

INSIEME

per andare lontano



2016

RELAZIONE E BILANCIO
BILANCIO DI COERENZA

Società cooperativa a mutualità prevalente costituita il 25/03/1902
 Codice fiscale 00370060378 - Partita IVA 00505971200
 Capitale Sociale al 31.12.2016: € 4.309.719
 Iscritta al Registro Imprese di Bologna al n. 00370060378 - CCIAA Bologna R.E.A. n. 16570
 Iscritta all'Albo delle Banche al n. 698 - Iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. A156852
 Iscritta nel Registro degli Intermediari Assicurativi e Riassicurativi (sez. D) di cui al D.Lgs. 209/2005 al n. D000026983
 Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
 Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo



DIREZIONE GENERALE

Via Centrale 13
 40050 San Benedetto del Querceto - Monterenzio (BO)
 Tel. 051 6540901 - Fax 051 920060
 E-mail: bccmonterenzio@monterenzio.bcc.it
 Pec: bccmonterenzio@postacer.monterenzio.bcc.it



Filiale di SAN BENEDETTO DEL QUERCETO

Via Centrale 13
 40050 San Benedetto del Querceto - Monterenzio (BO)
 Tel. 051 6540922 - Fax 051 920544
 E-mail: sede@monterenzio.bcc.it



Filiale di PIZZANO

Via Coltermine 1/2/F
 40050 Pizzano - Monterenzio (BO)
 Tel. 051 6540951 - Fax 051 6557061
 E-mail: pizzano@monterenzio.bcc.it



Filiale di MONGHIDORO

Via Vittorio Emanuele II 32/34
 40063 Monghidoro (BO)
 Tel. 051 6540961 - Fax 051 6554434
 E-mail: monghidoro@monterenzio.bcc.it



Filiale di SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO

Via Roma 29
 40048 San Benedetto Val di Sambro (BO)
 Tel. 0534 803620 - Fax 0534 95632
 E-mail: sbvs@monterenzio.bcc.it



Filiale di CASTIGLIONE DEI PEPOLI

Via Bolognese 7
 40035 Castiglione dei Pepoli (BO)
 Tel. 0534 803613 - Fax 0534 92470
 E-mail: castiglione@monterenzio.bcc.it



Filiale di RASTIGNANO

Via Andrea Costa 106 A-H
 40067 Rastignano - Pianoro (BO)
 Tel. 051 6540973 - Fax 051 6264241
 E-mail: rastignano@monterenzio.bcc.it



Filiale di SAN LAZZARO DI SAVENA

Via Salvo D'Acquisto 8/A
 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
 Tel. 051 6540981 - Fax 051 6270378
 E-mail: sanlazzaro@monterenzio.bcc.it



Sportello Bancomat di MONTERENZIO

Via Idice 203
 40050 Monterenzio (BO)

CARICHE SOCIALI

Consiglio di amministrazione

Presidente

ANDREA SALOMONI

Vicepresidente

GIORGIO NALDI

Consiglieri

PAOLO PANZACCHI

LUCIANO RAPEZZI

ANDREA RIZZOLI

MASSIMILIANO STEFANINI

TIZIANA TATTINI

Collegio sindacale

Presidente

LEONARDO BIAGI

Sindaci effettivi

CLAUDIO BORRI

PAOLO PAGNINI

Sindaci supplenti

GLORIA BURZI

STEFANO FRANCHI

Collegio dei probiviri

Presidente

DANIELE QUADRELLI

Probiviri effettivi

STEFANO DEL MAGNO

STEFANO POLLICE

Probiviri supplenti

VALENTINO CATTANI

SILVANO CAZZOLA

Direzione

ANDREA ALPI

Presidente onorario

CARLO PAGANI



Relazione del Consiglio di Amministrazione

5



Relazione del Collegio Sindacale

50



Relazione della Società di Revisione

53



Bilancio di esercizio al 31.12.2016

56



Nota integrativa al Bilancio 2016

62

Relazione del
**Consiglio di
Amministrazione**

2016



Care socie, cari soci,

il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato "storici":

- l'approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio;
- l'emanazione della legge di conversione l'8 aprile;
- la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre, con l'aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che non viene snaturata.

Il Sistema del Credito Cooperativo, tramite la Federazione Italiana delle BCC, con un atteggiamento responsabile e consapevole, un approccio coraggioso e allo stesso tempo equilibrato, ha avuto successo nell'ottenere l'obiettivo di comporre le istanze dei Regulatori con quelle del Credito Cooperativo.

Dopo il decreto legge 18/2016 del 14 febbraio - che il Credito Cooperativo apprezzò per la sua intelaiatura di fondo e i suoi aspetti qualificanti che riprendevano la quasi totalità della proposta del nostro Sistema - è stato necessario intervenire incisivamente nella fase di conversione per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l'opzione della *way out*, per introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse Raiffeisen; per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Con la legge 49/2016 le norme primarie sono state definite.

Il 2 novembre scorso la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo, dopo la fase di consultazione conclusasi il 13 settembre.

L'Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema, anche in termini di "chiarimenti", avviando così la costruzione di una importante base interpretativa delle Disposizioni. Su alcuni altri punti, invece, sono state confermate le previsioni già espresse nella bozza posta in consultazione.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l'impostazione di carattere generale che la Banca d'Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il "pensiero" relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d'Italia osserva che *"il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale"*.

La *"vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale"*.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell'Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d'Italia precisa che *"il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi"*. Il chiarimento della Banca d'Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà *"di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa"*. Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

Il numero di banche nell'eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

È cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori Paesi, ad eccezione della Germania. Ed è cresciuto il settore finanziario non bancario, sia quello più tradizionale (assicurazioni e fondi pensione) sia il cosiddetto "settore bancario ombra", che ha triplicato il proprio valore giungendo a rappresentare il 250 per cento del PIL europeo.

Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali;
- l'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.

Nell'arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET1 delle banche coinvolte nell'esercizio degli stress test è aumentato circa di 180 miliardi di euro. Per Basilea IV, è stato stimato che l'ulteriore incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi da spendere nell'arco di 4-5 anni.

Come soddisfare questa fame indotta di patrimonio in una fase di compressione della redditività? C'è il rischio di creare forti pressioni e dunque distorsioni sul mercato dei capitali, già di per sé molto volatile? E vi è la possibilità che, per assicurare una maggiore redditività, si assumano maggiori rischi, causando poi la fuga di potenziali investitori? Vi è, insomma, il serio rischio di produrre l'effetto opposto a quello dichiaratamente perseguito?

Sul piano patrimoniale, per le BCC un passaggio di straordinaria rilevanza è rappresentato dall'approvazione, con la Legge 17 febbraio n. 15, dell'art. 26-ter, contenente una modifica normativa di natura fiscale - promossa, sostenuta e curata da Federcasse - volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

L'impatto complessivo del "danno" subito dal sistema BCC in caso di mancata modifica normativa sarebbe stato - secondo stime attendibili - complessivamente pari a oltre 900 milioni di euro nel corso del periodo transitorio di applicazione delle nuove regole prudenziali e a 1,2 miliardi di euro sulla base delle regole prudenziali "a regime".

In termini generali, l'ipertrofia regolamentare non pare attenuarsi. Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane. Anche la nostra BCC. E nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di business tradizionali.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati. Su quest'ultimo punto, va segnalata la scelta delle Autorità di settore, che tendono, in questa fase ancora difficile per l'economia e la finanza del nostro Paese, a imporre a molte banche la cessione a basso prezzo di crediti *non performing* su un mercato fortemente oligopolistico e concentrato a livello internazionale, con il rischio di trasferire parte della ricchezza nazionale e di tante nostre comunità a grandi intermediari specializzati operanti a livello globale.

Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di business. Dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.

Certamente il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio ed un ruolo per "banche di comunità" al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare: 1) garantire e gestire la fiducia; 2) fornire soluzioni (non solo prodotti); 3) costruire relazioni "comunitarie" (come evidenziano le diverse community che fioriscono).

È in questo contesto che, nel 2016, è maturata la decisione di avviare un processo di aggregazione con la BCC di Castenaso, il cui progetto, approvato dalla Banca d'Italia in data 24 ottobre 2016, è stato deliberato dall'Assemblea straordinaria dei soci il 12 febbraio scorso.

I Consigli di amministrazione delle due Banche, dopo aver reciprocamente riscontrato una sostanziale identità di vedute in ordine al sistema valoriale delle aziende di credito cooperativo, hanno deciso di dar vita ad una fusione

aziendale ad incrementare ancor più le finalità mutualistiche e di valorizzazione del territorio e del rapporto con i soci in ogni sua forma.

A tale proposito, va evidenziato che era stato raggiunto e definito un accordo che prevedeva una fusione per unione, poiché tra gli obiettivi prefissati vi era altresì quello di mantenere un'assoluta pari dignità tra le due banche. È però stato infine deciso di procedere mediante una fusione per incorporazione in ragione del fatto che, secondo i nuovi orientamenti dell'Organo di Vigilanza, come rappresentati dalla Federazione di appartenenza, la fusione per unione avrebbe dovuto essere autorizzata dalla B.C.E., comportando il rilascio di una nuova licenza bancaria, con conseguente notevole allungamento dei tempi.

La fusione per incorporazione, invece, la cui autorizzazione compete alla sola Banca d'Italia, rappresenta quindi uno strumento più efficace e celere per ottenere l'operatività nei tempi prefissati.

L'obiettivo della pari dignità tra le due banche verrà comunque pienamente perseguito e mantenuto, anche con il diverso strumento della fusione per incorporazione, con l'inserimento di opportuni accorgimenti che garantiranno una paritaria partecipazione della Banca incorporanda alla formazione della governance ed assicureranno a quest'ultima di mantenere alcune importanti risorse, quali la sede legale, nell'ambito del nuovo assetto che verrà costituito.

La fusione persegue il raggiungimento di una dimensione e di una copertura territoriale più rilevante, senza derogare da valori quali il cooperativismo, la solidarietà e il localismo, che sono alla base dell'esistenza del Credito Cooperativo e sono tuttora percepiti come valori ritenuti fondamentali anche nell'attuale contesto di mercato.

La motivazione principale dell'operazione di fusione consiste nel dar vita a un'Azienda più solida e più strutturata, con larghe affinità valoriali ed importanti complementarità territoriali, tali da consentire di meglio rispondere alla sua missione di Banca di Credito Cooperativo.

Il confronto ha fatto emergere che entrambe le Banche attribuiscono la massima rilevanza alla centralità del Socio, alla relazione con il Cliente, alla valorizzazione del Personale, all'attenzione da rivolgere alle Comunità locali, trovandosi così a condividere aspetti rilevanti nei valori e nella gestione aziendale che potranno facilitare la costituzione della nuova realtà.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 LO SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0 per cento, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi della attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7 per cento annuo, +2,8 per cento mensile).

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (rispettivamente +3,5 per cento e +1,9 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9 per cento (in linea con quella del 2015). L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5 per cento annuo, -1,0 per cento di media annua). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1 per cento rispetto a dicembre dell'anno precedente) ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3 per cento). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+1,5 per cento su base annua a dicembre) e l'indice dell'*Institute for Supply Management (ISM)* manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento il tasso complessivo, +2,2 per cento il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6 per cento annuo (-1,0 per cento a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0 per cento (4,7 per cento, 4,9 di media annua dal 5,3 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8 per cento in entrambi, +1,7 per cento a marzo, +1,6 per cento a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1 per cento su base annua a dicembre, +1,9 per cento di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3 per cento di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0 per cento).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9 per cento in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7 per cento ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3 per cento annuo (-2,2 per cento nel 2015).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1 per cento rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6 per cento annuo (+1,9 per cento in media da +1,0 per cento del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0 per cento annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3 per cento annuo) e dei consumi (+0,8 per cento annuo, ma -0,7 per cento mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0 per cento.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6 per cento annuo a dicembre).

1.2 LA POLITICA MONETARIA DELLA BCE E L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA EUROPEA

Il Consiglio direttivo della BCE, a marzo del 2016, ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto a 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve*, a dicembre del 2016, ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

L'evoluzione dell'industria bancaria in Europa

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,3 per cento nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8 per cento). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3 per cento nel II e +1,5 per cento nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8 per cento), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9 per cento. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2 per cento, dell'1,9 per cento nel secondo e del 2,1 per cento nel terzo. La crescita

è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4 per cento. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua dell'8 per cento nel II trimestre e del 7,4 per cento nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9 per cento rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3 per cento nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2 per cento nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1 per cento nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4 per cento su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82 per cento (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79 per cento (dal 2,22 per cento di fine 2015).

1.3 L'ANDAMENTO DELLE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA

Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana¹

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% per cento alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il *trend* dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4 % (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2017;
Banca d'Italia, Banche e Moneta: serie nazionali, febbraio 2017;
Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia.

ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria²

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del *trend* di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016, si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2016/11												
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	198.579	359.796	220.305	170.425	949.104	9.771.298	-4,7%	0,4%	0,9%	-3,1%	-1,2%	-2,4%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.822.103	54.824.664	32.619.616	11.962.470	133.228.853	1.846.203.407	-0,9%	-4,4%	3,9%	-0,6%	-1,3%	-1,0%
di cui: SOFFERENZE	4.108.768	6.220.446	3.852.624	1.748.499	15.930.336	199.864.793	9,8%	-6,1%	11,1%	-12,2%	0,7%	-1,1%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.486.575	5.570.224	2.986.575	2.037.789	14.081.162	573.510.895	-26,1%	-9,0%	-5,1%	-29,3%	-16,5%	2,2%
di cui: SOFFERENZE	39	872	-	-	911	51.209	-15,6%	-15,9%	-	-	-15,9%	-29,2%
TITOLI	18.392.298	27.955.958	16.708.616	11.345.348	74.402.219	768.218.269	1,7%	-3,6%	-6,2%	-0,1%	-2,4%	-2,0%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1.957	1.135	1.591	0	4.684	1.070.936	203,5%	220,2%	-24,2%	-	51,2%	53,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.572.183	2.386.847	1.387.108	682.114	6.028.252	61.792.526	4,9%	-6,0%	3,0%	1,4%	-0,5%	0,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	755.813	819.509	761.112	571.640	2.908.075	207.165.816	30,6%	-7,1%	29,6%	58,3%	20,7%	-6,6%
PROVVISTA	48.419.832	75.710.943	46.199.505	22.054.053	192.384.333	2.872.784.811	-1,4%	-3,6%	0,5%	-1,8%	-1,9%	-0,6%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.415.410	14.388.087	6.924.997	5.155.185	34.883.680	817.534.552	6,0%	-0,3%	-10,7%	-7,6%	-2,3%	3,2%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.004.422	61.322.855	39.274.508	16.898.868	157.500.652	2.055.250.258	-2,8%	-4,4%	2,8%	0,1%	-1,8%	-2,0%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	52.057	324.968	191.753	148.255	717.033	11.393.490	30,8%	6,1%	-4,4%	18,8%	6,8%	-14,2%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.989.004	5.073.322	3.752.467	2.280.577	13.095.371	142.836.659	-8,6%	-14,3%	-5,8%	-0,5%	-8,9%	-23,4%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	864.357	3.994.939	2.171.100	3.783.091	10.813.486	300.904.149	4,2%	0,8%	9,0%	3,3%	3,5%	-0,6%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	1.911.710	2.656.104	2.136.347	1.548.541	8.252.702	20.416.616	-2,9%	-9,6%	12,3%	-18,1%	-5,2%	-21,9%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	24.782.345	37.138.288	23.032.732	8.016.835	92.970.200	965.953.105	5,9%	9,2%	11,9%	9,2%	9,0%	10,2%
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	2.922	-	-	2.922	4.631.758	-	-0,7%	-	-100,0%	-2,1%	15,2%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	764.121	368.099	882.923	234.921	2.250.063	165.803.436	38,0%	-24,1%	16,2%	-14,9%	8,4%	-1,8%
di cui: ALTRO	78.049	307.220	543.662	72.552	1.001.483	29.552.550	-10,7%	5,5%	-3,4%	-2,4%	-1,4%	-10,2%
di cui: OBBLIGAZIONI	9.562.779	11.456.993	6.563.524	814.097	28.397.393	413.758.495	-21,0%	-29,4%	-20,3%	-33,7%	-24,9%	-14,9%
CAPITALE E RISERVE	4.940.644	8.188.936	4.199.283	2.592.442	19.921.304	266.985.638	-1,1%	-6,6%	2,3%	2,0%	-2,4%	0,2%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.775.780	8.071.013	4.455.703	2.122.240	19.424.735	453.369.779	-2,2%	-8,8%	-0,7%	-12,5%	-5,9%	-4,8%

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità³.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari, alla fine del III trimestre 2016, a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari, a settembre 2016, a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

³ La trasformazione della BCC di Cambiano (oltre 40 sportelli) in S.p.A. e l'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo S.p.A. hanno comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a novembre 2016, a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR, a novembre 2016, risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera, a novembre 2016, il 10,7%.

Si conferma, a fine anno, il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti *in bonis* che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale. In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%. Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%. Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

Attività di *funding*

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari, a novembre 2016, a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria).

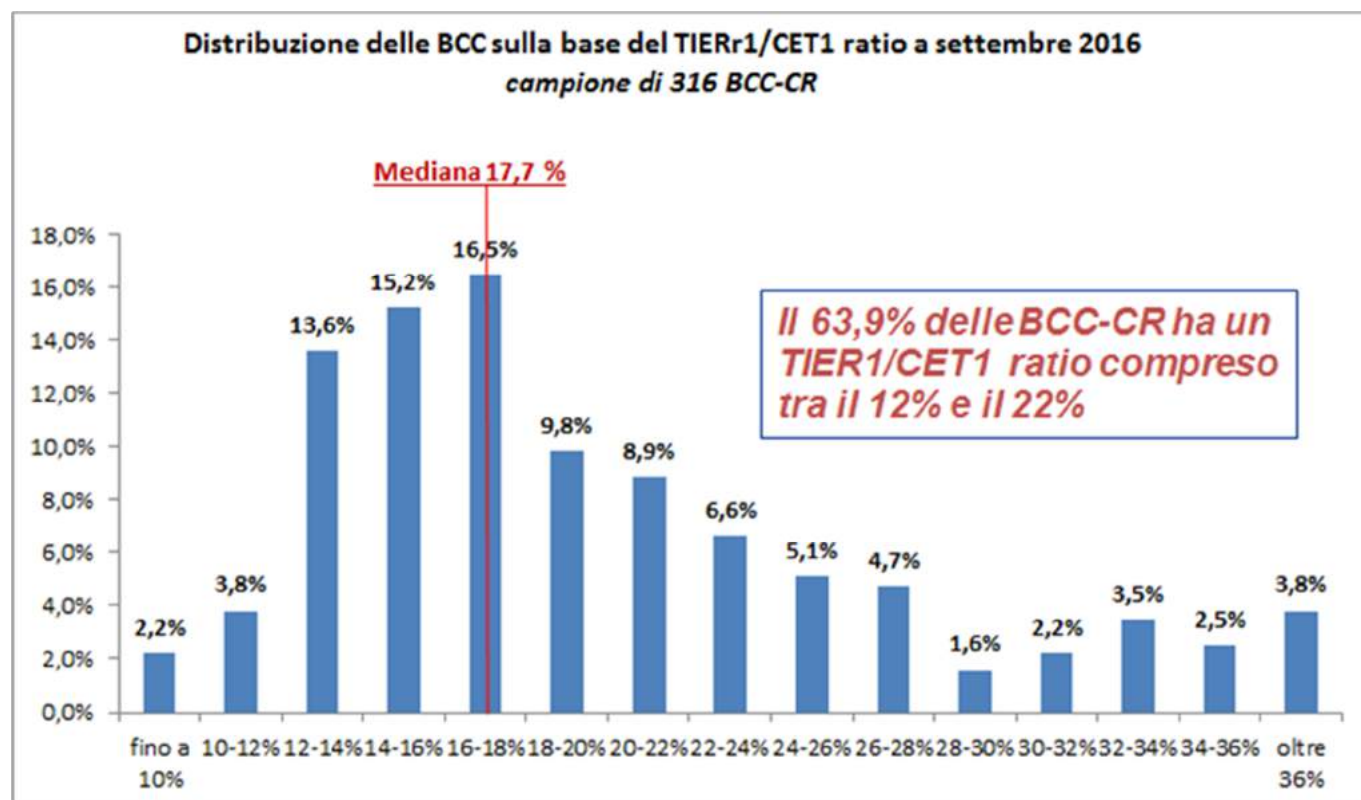
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari, a settembre 2016, rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della categoria.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia: sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%).

Buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%). Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5 per cento (-1,1% a giugno 2015).

Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).

Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8 per cento sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).

Crescita del *cost income ratio*: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

1.4 BREVI NOTE SULL'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DELL'EMILIA - ROMAGNA NEL 2016

Nel 2016 la crescita del Pil dell'Emilia-Romagna si è attestata all'1,4 per cento, prima regione italiana per incremento, valore superiore all'1,3 per cento della Lombardia e decisamente superiore allo 0,9 per cento consolidato a livello nazionale. L'Emilia-Romagna nel corso del 2016 ha mostrato quindi capacità competitiva allineata a quella delle principali economie avanzate.

A sostenere l'economia regionale è l'export che, pur in leggera frenata, ha chiuso con un aumento reale del 3,0%; i dati Istat hanno registrato nei primi nove mesi dell'anno una crescita delle esportazioni del 1,5% (+0,5% in Italia).

I settori con le performance migliori sono il comparto industriale (in particolare il manifatturiero), che ha registrato una crescita del 2,1 per cento. Le costruzioni mostrano un incremento dello 0,8 per cento, il terziario dell'1 per cento. Bene il turismo, che ha chiuso l'anno con una crescita di arrivi e presenze, sia sul fronte della clientela italiana che straniera.

La ripresa del Pil ha avuto esiti positivi sul mercato del lavoro, il cui andamento è stato caratterizzato da un apprezzabile incremento dell'occupazione. Nei primi nove mesi del 2016 in Emilia-Romagna risultano occupate mediamente circa 1.960.000 persone (Istat), vale a dire il 2,4% in più rispetto al 2015; valori confermati anche a fine anno.

Un dato molto positivo riguarda il tasso di disoccupazione. Nel 2015 si attestava al 7,7 per cento, nel 2016 è stimato al 6,9 per cento, nel 2017 si prevede in ulteriore flessione, al 6,5 per cento: il dato colloca l'Emilia-Romagna al secondo posto tra le regioni italiane per tasso di disoccupazione più basso, preceduta solamente dal Trentino Alto-Adige (4,9 % nel 2016).

Nei primi dieci mesi del 2016 la Cassa integrazione guadagni, nel suo complesso, è ammontata in Emilia-Romagna a circa 46 milioni di ore autorizzate, con una crescita dello 0,8 per cento rispetto all'analogo periodo del 2015. Il moderato aumento è da ascrivere alla ripresa delle gestioni ordinaria e straordinaria.

Per quanto riguarda la demografia delle imprese, a fine settembre, la "consistenza" di quelle attive (pari a quasi 410mila unità) è diminuita dello 0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I dati congiunturali raccolti dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna sui principali comparti produttivi evidenziano, sempre a fine anno, un andamento moderatamente positivo, in particolare per le imprese manifatturiere che esportano.

Nel 2016 il valore aggiunto dell'industria in senso stretto (*estrattiva, manifatturiera ed energetica*) dell'Emilia-Romagna è cresciuto in termini reali del 2,1 per cento, in misura tuttavia più lenta rispetto all'aumento del 2015. La crescita del valore aggiunto non ha tuttavia consentito di ritornare al livello del 2007, prima della crisi economica internazionale.

Nel 2016 la produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è mediamente cresciuta rispetto al 2015, consolidando l'incremento rilevato un anno prima. Il fatturato valutato a prezzi correnti è cresciuto dell'1,3 per cento, ma in questo caso c'è stata una frenata rispetto all'incremento dell'1,8 per cento dei primi nove mesi del 2015.

Nel 2016 il valore aggiunto prodotto dall'industria delle costruzioni ha messo a segno un primo incremento (+0,8 per cento) chiudendo in positivo, dopo otto anni di segni negativi consecutivi. Nel 2017 dovrebbe trovare conferma sia la tendenza positiva, sia il ritmo della crescita (+0,8 per cento). L'effetto della pesante crisi del settore emerge comunque chiaramente. Nei primi nove mesi del 2016, il volume di affari è cresciuto dello 0,4 per cento rispetto all'analogo periodo del 2015.

L'aumento del fatturato è stato determinato dalle imprese più strutturate, più orientate all'acquisizione di commesse pubbliche (+2,2 per cento), in contro tendenza rispetto all'involuzione di un anno prima (-1,1 per cento). Nelle altre classi dimensionali è invece emersa una situazione meno rosea. Nella fascia da 1 a 9 dipendenti e in quella da 10 a 49 è stata rilevata una crescita prossima allo zero. Nel settore la Cassa integrazione guadagni è apparsa più leggera. Nei primi dieci mesi del 2016 le ore autorizzate per interventi ordinari, straordinari e in deroga sono ammontate a circa 5 milioni e mezzo, vale a dire il 25,5 per cento in meno rispetto al quantitativo dell'analogo periodo del 2015.

L'indagine del sistema camerale sul commercio interno ha registrato una situazione di basso profilo, in contro tendenza rispetto all'andamento moderatamente espansivo di un anno prima. Nei primi dieci mesi del 2016 è stata rilevata in Emilia-Romagna una diminuzione media nominale delle vendite al dettaglio in forma fissa e ambulante dello 0,3 per cento rispetto all'analogo periodo del 2015. Gli andamenti più negativi sono stati registrati nella piccola e media distribuzione, i cui decrementi medi si sono attestati, per entrambe le dimensioni, all'1,1 per cento. La grande distribuzione ha invece evidenziato una situazione meglio intonata (+1,0 per cento), che ha tratto origine dall'andamento espansivo della prima metà dell'anno.

Il settore agricolo ha evidenziato nel 2016 una situazione di rientro dei prezzi in linea con il livello nazionale. Tra gennaio e giugno 2016 l'indice generale dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori ha registrato una diminuzione media attorno al 7 per cento, sintesi dei cali dei prodotti vegetali, in primis il frumento, e di quelli zootecnici, in particolare il pollame e le uova. Per la frutta che in Emilia-Romagna è tra i prodotti economicamente più importanti, è stata registrata una flessione del 13,2 per cento. La vendemmia 2016 ha registrato un notevole incremento sia delle quantità conferite e sia, soprattutto, della gradazione alcolica media. Per quanto riguarda il latte e derivati, si evidenzia il generale incremento delle quotazioni di Parmigiano-Reggiano, che tra gennaio e novembre 2016 sono cresciute mediamente tra il 9-12 per cento. Nell'ambito dell'allevamento del bestiame si rilevano aumenti medi prossimi al 6 per cento per i bovini e del 4,6 per cento per i suini. Nei primi dieci mesi del 2016 l'export di prodotti agricoli e animali è aumentato dell'8,0 per cento. Per quanto concerne l'occupazione, i primi nove mesi del 2016 si sono chiusi con un forte aumento rispetto all'analogo periodo del 2015 (+16,0 per cento), equivalente in termini assoluti a circa 10.000 addetti, equamente divisi tra dipendenti e autonomi.

La stagione turistica ha avuto un esito moderatamente positivo. Questa situazione trae origine dalla ripresa della capacità di spesa delle famiglie italiane e dal favorevole andamento climatico dei mesi estivi. Nei primi nove mesi del 2016 i dati dell'*Osservatorio turistico Unioncamere Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna*, hanno evidenziato la moderata crescita degli arrivi (+1,8 per cento), cui si è associato l'aumento dell'1,7 per cento dei pernottamenti. Il periodo medio di soggiorno è rimasto sostanzialmente stabile (-0,1 per cento), arrestando la pluriennale tendenza negativa. Una tendenza positiva emerge anche dalla consueta indagine della Confesercenti regionale, che ha registrato, tra giugno e agosto, un aumento delle presenze pari al 3,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015, cui è corrisposto un incremento dell'1,3 per cento del volume d'affari.

Il settore dell'artigianato manifatturiero ha chiuso i primi dieci mesi del 2016 con un bilancio moderatamente positivo, in contro tendenza rispetto all'involuzione del 2015. Resta tuttavia una situazione ancora di basso profilo, nel solco degli anni passati. Secondo l'indagine del sistema camerale, i primi nove mesi del 2016 si sono chiusi con una moderata crescita produttiva rispetto all'analogo periodo del 2015 (+0,1 per cento), in contro tendenza rispetto alla diminuzione dello 0,2 per cento riscontrata nell'analogo periodo del 2015.

Secondo i dati dell'Osservatorio sulla Cooperazione in regione (*Lega delle Cooperative, AGCI e Confcooperative*) di Unioncamere Emilia-Romagna, a dicembre 2016 il numero delle imprese cooperative attive in regione era di 5.131 con una contrazione dell'1,1 per cento rispetto allo stesso mese del 2015, pari a 57 unità. I dati di preconsuntivo di Confcooperative mostrano come il 2016 abbia portato le imprese cooperative a consolidare, seppure lentamente, il segnale di timida ripresa iniziato, almeno in alcuni settori, nel corso del 2015. Il 2016 si chiude con un discreto aumento del fatturato e un timido incremento occupazionale, che comunque conferma che la scelta, operata in questi anni di crisi, di tutelare i posti di lavoro a scapito della redditività, sia stata giusta.

Secondo le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia tramite la Base dati statistica, a fine settembre 2016 gli impieghi "vivi", ovvero al netto delle sofferenze, destinati a imprese e famiglie produttrici sono diminuiti del 4,2 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, in misura più accentuata rispetto a quanto rilevato in Italia (-2,9 per cento). La diminuzione più sostenuta degli impieghi "vivi" alle imprese ha riguardato l'industria delle costruzioni, che ha evidenziato una flessione tendenziale del 14,3 per cento (-12,1 per cento in Italia), superiore al già elevato trend negativo (-13,4 per cento). Le "Famiglie consumatrici, assieme alle Istituzioni sociali private e soggetti non classificabili", hanno mostrato un andamento in contro tendenza, registrando rispetto a settembre 2016 una crescita degli impieghi "vivi" del 2,4 per cento.

A fine giugno 2016 in Emilia-Romagna le sofferenze bancarie sono ammontate a circa 18 miliardi e 183 milioni di euro, con una crescita tendenziale del 6,7 per cento (+2,7 per cento in Italia), che ha fatto salire l'incidenza sugli impieghi totali al valore record del 12,02 per cento (10,19 per cento in Italia) rispetto al 10,94 per cento dell'anno precedente.

A fine settembre 2016 i depositi riferiti alla clientela ordinaria residente e non residente, al netto delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM), sono cresciuti del 4,8 per cento rispetto a un anno prima (+1,9 per cento in Italia), in accelerazione rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+3,9 per cento).

Continua la tendenza in atto dalla fine del 2009 di un riflusso della rete degli sportelli bancari dopo un lungo periodo di costante crescita. A fine giugno 2016 ne sono risultati operativi 3.076 rispetto ai 3.541 di giugno 2010 e 3.172 di un anno prima.

Le previsioni

Il 2017 si prospetta per l'Emilia-Romagna come un anno che replicherà l'incremento del 2016. Il Pil dovrebbe pertanto aumentare dell'1,0/1,1 per cento, in misura tuttavia leggermente più ampia rispetto a quanto previsto per l'Italia (+0,8 per cento).

Anche nel 2017 dovrebbe essere l'industria a trainare la crescita, con un aumento previsto dell'1,8 per cento. Uscite dalla recessione, le costruzioni confermeranno il segno positivo (+0,8 per cento), mentre rallenterà la dinamica positiva dei servizi (+0,8 per cento).

La domanda interna è destinata anch'essa a crescere lentamente (+1,1 per cento) e a fare un po' da freno saranno i consumi finali della Pubblica amministrazione e Istituzioni sociali private, previsti in modesta crescita dello 0,4/0,5 per cento. I consumi finali delle famiglie sono destinati ad aumentare dello 0,9/1,0 per cento, rallentando sulla crescita dell'1,7 per cento del 2016. Un analogo andamento è previsto per il reddito disponibile delle famiglie e istituzioni sociali private, la cui crescita del 2,2 per cento, comunque significativa, sarà più lenta rispetto all'incremento del 2,8 per cento del 2016. Il valore aggiunto reale per abitante è previsto in aumento dello 0,9 per cento, negli stessi termini del 2016.

1.5 BREVI NOTE SULLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DELL'EMILIA ROMAGNA NEL 2016

Nonostante lo scenario regionale indichi una decisa ripresa economica in ogni ramo di attività, persiste la ridotta domanda di credito da parte del sistema economico regionale confermando la tendenza in atto da alcuni anni verso il riflusso degli impieghi, stante comunque la necessità del sistema bancario di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale.

In questo contesto il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna nel corso del 2016 ha mantenuto la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale con un tasso di variazione delle masse intermedie in linea con la media del sistema bancario, pur continuando ad accusare ancora segnali di deterioramento nella qualità del credito, seppur più attenuati rispetto al passato; lo dimostrano i dati provvisori al 31 dicembre 2016, recentemente elaborati dalla Federazione regionale⁴.

I dati evidenziano un Gruppo che conta 18 Banche di Credito Cooperativo associate (17 dal gennaio 2017, in virtù di una aggregazione formalizzata nel corso del 2016 e pienamente operativa dall'1/1/2017), 330 sportelli, competenza territoriale su circa il 78% dei comuni della regione, 123.439 soci e 2.607 dipendenti.

La raccolta diretta (Depositi, Pct e Obbligazioni) ha fatto registrare un - 2,2% su base annua attestandosi a quota 12.421 milioni di euro. La raccolta indiretta è stata di 5.678 milioni di euro (+ 3,0%).

Gli impieghi economici a favore dei soci, delle imprese e delle comunità locali registrano un incremento dello 0,3% attestandosi a 11.445 milioni di euro, a conferma di come comunque il Credito Cooperativo, nel 2016, abbia assecondato il positivo momento congiunturale, che ha visto l'Emilia Romagna tra i protagonisti della ripresa economica del Paese, mantenendo sostanzialmente invariata l'erogazione di credito a favore del sistema economico regionale, e continuando a interpretare in tal modo quella diversità caratteristica delle BCC sul territorio, a fianco delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

Prosegue l'incremento dei crediti in sofferenza che ammontano a 1.443 milioni di euro e su base annua si attestano all'11,2%, percentuale comunque in significativa riduzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi risulta pari al 12,5 per cento, sostanzialmente in linea rispetto all'anno precedente.

1.6 IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art. 2 della Legge n. 59/92.

Questa Banca è una cooperativa di credito a mutualità prevalente; solo così possono essere giuridicamente operanti le Banche di Credito Cooperativo.

Con riferimento ai criteri adottati per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità al carattere cooperativo della Banca, tenuto conto del disposto di cui all'art. 2 della Legge 59/92, si conferma, in particolare, l'osservanza dei seguenti principi operativi:

- applicazione dei criteri per l'ammissione di nuovi Soci (art. 6 e seguenti dello Statuto Sociale);
- devoluzione della quota degli utili ai fondi mutualistici e gestione degli stessi (art. 49 dello Statuto Sociale);
- rispetto dei principi di legge sull'applicazione dei requisiti mutualistici (divieto di distribuzione riserve tra i Soci e dividendi superiori alla previsione di legge);
- adozione di interventi specifici che si ricollegano alla "mutualità" e al "localismo", confermando la caratteristica di Banca "locale".

Nel mese di luglio 2015, la Banca è stata oggetto di Revisione Cooperativa svolta ai sensi dell'art. 18 D.Lgs. 2 agosto 2002 n. 220, per la verifica dei requisiti di mutualità prevalente per le Banche di Credito Cooperativo; la

⁴ Dall'elaborazione sono esclusi i dati di "Conto Economico" e quelli relativi alla Banca di San Marino, non ancora disponibili.

Federazione Banche di Credito Cooperativo Emilia-Romagna ha trasmesso, in data 20/07/2015, copia del verbale di revisione e certificazione del requisito di mutualità prevalente per la nostra Banca per il biennio 2015-16, a firma Federcasse.

Il giudizio di sintesi del revisore è stato ampiamente positivo, esprimendo valutazione di adeguatezza in tutti gli ambiti di analisi del report.

La revisione si è focalizzata sui requisiti statutari, effettività dello scambio mutualistico, effettività della base sociale, effettività della democrazia interna e dati di bilancio, senza rilevare alcuna irregolarità o carenza nel processo sociale.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali è favorito dai Comitati locali Soci, attivi su ogni comune di insediamento.

I 6 Comitati locali (Monterenzio, Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Rastignano e San Lazzaro di Savena) sono composti complessivamente da 88 Soci incaricati, di cui 11 invitati permanenti, e sono coordinati da un membro del Cda, allo scopo nominato.

I Comitati sono comunque sempre aperti anche a Soci che ne facciano richiesta, che intervengono quali invitati occasionali.

I Comitati locali raccolgono e valutano le richieste di contributi e di iniziative di beneficenza; valutano e propongono iniziative di promozione locale, sociale e culturale, attività volte a perseguire gli scopi statutari, per il miglioramento delle condizioni culturali ed economiche dei Soci, la promozione e lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza; forniscono suggerimenti al Consiglio di amministrazione per migliorare il rapporto tra Banca, Soci, istituzioni e clienti; presentano nuovi Soci.

Alle riunioni dei Comitati locali Soci non hanno mai fatto mancare la presenza attiva i componenti del Consiglio di amministrazione e della Direzione.

Anche nel 2016 è proseguita la diffusione del notiziario quadrimestrale rivolto ai Soci, per ricercare un sempre maggior collegamento e coinvolgimento della base sociale nelle iniziative e nello sviluppo della Banca e propagandare l'idea cooperativa sul territorio. Nel 2015, è continuata la promozione del recapito della pubblicazione in formato digitale, per sottolineare la costante attenzione della Banca al tema ambientale del risparmio della carta. Ad oggi, circa il 55% dei Soci riceve il notiziario in questa modalità.

Nel corso del 2016, è proseguita la consegna delle tessere Socio ai nuovi Soci entrati nella compagine sociale, strumento utile per la loro identificazione e per il censimento in occasione delle Assemblee e per il loro riconoscimento presso gli esercizi convenzionati all'iniziativa "Socio per Socio", per poter usufruire degli sconti ad essi garantiti.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

L'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari è svolta dalla Banca a beneficio e a favore dei Soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole imprese, associazioni), attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili.

Conformemente al principio della centralità del Socio e alla natura mutualistica della Banca, ai Soci viene garantita una considerazione prioritaria nella concessione dei crediti ed un'offerta di prodotti e servizi a condizioni vantaggiose, sulla base delle loro specifiche esigenze e caratteristiche.

Si evidenziano i principali vantaggi bancari per i Soci, attivi nel 2016:

Finanziamenti a privati:

- condizioni agevolate per acquisto prima casa;
- sconto su tasso e spese per finanziamenti destinati a ristrutturazioni edilizie ed efficientamento energetico degli edifici;
- finanziamento scuola a tasso zero con maggiorazione di importo per i soci o figli di soci BCC (scuole superiori e università);

Finanziamenti ad imprese:

- condizioni agevolate per investimenti in attrezzature ed immobili strumentali;

Depositi e investimenti:

- deposito a risparmio "Divento Grande": maggiorazione del tasso per i figli minorenni dei Soci;
- certificati di deposito con maggiorazione di tasso;
- commissioni ridotte al 50% sulla compravendita titoli;
- riduzione al 50% dei diritti di custodia sui dossier titoli;
- riduzione al 50% della commissione di entrata sui Fondi BCC Risparmio&Previdenza e NEF;
- esenzione della commissione di entrata sui Piani di Accumulo dei Fondi NEF;
- emissione obbligatorie riservate ai Soci;

Servizi on line:

- internet banking gratuito ai Soci privati ed imprese;

Carte di credito:

- carta di Credito Cooperativo circuito VISA gratuita;
- carta di Credito Cooperativo circuito MASTERCARD gratuita per Consumatori e Imprese;
- carta Socio "Tasca" prepagata circuito MASTERCARD gratuita;

Servizi assicurativi:

- "Formula Auto" assicurazione auto con tariffa agevolata per i soci
- "Formula Casa" assicurazione casa con tariffa agevolata per i soci
- "Tutelali" assicurazione caso morte e invalidità permanente con tariffa agevolata per i soci
- "Socio in Salute": assicurazione grandi interventi chirurgici, responsabilità civile della vita privata e tutela legale, riservata ai Soci a condizioni agevolate
- sconti dal 10% al 30% su polizze RC auto e fino al 50% sulle garanzie incendio/furto, inclusione della garanzia tutela legale a copertura della circolazione stradale;
- sconti fino al 30% sulle polizze per artigiani, aziende ed attività commerciali.

Tra i vantaggi extrabancari si evidenzia l'iniziativa "Socio per Socio" consistente in agevolazioni riservate ai Soci, concesse dai Soci titolari di attività di commercio e/o servizi; le attività convenzionate sono pubblicizzate in vari contesti (sito internet, periodico, totem) e sono individuabili dall'apposita vetrofania dell'iniziativa.

Sono stati puntualmente rispettati il criterio dell'operatività prevalente verso i Soci ed i limiti di operatività fuori zona, come riportato nella tabella di cui al paragrafo 2.1; sono rispettate le normative che prevedono di destinare un importo non inferiore al 70% dell'utile conseguito alla riserva indivisibile e la corresponsione del 3% del medesimo utile al Fondo nazionale per lo sviluppo della cooperazione.

Nel 2016, i tradizionali incontri natalizi con i Soci si sono tenuti a Monterenzio, presso il teatro comunale Lazzari, dopo la celebrazione dell'annuale S. Messa in ricordo dei Soci defunti, con uno spettacolo teatrale, ed a Castiglione dei Pepoli, su iniziativa del locale Comitato Soci, che ha anch'esso organizzato una serata all'insegna del teatro.

In un anno ancora caratterizzato da notevoli criticità economiche, la Banca non ha certamente fatto mancare il suo sostegno alle comunità locali ove è insediata, con interventi a carattere benefico, sociale e culturale, grazie ai fondi destinati dall'Assemblea dei Soci per iniziative di beneficenza, attuando i principi mutualistici e le finalità statutarie della nostra cooperativa di credito. Sono state deliberate anche numerose sponsorizzazioni che, in quanto oneri di gestione, vengono contabilizzate tra i costi di esercizio, come spese di pubblicità e promozionali. Interventi a volte in apparenza modesti nella loro entità finanziaria, ma assolutamente necessari per dare continuità a progetti, per completarli, per consentire a tante associazioni ed enti di sviluppare la loro attività.

Complessivamente, le erogazioni dell'anno 2016 sono state attribuite per € 41.950 ad iniziative di beneficenza e mutualità e per € 25.950 ad iniziative pubblicitarie.

A seguito degli utilizzi nel corso del 2016, il fondo a disposizione per beneficenza e mutualità ammontava al 31 dicembre 2016 ad € 45.740. Il Consiglio di amministrazione ha pertanto proposto di destinare al fondo il 2,71% degli utili di esercizio 2016, pari ad € 50.000.

Si ricordano, con piacere, le gite sociali a Mantova, alle quali hanno partecipato complessivamente oltre 200 persone e a Mosca - San Pietroburgo, oltre alla partecipazione a varie manifestazioni locali, realizzate con il contributo della Banca, nonché il sostegno ad iniziative di elevata valenza sociale.

Ricordiamo, in particolare, la consueta collaborazione con l'Associazione Bimbo Tu Onlus, a sostegno del Reparto di Neurochirurgia e Neuropsichiatria dell'Ospedale Bellaria di Bologna che, quest'anno, si è esplicitata anche attraverso l'emissione di una obbligazione etica "BCC Monterenzio per Bimbo Tu Onlus" di € 5 milioni, con devoluzione, in marzo 2016, dello 0,10% all'Associazione, a titolo di contributo.

È inoltre proseguito il sostegno alle associazioni del territorio con, in particolare, il contributo all'Organizzazione di Volontariato Monghidoro Oltr'Alpe, la realizzazione della Fiera di Bisano e della manifestazione Monterenzio Celtica, il sostegno all'attività dell'Associazione Polisportiva Monterenzio Valle Idice e alla Sporting Pianorese 1955 A.S.D. per la realizzazione di un progetto motorio presso le scuole di Pianoro.

Un importante contributo è stato fornito al mondo della scuola, con la realizzazione di meritevoli iniziative, quali l'attivazione di un corso sperimentale denominato "Scuola e Territorio", presso l'Istituto Comprensivo di Rastignano, e il sostegno all'Istituto Comprensivo Castiglione - Camugnano e all'Istituto Scolastico Enrico Fermi. È proseguita la collaborazione con le scuole per l'accoglimento di ragazzi in stage formativi estivi che, nell'anno, si è realizzata in collaborazione con l'Istituto Enrico Mattei di San Lazzaro di Savena.

Il sostegno ai giovani è stato inoltre formalizzato con l'organizzazione della Borsa di Studio "Stefano Berti", che ha visto la premiazione di 5 giovani studenti diplomati e laureati con il massimo dei voti nell'anno 2016.

Non è inoltre mancato il sostegno alle istituzioni locali, con il contributo al Comune di Monterenzio, finalizzato alla valorizzazione del Teatro Comunale "Giulio Lazzari".

È proseguita anche la collaborazione con le associazioni di volontariato, in particolare con il contributo alla Associazione Portatori Dispositivi Impiantabili Cardiaci, per la dotazione di n. 5 nuovi defibrillatori presso il

Comune di Monterenzio, all'Associazione Amici di Tamara e Davide, per la realizzazione di vari progetti di volontariato e all'Associazione AUSER Volontariato di Bologna per il progetto "Insieme non si è mai soli", finalizzato al sostegno della popolazione anziana fragile.

Infine la Banca ha manifestato la propria solidarietà alle popolazioni colpite dal sisma che ha sconvolto il Centro Italia, con un importante contributo economico di € 6 mila, nell'ambito della raccolta fondi realizzata da Federcasse, oltre ad analogo importo versato complessivamente da dipendenti e clientela.

Sono stati mantenuti e consolidati i rapporti, non solo economici, con le Istituzioni locali, provinciali e regionali, a sostegno anche delle famiglie e imprese in difficoltà.

Di altre iniziative a cui la Banca ha partecipato, vi diamo maggiore dettaglio nel "Bilancio di Coerenza 2016".

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Lo Stato Patrimoniale evidenzia complessivamente un attivo in diminuzione del 2,6% rispetto all'esercizio precedente, dovuto al decremento delle attività finanziarie disponibili per la vendita, che rimangono comunque il 42,4% dell'attivo patrimoniale, rispetto al 46,2% del 2015.

Come negli ultimi anni, il consistente importo delle attività finanziarie disponibili per la vendita è stato finanziato principalmente con il ricorso a fonti istituzionali, nel quadro delle operazioni di rifinanziamento favorite dalla BCE, tra cui il T-LTRO II (*Target Long Term Refinancing Operation*), varato in giugno 2016, che ha totalmente sostituito il finanziamento T-LTRO, partito nel secondo semestre 2014 con l'obiettivo di rilanciare l'attività creditizia. Nell'ambito dell'operazione T-LTRO II, nel 2016 la Banca ha usufruito di € 20,7 milioni, rispetto a € 15,9 milioni ottenuti nel 2015 per l'operazione T-LTRO.

Parallelamente, l'indebitamento interbancario passa da € 120 milioni del 2015 a € 111,5 milioni del 31/12/2016, mentre i crediti verso banche restano stabili in € 16 milioni.

La raccolta complessiva dalla clientela ha fatto registrare un incremento pari al 3,8%, la raccolta diretta è aumentata del 1%.

Gli impieghi nominali lordi con la clientela sono aumentati del 5,7% contro un aumento dello 0,3% delle BCC della regione.

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie "eligibile" per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, diversificando, nel contempo, le fonti di finanziamento, la Banca, nel corso del 2016, ha partecipato, con altre 15 BCC, ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti, in modalità autocartolarizzazione, ai sensi della L.130/99, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia, per l'importo nominale di € 21,2 milioni.

L'operazione ha previsto il contestuale riacquisto, da parte delle banche originator, del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto la quota di propria competenza di tali passività, pari a € 18.000.000,00 per titoli senior e ad € 3.185.000,00 per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute. Detta modalità definisce l'operazione come una autocartolarizzazione.

Maggiori dettagli sull'operazione sono contenuti nella nota integrativa.

Su base annua il rapporto tra impieghi nominali e raccolta beneficia dell'operazione di autocartolarizzazione e diminuisce all'86%, rispetto al 93% dell'anno precedente, inferiore alla media delle BCC dell'Emilia-Romagna (92,1%).

I volumi di raccolta diretta ed impieghi sono stati mediamente in linea con la pianificazione aziendale.

Su fronte economico, l'esercizio 2016 è stato caratterizzato da:

- una sostanziale stabilità del margine di interesse: si è infatti registrata la contemporanea consistente contrazione sia dei tassi attivi che di quelli passivi;
- commissioni nette perfettamente in linea con quelle dell'anno precedente;
- rilevante aumento degli utili su titoli;
- un importante livello delle rettifiche di valore per deterioramento di crediti (€ 2,6 milioni, in incremento del 13,6% sul 2015, con conseguente aumento della copertura sul credito).

Le spese amministrative, tradizionalmente elevate per esigenze di struttura, in rapporto alle dimensioni della Banca, risentono dei consistenti costi per la realizzazione della fusione e presentano complessivamente un incremento del 7,3% rispetto al 2015; la componente delle "spese per il personale" risulta in aumento del 4,2%.

Il risultato lordo di gestione (inteso come margine ante rettifiche/riprese di valore, accantonamenti e tasse), pari a € 4.855 mila (ex. € 4.201 mila), presenta un aumento del 15,6% rispetto a dicembre 2015.

Il risultato netto di esercizio si attesta ad € 1.848 mila, superiore del 35,9% rispetto al precedente esercizio (€ 1.360 mila).

2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2016, le masse complessivamente amministrare per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a € 304 milioni, evidenziando un aumento di € 11 milioni su base annua (+3,8%), dovuto all'aumento del risparmio gestito, che ha assorbito anche la diminuzione del risparmio amministrato. Occorre inoltre tenere conto che i titoli, diversi dai titoli di debito, che costituiscono la raccolta indiretta, sono misurati ai valori di mercato, pertanto recepiscono le dinamiche dello stesso.

La raccolta totale della clientela

(dati in migliaia di euro)

RACCOLTA	31/12/2016	31/12/2015	variazione assoluta	variazione %
Raccolta diretta	186.285	184.351	1.934	1,05%
Raccolta indiretta	118.091	108.890	9.201	8,45%
di cui:				
- risparmio amministrato	35.507	41.755	-6.248	-14,96%
- risparmio gestito e assicurativo	82.584	67.135	15.449	23,01%
Totale raccolta diretta e indiretta	304.376	293.241	11.135	3,80%

Per effetto delle dinamiche appena delineate, a fine anno, il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2016	31/12/2015
Raccolta diretta	61,20%	62,87%
Raccolta indiretta	38,80%	37,13%

La raccolta diretta

Nel 2016 la dinamica della raccolta diretta evidenzia valori di aumento, passando da € 184,4 milioni del 31/12/2015 a € 186,3 milioni del 31/12/2016, con un incremento del 1%; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista. In coerenza con le tendenze generali di sistema, la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, anche in ragione dell'operazione di autocartolarizzazione. La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi, ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.

L'aggregato raccolta diretta è composto dai debiti verso clientela e dai titoli in circolazione.

Nel confronto degli aggregati, rispetto a dicembre 2015, si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono € 143,2 milioni e registrano un significativo incremento di oltre € 15,4 milioni rispetto a fine 2015 (+12,1%) dovuto esclusivamente all'aumento dei conti correnti che, rispetto al 31/12/2015, hanno registrato un incremento di oltre € 17 milioni;
- i titoli in circolazione ammontano a € 43,1 milioni e risultano in contrazione di € 13,5 milioni rispetto a fine 2015 (-23,9%).

Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni, ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

(dati in migliaia di euro)

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2016	%	31/12/2015	%	variazione assoluta	variazione %
Conti correnti e depositi a risparmio	142.731	76,62%	125.130	67,88%	17.601	14,07%
Conto deposito	208	0,11%	2.515	1,36%	-2.307	-91,73%
Pronti contro termine passivi	0	0,00%	0	0,00%	0	-
Certificati di deposito	644	0,35%	472	0,26%	172	36,44%
Obbligazioni	42.469	22,80%	56.147	30,46%	-13.678	-24,36%
di cui valutate al fair value	0	0,00%	0	0,00%	0	-
Altri debiti	233	0,12%	87	0,05%	146	167,82%
di cui passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio		0,00%		0,00%	0	-
Totale Raccolta diretta	186.285	100,00%	184.351	100,00%	1.934	1,05%

Tutte le emissioni obbligazionarie riservate alla clientela, anche nel 2016, sono rientrate gratuitamente nella garanzia di rimborso del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo, a cui la nostra Banca, volontariamente, aderisce dal 2005. Desideriamo sottolineare l'unicità di detta garanzia fra le banche italiane, offerta solo dalle BCC aderenti a detto Fondo. Ciò è stato un grande vantaggio per la raccolta e per la clientela, in anni di crisi finanziaria ed economica.

Dal 2011, nel rispetto della Comunicazione Consob inerente al "dovere dell'intermediario nella distribuzione di prodotti finanziari illiquidi" e delle relative Linee Guida interassociative ABI, Assosime, Federcasse, la Banca ha adottato un regolamento che fissa modalità di valutazione e pricing con specifico riferimento ai prestiti obbligazionari di propria emissione.

Con riferimento all'indice patrimonio/provvista, richiesto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, calcolato secondo le regole di detto fondo, la Banca si posiziona oltre la soglia di normalità, prevista nel 12%, come da seguente tabella:

Anno	Indice %
2006	11,19
2007	12,03
2008	11,78
2009	12,03
2010	12,02
2011	11,89
2012	12,01
2013	12,27
2014	12,73
2015	13,66
2016	14,53

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta è rappresentata dai prodotti finanziari offerti alla clientela: obbligazioni e azioni del risparmio amministrato, fondi comuni di investimento e Sicav, gestioni patrimoniali, raccolta previdenziale ed assicurativa. La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2016, un aumento di € 9,2 milioni (+8,4%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito di quasi € 16 milioni (+23,7%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei fondi (+ € 10 milioni pari a +22,1%) e delle gestioni patrimoniali (+ € 5,4 milioni pari a +34,9%);
- una flessione del risparmio amministrato per € 4,7 milioni, pari a -11,8%.

Nella seguente tabella si riporta la composizione del portafoglio e le relative variazioni:

(dati in migliaia di euro)

RACCOLTA INDIRETTA	31/12/2016	31/12/2015	variazione assoluta	variazione %
Fondi comuni di investimento, Sicav, Fondi pensione	55.074	44.520	10.554	23,71%
Gestioni patrimoniali di terzi	20.840	15.468	5.372	34,73%
Gestito prodotti assicurativi	6.670	7.147	-477	-6,67%
Totale risparmio gestito	82.584	67.135	15.449	23,01%
Risparmio amministrato	35.507	41.755	-6.248	-14,96%
Totale raccolta indiretta	118.091	108.890	9.201	8,45%

Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela si sono attestati a € 166 milioni, con una dinamica in aumento del 5,2% su fine 2015; la ripresa, seppure modesta, del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti hanno favorito un incremento della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze, la nostra Banca ha comunque

privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Nell'anno si è assistito ad una discreta ripresa dei mutui prima casa, che, unitamente al consolidamento di alcune aperture di credito, ha favorito l'aumento della forma tecnica dei mutui e altre sovvenzioni, passati da € 124 milioni nominali lordi del 31/12/2015 a € 134 milioni (di cui € 20 milioni cartolarizzati) nominali lordi del 31/12/2016.

(dati in migliaia di euro)

IMPIEGHI	31/12/2016	%	31/12/2015	%	variazione assoluta	variazione %
Attività non deteriorate:	157.299	94,74%	147.539	93,51%	9.760	6,62%
- Conti correnti	24.381	14,68%	27.296	17,30%	-2.915	-10,68%
- Mutui	121.258	73,03%	112.125	71,07%	9.133	8,15%
- Altri finanziamenti	11.336	6,83%	8.118	5,15%	3.218	39,64%
- Crediti rappresentati da titoli	324	0,20%	0	0,00%	324	-
Attività deteriorate:	8.733	5,26%	10.233	6,49%	-1.500	-14,66%
- Sofferenze	3.926	2,36%	3.957	2,51%	-31	-0,78%
- Inadempienze probabili	4.173	2,51%	6.235	3,95%	-2.062	-33,07%
- Esposizioni scadute	634	0,38%	41	0,03%	593	1446,34%
Totale impieghi con clientela	166.032	100,00%	157.772	100,00%	8.260	5,24%

Nel 2016 le nuove erogazioni di mutui ed altre sovvenzioni effettuate dalla Banca ammontano a € 31,2 milioni, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese, in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso, che denota ancora una rischiosità dell'attività creditizia, a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale.

Il rapporto impieghi nominali/raccolta al 31/12/2016 è dello 0,96 (non considerando mutui autocartolarizzati), rispetto allo 0,93 del 31/12/2015.

Nell'anno si è perfezionata un'operazione di cartolarizzazione di mutui residenziali in modalità autocartolarizzazione, che ha consentito di portare il suddetto rapporto allo 0,86.

Il rapporto impieghi oltre l'anno/raccolta oltre l'anno è del 5,29 (contro il 3,16 dell'anno precedente), rispetto al 4,26 del sistema Emilia.

La Banca ha operato nel rispetto della normativa di vigilanza, in materia di attività prevalente con i soci e credito erogato fuori zona.

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Attività verso i soci (maggiore del 50%)	62,8%	68,2%	62,6%	73,1%	77,7%	79,4%	77,6%
Attività fuori zona (max 5%)	1,3%	1,4%	1,1%	1,2%	1,1%	1,1%	2,2%

Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base del lieve incremento delle partite deteriorate lorde, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Di seguito si riporta in forma tabellare l'analisi dei crediti verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazione:

CREDITI VERSO LA CLIENTELA		31/12/2016		31/12/2015	
		Importo	Incidenza %	Importo	Incidenza %
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	20.358	100,00%	20.052	100,00%
	<i>- di cui forborne</i>	<i>6.991</i>		<i>7.736</i>	
	Rettifiche di valore	11.624		9.819	
	Esposizione netta	8.733		10.233	
- Sofferenze	Esposizione lorda	11.319	55,60%	9.925	49,50%
	<i>- di cui forborne</i>	<i>849</i>			
	Rettifiche di valore	7.393		5.968	
	Esposizione netta	3.926		3.957	
-Inadempienze probabili	Esposizione lorda	8.359	41,06%	10.083	50,28%
	<i>- di cui forborne</i>	<i>5.648</i>		<i>7.734</i>	
	Rettifiche di valore	4.186		3.848	
	Esposizione netta	4.173		6.235	
- Scadute / sconfinanti deteriorate	Esposizione lorda	680	3,34%	44	0,22%
	<i>- di cui forborne</i>	<i>494</i>		<i>2</i>	
	Rettifiche di valore	45		3	
	Esposizione netta	634		41	
Crediti in bonis	Esposizione lorda	158.846		148.773	
	<i>- di cui forborne</i>	<i>8.185</i>		<i>7.274</i>	
	Rettifica collettiva	1.547		1.234	
	<i>- di cui su crediti forborne</i>	<i>395</i>		<i>337</i>	

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nuove scritturazioni per un valore complessivo di € 2.089 mila, di cui € 1.883 mila provenienti da inadempienze probabili e € 200 mila provenienti da posizioni non deteriorate. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2016 registra un aumento del 14% rispetto a fine 2015, attestandosi a € 11,3 milioni. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale dei crediti verso clientela si attesta al 6,3%, in leggero aumento rispetto al 5,9% di fine 2015;
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili posizioni provenienti da esposizioni scadute per € 197 mila e da altre posizioni non deteriorate per € 2.516 mila. Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a € 8.359 mila, rilevando una diminuzione rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2015 di € 10.083 mila (-17,1%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 4,7%, rispetto al dato 2015 pari al 6%;
- le esposizioni scadute/sconfinanti, compresi i forborne non performing, presentano un trend in aumento e si attestano a € 680 mila (€ 44 mila a fine 2015) con un'incidenza dello 0,4% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 11,4% in lieve diminuzione rispetto al 11,9% del dicembre 2015.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una discreta diminuzione da € 10,2 milioni a € 8,7 milioni.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è passato dal 49% di fine 2015, al 57%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 65,3%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2015 (60,1%);
- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 50,1%, rispetto al 38,2% del 2015;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate si rappresenta che la percentuale media di rettifica si colloca al 6,7%, rispetto al 6,5% del 2015.

Per quanto concerne i crediti in bonis, si è proceduto, nel corso dell'esercizio, ad un aumento progressivo del loro livello di copertura che è passato dallo 0,83% del 31 dicembre 2015 allo 0,97% del 31 dicembre 2016, composta da 0,79% su crediti non forborne e 4,83% su crediti forborne, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca a queste ultime posizioni.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dall'1,35% dell'esercizio precedente all'1,44% del 31 dicembre 2016.

Indici di qualità del credito

Si riportano alcuni indici di qualità del credito:

	31/12/2016	31/12/2015
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	11,36%	11,88%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	6,32%	5,88%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	4,66%	5,97%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	5,26%	6,49%
Copertura crediti deteriorati	57,10%	48,97%
Copertura sofferenze	65,31%	60,13%
Copertura inadempienze	50,08%	38,16%
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,97%	0,83%
di cui copertura crediti forborne performing	4,83%	4,63%
Costo del credito	1,44%	1,35%

Grandi esposizioni

L'incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa è la seguente:

	31/12/2016	31/12/2015
Primi 10	8,00%	8,56%
Primi 20	13,83%	14,55%

Al 31 dicembre 2016 i fondi propri della Banca ammontano a € 27.068.546, pertanto le posizioni considerate "grande esposizione", secondo quanto disciplinato dalla normativa di riferimento, sono quelle di importo superiore a € 2.706.854. Ai fini della disciplina delle grandi esposizioni sono segnalate soltanto tre posizioni: Stato Italiano, gruppo Iccrea Banca spa e Cassa Centrale Banca. Nessuna esposizione di clientela rientra in tale segnalazione. Il valore complessivo delle attività di rischio relative è pari a € 158,2 milioni di valore nominale e € 24,8 milioni di valore ponderato.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Alla data di riferimento sono presenti 10 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo nominale di € 3,4 milioni.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, oggetto di segnalazione, ammontano, rispettivamente, a € 2,15 milioni e a € 1,26 milioni. Tali importi riguardano le esposizioni non incluse nell'ammontare di fido massimo concedibile dalla Banca a un singolo esponente aziendale, in applicazione dei riferimenti adottati ai sensi di statuto.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

(dati in migliaia di euro)

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	31/12/2016	31/12/2015	variazione assoluta	variazione %
Crediti verso banche	16.088	15.975	113	0,71%
Debiti verso banche	-111.547	-119.965	8.418	-7,02%
Totale posizione interbancaria netta	-95.459	-103.990	8.531	-8,20%

Al 31 dicembre 2016 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a € 95 milioni a fronte dei € 104 milioni del 31 dicembre 2015.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a € 110,9 milioni, compresi interessi maturati, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. In tale ambito, rientrano i finanziamenti assunti per il tramite del T-LTRO II Group costituito da Iccrea Banca, per un ammontare complessivo pari a € 20,69 milioni, su cui sono confluiti anche i finanziamenti T-LTRO che al 31.12.2015 ammontavano a € 15,89 milioni.

Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione, da parte della Banca, dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo su impieghi, nel corso dello sviluppo dell'operazione, positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo, definiti dalla BCE.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2016 il relativo stock totalizzava € 134 milioni al valore nominale rispetto a € 145 milioni di fine esercizio 2015, di cui non impegnati per € 17 milioni rispetto ad € 25 milioni del 31 dicembre 2015.

(dati in migliaia di euro)

ATTIVITA' FINANZIARIE	31/12/2016	31/12/2015	variazione assoluta	variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	84	222	-138	-62,16%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	139.733	156.434	-16.701	-10,68%
Totale attività finanziarie	139.817	156.656	-16.839	-10,75%

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono diminuite da € 156,4 milioni a € 139,7 milioni. A fine dicembre 2016, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a € 131,5 milioni; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da Iccrea Banca per € 5,2 milioni, da partecipazioni in società funzionali all'attività bancaria per € 1,8 milioni e da investimenti in fondi comuni per € 1,1 milioni.

Sono inoltre presenti due titoli irredimibili, assimilabili a titoli di capitale, in quanto si tratta di strumenti di AT1 computabili nei patrimoni degli emittenti, che la Banca ha acquistato su disposizione del Fondo Temporaneo e del Fondo di Garanzia Istituzionale, emessi da BCC in difficoltà: uno acquistato direttamente, per nominali € 30 mila e uno acquisito indirettamente, tramite il suddetto Fondo Temporaneo, per l'importo di € 134 mila.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 26,7% del portafoglio titoli di debito e i titoli a tasso fisso il 73,3%.

Composizione attività finanziarie

(dati in migliaia di euro)

COMPOSIZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE	31/12/2016	31/12/2015	variazione assoluta	variazione %
Titoli di debito	136.701	153.525	-16.824	-10,96%
di cui Titoli di Stato	131.481	147.341	-15.860	-10,76%
Titoli di capitale	1.978	1.882	96	5,10%
Quote di OICR	1.054	1.179	-125	-10,60%
Derivati per opzione floor	84	69	15	21,74%

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio. Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 1,99 anni.

Maturity Titoli Stato Italiani

(dati in migliaia di euro - valore nominale)

	31/12/2016				31/12/2015			
	attività finanziarie detenute per la negoziazione	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	attività finanziarie detenute per la negoziazione	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
Fino a 6 mesi	-	58.700	58.700	45,52%	-	94	94,00	0,07%
Da 6 mesi fino a un anno	-	7.300	7.300	5,66%	-	17.093	17.093,00	12,35%
Da un anno fino a 3 anni	-	13.500	13.500	10,47%	-	99.589	99.589,00	71,95%
Da 3 anni fino a 5 anni	-	42.250	42.250	32,76%	-	14.271	14.271,00	10,31%
Da 5 anni fino a 10 anni	-	7.200	7.200	5,58%	-	7.304	7.304,00	5,28%
Oltre 10 anni	-	-	-	-	-	59	59,00	0,04%
Totale complessivo	-	128.950	128.950	100,00%	-	138.410	138.410	100,00%

Derivati di copertura

(dati in migliaia di euro)

DERIVATI - ESPOSIZIONE NETTA	31/12/2016	31/12/2015	variazione assoluta	variazione %
Derivati di copertura attivi - hedge accounting	10	219	-209	-95,43%
Derivati di copertura passivi - hedge accounting	-53	-10	43	430,00%
Totale derivati netti	-43	209	-252	-120,57%

Nel corso dell'anno sono scaduti i due prestiti obbligazionari coperti, pertanto l'operatività in strumenti derivati di copertura riguarda solo la copertura specifica di quindici mutui a tasso fisso.

Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo "interest rate swap".

Come meglio illustrato nel seguito (cfr. capitolo Attività organizzative), in relazione all'operatività in derivati, la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2016 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a € 2,84 milioni, come a dicembre 2015.

Le attività immateriali sono costituite da software e si attestano a € 5 mila, rispetto a € 2 mila di dicembre 2015.

(dati in migliaia di euro)

IMMOBILIZZAZIONI	31/12/2016	31/12/2015	variazione assoluta	variazione %
Attività materiali	2.833	2.850	-17	-0,60%
Attività immateriali	5	2	3	150,00%
Totale immobilizzazioni	2.838	2.852	-14	-0,49%

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri rappresentano passività di ammontare o scadenza incerti, relative ad obbligazioni attuali (legali o implicite), derivanti da un evento passato, per le quali è probabile l'impiego di risorse economiche per adempiere alle obbligazioni stesse, purché possa essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento delle medesime. I fondi a destinazione specifica, esistenti al 31/12/2016, ammontano a € 254 mila (ex € 240 mila) e si riferiscono ad accantonamenti a fronte di reclami della clientela per controversie legali (€ 72 mila), a fondo beneficenza e mutualità (€ 46 mila), a fondo benefit dipendenti per premio fedeltà (€ 34 mila), ad accantonamento a fronte di credito per il quale non c'è la certezza di incasso (€ 18 mila) e ad accantonamento

per l'esborso stimato per l'uscita anticipata dal lavoro di un dipendente (€ 85 mila), come previsto da piano industriale di fusione.

(dati in migliaia di euro)

FONDI PER RISCHI E ONERI	31/12/2016	31/12/2015	variazione assoluta	variazione %
Altri fondi per rischi e oneri:				
- Controversie legali	72	97	-25	-25,77%
- Oneri per il personale	34	39	-5	-12,82%
- Altri	149	104	45	43,27%
Fondi per rischi ed oneri: altri fondi	255	240	15	6,25%

Per opportuna informazione, si segnala che nell'anno è stato risolto, senza alcun onere per la Banca, il contenzioso fiscale con l'Agenzia delle Entrate, sorto nel corso del 2013, derivante dalla verifica generale eseguita nei confronti di Cedecra Informatica Bancaria srl, per la fatturazione alle banche dei servizi di postalizzazione, eseguiti per conto delle stesse.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha, da sempre, rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue, da tempo, politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari, con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2016 il patrimonio netto ammonta a € 27,6 milioni che, confrontato col dato del 31/12/2015, risulta incrementato di quasi il 2% ed è così suddiviso:

(dati in migliaia di euro)

PATRIMONIO NETTO	31/12/2016	31/12/2015	variazione assoluta	variazione %
Capitale	4.310	4.128	182	4,41%
Sovrapprezzi di emissione	243	244	-1	-0,41%
Riserve da valutazione	1.409	2.754	-1.345	-48,84%
Riserve	19.957	18.720	1.237	6,61%
Utile di esercizio a riserva	1.680	1.237	443	35,81%
Totale patrimonio netto	27.599	27.083	516	1,91%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, al netto della relativa fiscalità, pari a € 0,4 milioni rispetto a € 1,8 milioni del 31/12/2015, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a € 1,2 milioni, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti di importo negativo per € 232 mila.

Il decremento, rispetto al 31/12/2015, è connesso principalmente alla vendita di titoli contenuti nel portafoglio AFS, per la realizzazione di utili di negoziazione, oltre alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2016.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

(dati in migliaia di euro)

RISERVA AFS	31/12/2016			31/12/2015		
	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva
Titoli di debito	472	-58	414	1.831	-75	1.756
Titoli di capitale o quote di OICR	16	-12	4	15	-11	4
Totale	488	-70	418	1.846	-86	1.760

Come si può notare dalla tabella, la variazione è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Gli indici di patrimonializzazione e solvibilità sotto evidenziati mostrano un'evoluzione positiva:

- Fondi Propri/raccolta	14,53% (ex 13,66%)
- Fondi Propri/crediti verso clientela	16,30% (ex 15,97%)
- Fondi Propri/crediti deteriorati netti	309,92% (ex 246,17%)
- Sofferenze nette/Fondi Propri	14,51% (ex 15,71%)

I fondi propri, ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2017 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a € 27.067.771, stesso valore del capitale primario di classe 1 (Tier 1). Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari € 775. I fondi propri si sono attestati, pertanto, a € 27.068.546. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a € 450 mila, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2016	31/12/2015	variazione assoluta	variazione %
Capitale primario di classe 1	27.068	25.189	1.879	7,46%
Capitale di classe 1 (Tier 1)	27.068	25.189	1.879	7,46%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	1	1	0	-
Totale Fondi propri	27.069	25.190	1.879	7,46%
Requisiti prudenziali	10.641	10.861	-220	-2,03%
Totale esposizioni ponderate	133.009	135.757	-2.748	-2,02%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da € 135,8 milioni a € 133 milioni, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, dovuta al decremento delle attività verso intermediari vigilati, per minori depositi vincolati.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio e un total capital ratio del 20,35%, rispetto al 18,56% dell'esercizio precedente.

L'aumento dei fondi propri è da attribuirsi, principalmente, alla destinazione a riserva legale di una percentuale pari al 90,9% dell'utile di esercizio.

In data 23 dicembre 2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di € 70.000.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al 31 dicembre 2015, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare di pari importo.

In data 5 dicembre 2016 è stata inoltrata alla Banca d'Italia una nuova istanza di preventiva autorizzazione per il medesimo importo, alla quale è pervenuta risposta positiva in data 15/02/2017.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,8%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 10,3%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2016 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Si evidenzia che la Banca d'Italia, con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Come evidenziato nella Comunicazione di avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 30/12/2016, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca applicabile nel 2017 si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto del capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata, la Banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017, fermi i requisiti di capitale minimi ex art. 92 del CRR, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale corrispondenti agli overall capital requirement (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,21% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,96% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,86% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,61% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,06% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,81% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 6,53% con riferimento al CET 1 ratio;

- 8,29% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 10,64% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali misure troveranno obbligatoria applicazione a far data dal 1° gennaio 2017.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2016

I proventi operativi - Il margine di interesse

Nel 2016, il margine di interesse netto è molto in linea con quello dell'anno precedente, in quanto, a fronte di una forte diminuzione degli interessi attivi, si è registrata un analogo decremento, in termini di importo, degli interessi passivi. Ciò è dovuto principalmente alla generalizzata riduzione dei tassi.

Il margine di interesse da clientela si è attestato ad € 4.258 mila (ex € 3.907 mila), in aumento rispetto al 2015. In un anno nel quale i principali tassi di riferimento hanno raggiunto i livelli minimi storici, portandosi anche in negativo, gli interessi attivi da clientela sono ammontati ad € 5.812 mila (ex. € 6.203 mila), in diminuzione di € 391 mila, nonostante i maggiori impieghi, mentre il costo della provvista da clientela (interessi passivi) è ammontato ad € 1.554 mila (ex € 2.296 mila) in diminuzione di € 742 mila.

(dati in migliaia di euro)

MARGINE DI INTERESSE	31/12/2016	31/12/2015	variazione assoluta	variazione %
10. interessi attivi e proventi assimilati	7.355	8.107	-752	-9,28%
20. interessi passivi e oneri assimilati	-1.574	-2.349	775	-32,99%
30. Totale margine di interesse	5.781	5.758	23	0,40%

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione si è attestato a € 10,2 milioni (ex € 9,3 milioni) con un incremento del 9,9%.

Concorrono significativamente al margine di intermediazione, oltre al margine di interesse:

- lo sbilancio netto fra commissioni attive e passive, di € 2,4 milioni, in linea con l'esercizio precedente;
- gli utili derivanti da cessione o riacquisto attività disponibili per la vendita e passività finanziarie, che nel 2016 hanno comportato un incremento di € 933 mila rispetto all'esercizio precedente, dovuto a maggiori utili da cessione titoli disponibili per la vendita (€ 2.078 mila contro € 1.143 mila del 2015).

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione passa al 56,6% dal 62% del 2015.

(dati in migliaia di euro)

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	31/12/2016	31/12/2015	variazione assoluta	variazione %
30. margine di interesse	5.780	5.758	22	0,38%
40. commissioni attive	2.671	2.662	9	0,34%
50. commissioni passive	-301	-294	-7	2,38%
60. commissioni nette	2.370	2.367	3	0,13%
70. dividendi e proventi simili	50	43	7	16,28%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	-25	3	-28	-933,33%
90. risultato netto dell'attività di copertura	-67	-51	-16	31,37%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.098	1.165	933	80,09%
b) attività disponibili per la vendita	2.078	1.143	935	81,80%
d) passività finanziarie	20	22	-2	-9,09%
120. Totale Margine di intermediazione	10.206	9.285	921	9,92%

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria ammonta a € 7,6 milioni (ex € 6,7 milioni) e oltre, al margine di intermediazione, accoglie le poste negative delle rettifiche su crediti per € 2,6 milioni (ex € 2,3 milioni) di cui si è commentato in precedenza. Sono inoltre compresi impegni ed erogazioni per interventi richiesti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo o dal Fondo di Garanzia Istituzionale.

Nel 2016 è imputato a conto economico l'importo complessivo di € 30 mila a titolo di interventi effettuati come richiesto dal FGD o dal FGI, oltre ad accantonamenti per interventi deliberati dallo stesso FGD per € 23 mila ed a una ripresa di € 3 mila a valere su interventi FGD effettuati negli anni precedenti.

(dati in migliaia di euro)

RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	31/12/2016	31/12/2015	variazione assoluta	variazione %
120. Margine di intermediazione	10.206	9.285	921	9,92%
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-2.637	-2.548	-89	3,49%
a) crediti	-2.587	-2.278	-309	13,56%
d) altre operazioni finanziarie	-50	-270	220	-81,48%
140. Totale Risultato netto della gestione finanziaria	7.569	6.737	832	12,35%

Gli oneri operativi

I costi operativi sono ammontati a € 5,4 milioni (ex € 5,1 milioni), con un incremento del 5,3%, tra questi le altre spese amministrative aumentano del 11,9%, sia per i costi inerenti alla fusione, che per gli oneri, ordinari e straordinari, erogati al Fondo di Risoluzione Nazionale e al Fondo di Garanzia dei Depositi (DGS), istituito dall'Unione Europea per fronteggiare le crisi bancarie. Si rileva inoltre un consistente aumento per i costi di manutenzione, relativi al ripristino dei locali, a seguito dell'esplosione dolosa delle apparecchiature ATM degli sportelli di San Benedetto del Querceto e di San Lazzaro di Savena. Gli ammortamenti sono in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Gli accantonamenti a fondo rischi sono relativi ad accantonamenti per controversie legali su posizioni oggetto di reclamo e si registra un beneficio per ripresa su fondi esuberanti accantonati negli anni precedenti; è inoltre stato previsto un accantonamento per esodo anticipato di un dipendente, come riportato nel progetto di fusione con la BCC di Castenaso.

(dati in migliaia di euro)

COSTI OPERATIVI	31/12/2016	31/12/2015	variazione assoluta	variazione %
150. spese amministrative	-6.118	-5.701	-417	7,31%
a) spese per il personale	-3.510	-3.370	-140	4,15%
b) altre spese amministrative	-2.608	-2.331	-277	11,88%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-63	-55	-8	14,55%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-134	-139	5	-3,60%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-3	-3	0	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	908	759	149	19,63%
200. Totale Costi operativi	-5.410	-5.139	-271	5,27%

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

(dati in migliaia di euro)

SPESE AMMINISTRATIVE	31/12/2016	31/12/2015	variazione assoluta	variazione %
Salari e stipendi	2.382	2.279	103	4,52%
Oneri sociali	589	571	18	3,15%
Altri oneri del personale	539	519	20	3,85%
Totale spese del personale	3.510	3.369	141	4,19%
Spese per servizi informatici	576	572	4	0,70%
Spese generali di funzionamento	694	562	132	23,49%
Spese legali e professionali	408	304	104	34,21%
Spese di pubblicità e rappresentanza	47	47	0	-
Altre spese	269	240	29	12,08%
Imposte indirette	614	606	8	1,32%
Totale altre spese amministrative	2.608	2.331	277	11,88%

L'utile di periodo

L'utile di esercizio ammonta ad € 1.848 mila (ex € 1.360 mila), con un incremento del 35,9%.

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a € 307 mila (ex € 237 mila), pertanto l'utile dell'operatività corrente, pari a € 2.155 mila (ex € 1.598 mila) al lordo delle imposte, è cresciuto del 34,9%.

UTILE DI PERIODO	31/12/2016	31/12/2015	variazione assoluta	variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.155	1.598	557	34,86%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-307	-237	-70	29,54%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.848	1.361	487	35,78%
Utile/perdita dell'esercizio	1.848	1.361	487	35,78%

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a € 307 mila, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5%) per € 160 mila e per IRAP (con aliquota al 5,57%) per € 147 mila. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

Il rapporto utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE) si attesta al 7,13%, rispetto al 5,26% del precedente esercizio.

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2016 che è pari allo 0,56% (ex 0,40% del 31 dicembre 2015).

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si possono riportare nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

Indici economici, finanziari e di produttività

	2016	2015
Indici patrimoniali		
Patrimonio netto/crediti lordi clientela	15,40%	16,04%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	14,81%	14,69%
Indici di solvibilità		
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	16,62%	17,17%
Crediti lordi a clientela/raccolta diretta da clientela	96,20%	91,58%
Indici di rischio del credito		
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti a clientela	2,36%	2,51%
Crediti netti in inadempienza probabile/Crediti netti a clientela	2,51%	3,95%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	14,23%	14,61%
Indici di redditività		
Margine di interesse/Margine di intermediazione	56,63%	62,02%
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	23,22%	25,49%
Costi operativi/Margine di interesse	93,58%	89,23%
Costi operativi/Margine di intermediazione (cost/income)	53,00%	55,34%
Indici di efficienza		
Costo personale/margine di intermediazione	34,39%	36,29%
Impieghi a clientela/Numero dipendenti	3.812.874	3.445.395
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	3.963.502	3.762.268
Costo medio del personale dipendente	71.925	66.272
Utile al lordo delle imposte/Patrimonio netto	7,81%	5,90%
Costi operativi/Totale attivo	1,64%	1,52%
Utile netto/patrimonio netto-utile netto (ROE)	7,13%	5,26%
Utile netto/totale attivo (ROA)	0,56%	0,40%

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 LE RISORSE UMANE

L'organico della Banca, al 31/12/2016, risultava essere costituito da 47 dipendenti dei quali n. 44 assunti con contratto a tempo indeterminato e n. 3 con contratto a tempo determinato. Rispetto al 2015, l'organico è numericamente diminuito per effetto di numero due pensionamenti maturati nel corso dell'anno 2016.

Sotto il profilo statistico, l'età media del personale dipendente si attestava a circa 44 anni, con un'anzianità media di servizio pari a 18 anni circa.

Le 47 unità erano suddivise in 18 donne e 29 uomini, dislocate quanto a 29, pari al 62% sul totale, presso le 7 filiali e 18 assegnate agli uffici centrali pari al 38% sul totale (direzione, fidi, amministrazione, organizzazione, titoli, controlli ed area commerciale). Tre dipendenti usufruivano di orario part time.

La normativa per le categorie protette prevede, in base al nostro organico, che due dipendenti rientrino in tali categorie; limite che risulta ampiamente rispettato.

Poiché la qualità delle risorse umane costituisce il vero differenziale in tutti i processi decisionali ed operativi della Banca, la definizione di specifici profili professionali e, più in generale, l'obiettivo di una costante crescita professionale sono stati perseguiti, come per gli esercizi precedenti, anche mediante la predisposizione di un accurato piano formativo, realizzato con la fattiva collaborazione della Federazione BCC Emilia Romagna, al quale sono stati affiancati specifici corsi interni di perfezionamento, parte con docenza esterna, parte con docenza interna e parte con l'ausilio delle tecnologie informatiche; l'attività ha coinvolto la totalità del personale per un numero complessivo di 2.208 ore, pari a circa 294 giornate/uomo.

Il piano formativo della Banca per il 2016, oltre a mantenere e sviluppare i percorsi avviati negli anni precedenti, ha dedicato maggiore attenzione a specifica formazione erogata nei settori commerciale, finanza e credito, un adeguato spazio è stato ancora riservato alle attività previste dalla normativa vigente quali antiriciclaggio e IVASS, così come raccomandato dalle competenti autorità.

La formazione, le riunioni interne e la convention aziendale sono state inoltre strumento importante per consolidare all'interno dell'azienda i principi e la filosofia della nostra Banca, nonché per coinvolgere i collaboratori nelle strategie tracciate.

Il responsabile della funzione antiriciclaggio ha partecipato al corso per il mantenimento della certificazione AML, effettuando due giornate di specifica formazione, presso la nostra Federazione.

Nel 2016 è stata avviata una nuova collaborazione con l'istituto superiore "E. Mattei", sede di San Lazzaro di Savena (Bo); durante l'anno è stato, infatti, ospitato uno studente proveniente da tale Istituto.

Per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, la Banca si è avvalsa della consulenza della società specializzata Sicurcenter srl, il cui rappresentante riveste anche il ruolo di responsabile del servizio di Prevenzione e Protezione. Il personale ha partecipato alla formazione generale e specifica dei lavoratori, ex artt. 37, 45 e 46 del D.Lgs. 81/08 - accordo conferenza stato regioni e province autonome del 21.12.2011 - rischio basso, come previsto dalla normativa vigente.

È proseguita regolarmente l'attività di sorveglianza sanitaria sul personale interessato, da parte del medico competente.

3.2 LA RETE TERRITORIALE

La competenza territoriale di ogni singola BCC è stabilita dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia ed è specificata nello Statuto Sociale. Il principio da cui trae origine la disposizione è la continuità territoriale determinata dai comuni ove sono ubicate Sede e Filiali della Banca (area di insediamento) e tutti i rispettivi comuni confinanti (area di operatività).

La Banca opera con 7 filiali più uno sportello bancomat, con ubicazione nei seguenti sei Comuni della Provincia di Bologna: Monterezeno, Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Pianoro e San Lazzaro di Savena.

L'area di competenza è estesa a 11 comuni della provincia di Bologna (Bologna, Ozzano dell'Emilia, Castenaso, Castel San Pietro Terme, Casalfiumanese, Castel del Rio, Loiano, Monzuno, Sasso Marconi, Grizzana Morandi e Camugnano) ed a 2 comuni della provincia di Firenze (Firenzuola e Barberino di Mugello) ed uno nella provincia di Prato (Vernio).

Non sono intervenuti, nell'esercizio 2016, variazioni od investimenti significativi in merito, se non la continua attività di mantenimento ed incremento della messa a norma ed in sicurezza delle filiali esistenti, oltre al ripristino dei locali danneggiati a seguito di n. 2 assalti ATM.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo e procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

Struttura organizzativa

Nel corso dell'anno non sono stati predisposti interventi di rilievo relativamente alla struttura organizzativa.

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna

PIANIFICAZIONE STRATEGICA

Nell'anno è stato emanato il regolamento "Processo di pianificazione strategica" per la definizione di ruoli e responsabilità assegnate agli organi e alle funzioni aziendali.

Durante l'anno 2016, sulla base dei risultati ottenuti al 31 dicembre 2015, confrontati con i dati previsti sul piano strategico 2015-2017, di cui si è effettuata specifica analisi, si è proceduto ad un aggiornamento del Piano Strategico sulle grandezze di stato patrimoniale e conseguenti risultati economici, in relazione ai mutati scenari di riferimento, mantenendo fundamentalmente valide le strategie gestionali operative delineate nella precedente pianificazione.

L'aggiornamento ha previsto la stima di un ulteriore anno, a mantenimento dell'orizzonte previsivo nei 3 anni, ferme restando le strategie di base.

Tale piano è stato utilizzato quindi come base per la definizione del piano industriale della nuova Banca risultante dall'operazione di fusione con la BCC di Castenaso. Nel piano industriale di fusione è stata data evidenza dei migliori risultati economici della Banca fusa rispetto alle banche singole come sommatoria dei due singoli piani strategici.

OPERAZIONE DI FUSIONE CON BCC DI CASTENASO

Con la redazione del piano industriale di fusione si sono impostati alcuni progetti concepiti per convergere in modo armonioso e ordinato verso l'effettiva integrazione delle due Banche, con l'obiettivo di raggiungere efficacemente l'assetto di stabilità della nuova realtà, in tempi compatibili, i principali attengono a:

1. Formazione e addestramento del personale;
2. Adeguamento dell'assetto organizzativo e dei meccanismi di coordinamento operativo;
3. Adeguamento dei regolamenti di processo e dei meccanismi di delega;
4. Principi, metodologie e profili organizzativi del sistema dei controlli interni;
5. Formalizzazione ed adozione delle Politiche di Gestione dei Rischi;
6. Identificazione soluzioni tecniche ottimali di reportistica direzionale, armonizzazione flussi informativi, individuazione, alimentazione e presidio degli indicatori chiave e definizione del relativo Tableau de Bord, realizzazione operativa delle soluzioni tecniche prescelte;
7. Modello di pricing; sistema di obiettivi, loro attribuzione e misurazione sistematica dei risultati.

Le attività sottostanti tali progetti, di forte impatto organizzativo, avviate negli ultimi mesi del 2016, sono tuttora in corso.

REGOLAMENTAZIONE DEL CREDITO

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto definito e adottato le politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo, elaborati dagli organismi associativi di categoria e riarticolate, in coerenza con i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

- gli standard di riferimento per la valutazione degli immobili;
- i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, nonché i criteri di selezione degli stessi;
- la sorveglianza e la valutazione del valore degli immobili;
- i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi obblighi segnaletici finalizzati alla raccolta di dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

La Banca è attiva nel Gruppo di Lavoro Regionale della Federazione, in collaborazione con Crif, che nell'anno ha presentato la versione finale della "Policy di classificazione dei crediti non performing e di valutazione dei crediti e delle garanzie" che aggiorna il primo rilascio definitivo del documento avvenuto nel 2015.

I lavori di affinamento hanno raccolto anche le osservazioni che ha espresso l'Organo di Vigilanza, con l'obiettivo di individuare criteri più puntuali ed oggettivi per la classificazione e valutazione delle inadempienze probabili.

La Banca ha pertanto adottato la nuova policy di classificazione dei crediti non performing e di valutazione dei crediti e delle garanzie.

Nell'anno sono stati rivisti i poteri delegati all'esecutivo in materia di concessione del credito alla ricerca di una maggiore funzionalità e snellezza comunque sempre in coerenza con il profilo di rischio della Banca.

REGOLAMENTO RAF

Nel corso dell'anno è stato aggiornato il regolamento del RAF per tenere conto degli affinamenti intervenuti nelle metodologie per la definizione della propensione al rischio della Banca e per l'integrazione nel processo RAF di limiti operativi e indicatori di rischio.

GESTIONE DEL RISCHIO INFORMATICO

Nel corso del 2016 è stato aggiornato il regolamento della Funzione di Risk Management per dare piena declinazione agli aspetti che concernono la gestione e la valutazione del rischio informatico.

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in tale ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

è stato redatto il piano di adeguamento alle prescrizioni inerenti il "sistema di gestione dei dati" in aderenza ai riferimenti in materia riportati nelle "Linee guida per l'implementazione di un Sistema di Data Governance e i template per la raccolta dei dati e delle informazioni sviluppati nel progetto di categoria;

si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;

sono stati definiti e approvati:

- il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT;
- il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informatico.

SEGNALAZIONE FINREP

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla categoria in occasione della consultazione, la Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. È stata inoltre prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall'associazione di categoria per supportare le banche nell'adeguamento della compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, prevalentemente automatizzati, per accertare la corrispondenza e di coerenza dei contenuti segnaletici, ovvero:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci/sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali, funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

ICAAP

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni⁵. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

SISTEMA CONTROLLI INTERNI, SISTEMA INFORMATIVO E CONTINUITA' OPERATIVA

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito, nel 2015, l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (Whistleblowing), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di categoria, hanno trovato piena attuazione.

FINANZA

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si segnala:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti;

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare, nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornito in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della Banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

⁵ Si richiamano, a mero titolo esemplificativo, le regole per la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri, l'introduzione delle riserve di conservazione del capitale, i nuovi requisiti per il governo e la gestione dei rischi, le disposizioni inerenti alla definizione ed attuazione del RAF.

PROFILO DI LIQUIDITA'

La Banca fa riferimento e partecipa alle iniziative di categoria, promosse a livello sia nazionale da Federcasse con il Progetto "LCR e Monitoring Metrics", sia regionale dalla Federazione Emilia Romagna. Ha recepito le indicazioni sulle scelte metodologiche e sulle soluzioni organizzative con l'introduzione dell'indicatore "Interim LCR Reporting" conforme al Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità LCR per gli enti creditizi.

Con la segnalazione del 30/9/2016, oltre alla dismissione della matrice LY, per la prima volta è stata predisposta la matrice IY, inviata direttamente alla vigilanza europea nel formato di trasmissione XBRL, che ha sostituito l'Interim LCR.

Nell'anno, in ottemperanza al 7° aggiornamento della circolare 286/2013, è stata avviata la segnalazione relativa alle "Ulteriori metriche di controllo della liquidità".

È stata aggiornata la Policy di Liquidità e Funding, adeguata alle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative a presidio del rischio di liquidità, e inoltre per la necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Per rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere una operazione di auto cartolarizzazione con l'assistenza dell'istituto di categoria Iccrea Banca che ha previsto la cessione di mutui ipotecari residenziali in bonis.

Allo scopo di definire un modello organizzativo e contenere i rischi relativi alla cartolarizzazione dei crediti è stato predisposto un regolamento per la gestione del processo che ne definisce il governo e ne disciplina le fasi operative, assegnando specifiche competenze alle unità aziendali.

La Banca ha aderito, tramite Iccrea Banca, al programma T-LTRO II della B.C.E., avente la finalità di effettuare una serie di prestiti alle banche europee, destinati a finanziare famiglie e imprese.

Contestualmente è stato estinto l'ammontare dei finanziamenti ottenuti, negli anni precedenti, ai sensi del programma T-LTRO e convertito nel nuovo programma T-LTRO II.

Il nuovo programma si sostanzia in quattro operazioni aventi frequenza trimestrale, nel periodo giugno 2016 - marzo 2017, ciascuna avente una durata quadriennale, con possibilità di rimborso anticipato alla scadenza del secondo anno.

Il costo di ciascuna operazione è pari al tasso di rifinanziamento principale vigente alla data di partenza (attualmente pari allo 0,00%), con la possibilità per le banche di beneficiare di una riduzione del costo fino al tasso di deposito marginale vigente al momento della partecipazione alle singole aste (attualmente -0,40%), applicabile in funzione dell'andamento delle erogazioni del credito nell'arco dei due anni compresi tra gennaio 2016 e gennaio 2018.

ALTRE ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

In tema di operatività con soggetti collegati è stata aggiornata la policy "Politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" che, in maniera prudenziale, ha maggiormente definito e allargato il perimetro delle parti correlate e affinato le procedure deliberative nei casi di conflitto di interesse.

È stato aggiornato il regolamento del Comitato Rischi tenendo conto delle variazioni intervenute nella normativa di vigilanza prudenziale e nella struttura organizzativa della Banca.

È stato curato l'aggiornamento del regolamento dei flussi informativi.

È stata effettuata una analisi relativa all'attività in derivati di copertura per il rischio di tasso sui mutui a tasso fisso verso la clientela, a seguito della quale il Consiglio di amministrazione ha deliberato i criteri sulla base dei quali procedere alle operazioni di copertura.

È stato emanato il regolamento delle successioni in modo da uniformare i comportamenti ed assicurare la piena conformità normativa.

Nell'anno è stato introdotto anche il regolamento operativo per la gestione dei servizi postali, della documentazione digitale e della corrispondenza per avere un manuale operativo finalizzato al miglior utilizzo delle procedure, in un'ottica di risparmio di costi e di tempo.

La Banca ha aderito al nuovo sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di investimenti - Arbitro per le Controversie Finanziarie (ACF) che, come pubblicato nella delibera n. 19783 del 23 novembre 2016 della Consob, sarà attivo a partire da gennaio 2017.

Nell'ambito dell'annuale attività di aggiornamento in materia Antiriciclaggio e per una maggiore razionalità dei documenti sono state riviste la Policy e il Regolamento di processo.

Con riferimento alla comunicazione di Banca d'Italia del 18/3/2016 e al Provvedimento IVASS n. 46 del 3/5/2016, al fine di mantenere una buona gestione dei reclami e mitigare i rischi legali e reputazionali, la Banca ha adottato la Policy della gestione dei reclami e aggiornato il documento "Procedure per la gestione dei reclami".

È stato introdotto il regolamento "Tesoreria Enti Pubblici", in base alla documentazione predisposta da Federkasse, che disciplina i servizi di tesoreria e cassa e stabilisce le linee guida nel rispetto delle quali dovrà essere espletato il relativo servizio, assicurando un migliore presidio dei rischi connessi allo svolgimento del servizio. Nell'anno sono state rinnovate / prorogate le convenzioni per il servizio di tesoreria dell'Istituto Comprensivo di Castiglione dei Pepoli - Camugnano - San Benedetto Val di Sambro, dell'Istituto Caduti della Direttissima di Castiglione dei Pepoli, dell'Istituto Comprensivo di Monterenzio, del C.P.I.A. Montagna e del Comune di Monterenzio.

In tema di anatocismo bancario, in attuazione di quanto disposto dall'art. 120 comma 2° del TUB e attuato dalla delibera CICR n. 343 del 3 agosto 2016, la Banca ha predisposto gli adeguamenti informatici e organizzativi per ottemperare ai necessari obblighi di trasparenza e per gestire la registrazione dei consensi autorizzativi da parte della clientela e l'addebito degli interessi.

TECNOLOGIA - SICUREZZA - LOGISTICA

La Banca ha provveduto entro il previsto termine del 30/6/2016, alle attività di adeguamento dei contratti di esternalizzazione di funzioni operative importanti (FOI), in conformità con i dettami della Circolare 285 di Banca d'Italia.

In seguito all'intervento di ripristino che ha seguito la rapina con esplosione subita dall'apparecchio ATM della Sede è stata installata una cassa di tipo evoluto con funzionalità in grado di garantire il ricircolo delle banconote.

Sono state anche prese misure atte a garantire maggiore sicurezza degli sportelli bancomat come l'installazione di rilevatori d'urto e contatti magnetici.

La filiale Sede è stata dotata di blocco magnetico per il controllo della porta antipanico.

Presso la filiale di Castiglione dei Pepoli è stato sostituito l'interblocco di ingresso e il sistema di gestione dell'uscita di emergenza.

Per rispondere a obblighi normativi e mitigare l'esposizione al rischio frodi sono stati svolti adeguamenti di software sul parco ATM.

Nel corso dell'anno 2016 è stato richiesto alla Telecom il collegamento MPLS 10 Mbps in fibra ottica per la sede di San Benedetto del Querceto allo scopo di ottenere un miglioramento della qualità della linea dati.

Si è proceduto alla sostituzione del gruppo frigo della sede ormai vetusto con un nuovo apparato in grado di assicurare maggiore efficienza e risparmio energetico.

La Banca ha sottoscritto presso la Prefettura di Bologna il "Protocollo d'intesa per la prevenzione della criminalità".

A integrazione dei rapporti in essere con le società prodotte del Gruppo del Credito Cooperativo e per una sempre maggiore fidelizzazione della clientela la Banca ha promosso le convenzioni relative ai marchi SATISPAY, CLUB CARTA BCC e VENTIS.

L'orario dello sportello di San Benedetto Val di Sambro è stato modificato per un'ottimizzazione delle risorse del personale.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La Banca promuove attività di ricerca e sviluppo, partecipando con propri collaboratori ad alcuni gruppi tecnici di lavoro promossi dal Movimento presso la Federazione dell'Emilia Romagna.

Anche nel 2016 l'area commerciale anche avvalendosi della procedura di CRM (Customer Relationship Management) avviata dalla Banca dal 2012, tramite un'attenta analisi del potenziale di mercato nell'area di operatività della Banca e delle caratteristiche, specificità e bisogni dei clienti e Soci, ha sviluppato iniziative e campagne commerciali finalizzate a valorizzare ed intensificare le relazioni. I risultati ottenuti sono considerati molto positivi in termini qualitativi e quantitativi.

Tutti i costi sostenuti per le finalità di cui sopra risultano regolarmente spesati nell'anno.

6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle deliberazioni degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti ed eventualmente partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli

organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio**, residente nella Funzione di Compliance, verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

- **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

- **Revisione legale dei conti**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa, senza indugio, il Collegio sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

- **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

- *Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette*

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

- *Referente delle Funzioni Operative Importanti*

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

- *La Funzione ICT e di sicurezza informatica*

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione svolge anche compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di *parte delle* funzioni di controllo e della *parte prevalente del* proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di revisione interna presso la funzione di Internal Auditing della Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uso costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura/e in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo *della Federazione Emilia Romagna* non consente alla singola Banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di Banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: *rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio di non*

conformità, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio paese. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato in data 9/3/2016. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi:

- di Mercato: Credito, Finanza rete, Liquidità;
- di Governo: Icaap, Soggetti Collegati, Politiche di remunerazione, esternalizzazione FOI;
- Infrastrutturali: Sistemi informativi;
- Normativi: Antiriciclaggio, Normative specialistiche;
- Operativi: Filiali

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di amministrazione che ha definito, sulla base dei relativi contenuti, uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

La Banca ha adottato, da tempo, una politica di apertura e sviluppo verso l'ampliamento della base sociale, attribuendo ad ogni filiale obiettivi annuali di sviluppo, preferibilmente verso le persone fisiche, artigiani, commercianti, altri operatori locali, impiegati, operai e liberi professionisti, operanti con la Banca, domiciliati sulle piazze di insediamento.

Per favorire sempre maggiormente l'ampliamento della compagine sociale, l'Assemblea dei Soci, in data 25 maggio 2013, su proposta del Consiglio di amministrazione, ha deliberato l'eliminazione del versamento, da parte del nuovo Socio, del sovrapprezzo pari ad € 8,00, che veniva versato, in aggiunta al valore nominale di ogni azione, in occasione della prima sottoscrizione.

L'incremento del numero dei Soci è stato perseguito anche nel 2016, con l'obiettivo prioritario di creare una solida base sociale presso le comunità locali in cui operiamo, con soggetti (persone fisiche e persone giuridiche) che mostrino concretamente interesse ad interagire con l'attività bancaria.

I Soci ammessi nel 2016 sono stati 202 (+2% rispetto al 2015). Con l'adesione (fine 2010) al progetto Giovani di Federcasse, si è fortemente sensibilizzata la struttura a favorire l'entrata dei giovani nella compagine sociale, con importanti risultati anche nel 2016 (+15% Soci fino a 35 anni rispetto al 2015).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, la compagine sociale risulta ben suddivisa nel territorio come da seguente schema:

ZONA	Soci al 31/12/2015	Soci al 31/12/2016	variazione %
San Benedetto del Querceto	486	498	+3,18%
Pizzano	568	590	+3,87%
Monghidoro	478	495	+3,56%
San Benedetto Val di Sambro	234	250	+6,84%
Castiglione dei Pepoli	317	343	+8,20%
Rastignano	291	305	+4,81%
San Lazzaro di Savena	204	244	+19,61%
Totali	2.578	2.725	+5,70%

Si riporta, di seguito, il numero dei Soci a fine anno ed il raffronto rispetto agli anni precedenti, mentre la movimentazione dei Soci in entrata e uscita è riportata nel "Bilancio di Coerenza 2016".

Anno	n. Soci
2007	1.321
2008	1.519
2009	1.768
2010	1.796
2011	1.942
2012	2.170
2013	2.310
2014	2.442
2015	2.578
2016	2.725

L'apporto dei Soci, per quanto riguarda le masse intermedie, è significativo: la raccolta risparmio da Soci della Banca, essenziale per sostenere l'erogazione del credito, ammonta, al 31/12/2016, ad € 108 milioni pari al 58% della raccolta totale, invariata rispetto al 2015; gli impieghi a Soci ammontano ad € 106 milioni, pari al 59% degli impieghi totali, con un incremento del 7,7% rispetto al 2015. I servizi bancari forniti a Soci, al 31/12/2015, sono il 56% del totale. Per altre informazioni sulle attività sociali si rimanda al paragrafo 1.8 (Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.) ed al "Bilancio di Coerenza 2016".

7.2 INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁶: al 31 dicembre 2016 è pari a 0,56% (ex 0,40% del 31/12/2015).

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In data 12 febbraio 2017 si è tenuta l'Assemblea Straordinaria dei Soci che ha approvato il progetto di fusione con la Banca di Credito Cooperativo di Castenaso dando il via libera, a far tempo dal prossimo primo aprile 2017, a BCC Felsinea - Banca di Credito Cooperativo dal 1902 - società cooperativa", a conclusione di un processo avviato fin dal 2016 e del quale se ne è dato conto anche nella precedente relazione di bilancio 2015.

Nei primi mesi del 2017 sono proseguite le attività tecniche propedeutiche alla partenza della nuova Banca a far tempo dal prossimo primo aprile.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel 2016 sono state effettuate 4 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca⁷) per un ammontare complessivo di 621 mila euro.

Durante l'anno non sono state effettuate operazioni, di maggiore rilevanza verso soggetti collegati ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte⁸.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

In prospettiva della fusione, deliberata dall'assemblea del 12 febbraio scorso, la predisposizione dei budget 2017 di entrambe le banche è stata effettuata tenendo conto della necessità di dover convergere gli obiettivi nella Banca unica, dal secondo trimestre.

Nei primi mesi del corrente anno le dinamiche di volumi e tassi sono state conformi alle attese declinate nella pianificazione, sia come BCC Monterezeno che come BCC Castenaso. Dal confronto con BCC di Castenaso i risultati reddituali della nuova Banca si prevedono positivi, salvo particolari problematiche sul credito ad oggi non emerse.

⁶ Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 290 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 320 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

⁷ La Banca ha classificato le operazioni di importo esiguo come quelle il cui controvalore unitario non eccede l'importo di euro 100 mila.

⁸ La Banca ha classificato le operazioni di maggiore rilevanza come quelle il cui controvalore in rapporto ai Fondi Propri sia superiore alla soglia del 5%.

11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 1.848.275.

Si dà atto che è possibile distribuire dividendi, nel rispetto dell'art. 6 del D.Lgs. 38/2005, che richiede la costituzione di riserva indisponibile all'interno della riserva legale per € 53 mila, relativa a poste di utili in bilancio non realizzati, che in questo esercizio si riferiscono esclusivamente a valutazioni per opzioni cap e floor su mutui, al netto della loro fiscalità.

In merito alla distribuzione dei dividendi si precisa inoltre che:

- Il limite massimo per gli eventuali dividendi corrisponde al tasso massimo dei BFP, pari attualmente allo 0,60%, incrementabile fino a 2,5 punti percentuali (per un totale di 3,10%);
- essendo l'indice di inflazione annuo per il 2016 negativo (-0,1%) non si potrà dare luogo a rivalutazione delle azioni.

Il C.d.A. propone all'assemblea dei soci la seguente distribuzione di utile, che prevede un dividendo ai soci nella misura dell'1,5% del capitale sociale effettivamente versato (1,2% nel 2015).

Nulla quale rivalutazione delle azioni, come nel 2015.

€ 50.000 di utile, al fondo a disposizione del Consiglio per beneficenza e mutualità (€ 35.000 nel 2015).

Tale proposta è così riassunta:

- alla riserva legale (minimo obbligatorio 70% - previsto 90,90%)	€	1.680.059
- al fondo mutualistico per lo sviluppo e la promozione della Cooperazione ai sensi del 4° comma dell'art. 11 della L. 31.01.1992 n. 59 (3%)	€	55.448
- ai soci quale dividendo in ragione dell'1,5% del capitale effettivamente versato	€	62.768
- a disposizione del Consiglio per beneficenza e mutualità	€	50.000
		<hr/>
Totale utile d'esercizio	€	1.848.275

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2016 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella Nota integrativa.

CONCLUSIONI E RINGRAZIAMENTI

Care socie, cari soci,

con questa relazione si è cercato di sintetizzare al meglio un anno di intenso lavoro, che ha portato al conseguimento di risultati considerati soddisfacenti in funzione del contesto nel quale si è operato.

Nel sottoporVi, quindi, in approvazione il bilancio ed il risultato dell'esercizio 2016, concludiamo con doverosi e sinceri ringraziamenti: al Direttore della Filiale di Bologna della Banca d'Italia ed ai suoi collaboratori per l'attenzione e la cordialità con cui seguono il nostro operare e per i consigli ed i suggerimenti che ci sono di valido aiuto per un corretto ed ordinato svolgimento del nostro lavoro; alla nostra Federazione regionale e tutti gli organismi del nostro movimento; al Direttore generale ed al personale; al Collegio sindacale ed a tutti Voi Soci per il Vostro importante apporto, la Vostra solidarietà e l'attaccamento dimostrati alla Banca.

È questo un momento di cambiamento, lo abbiamo ribadito più volte. Un cambiamento non reversibile, che richiede di investire nel potenziamento delle nostre competenze, a tutti i livelli.

Il lavoro della Riforma non è terminato con l'emanazione delle Disposizioni di Vigilanza. È anzi questa la fase viva e laboriosa nella quale deve esprimersi l'autonomia negoziale del Credito Cooperativo. Essa esigerà il meglio della nostra creatività imprenditoriale e manageriale.

Papa Francesco rivolgendosi, nel febbraio 2015, ai cooperatori, in occasione di una udienza loro concessa affermava: *"Dovete investire, e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; (...) investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie"*.

Sentiamo fortemente questo compito.

Siamo consapevoli che l'esercizio della Banca mutualistica sul territorio, esercizio complesso e difficile, spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche nel tempo della Riforma del Credito Cooperativo.

Ci vogliono quello che i latini chiamavano *animus*, coraggio, e *anima*, respiro. Non darsi per vinti e non perdere lo slancio dello sguardo più avanti. Come il Credito Cooperativo ha saputo fare nella sua storia. Come ci impegniamo a fare per i nostri Soci, per i nostri territori, per le nostre comunità locali.

Monterenzio, 22 febbraio 2017

Il Consiglio di amministrazione

Presidente: Andrea Salomoni

Vicepresidente: Giorgio Naldi

Consiglieri: Paolo Panzacchi, Luciano Rapezzi,

Andrea Rizzoli, Massimiliano Stefanini, Tiziana Tattini

Relazione del
Collegio
Sindacale
2016



Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Monterenzio s.c.,

il Consiglio di amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, unitamente alla relazione sulla gestione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Analisi spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€	329.836.178
Passivo e patrimonio netto	€	327.987.903
Utile dell'esercizio	€	1.848.275

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	2.154.842
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	306.567
Utile dell'esercizio	€	1.848.275

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2016, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Analisi spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione, in data 9 marzo 2017, per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Nel corso delle verifiche eseguite, il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni, nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate norme di comportamento del Collegio sindacale e, in conformità a tali norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Analisi spa in data 9 marzo 2017, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2016 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo ed abbiamo operato n° 14 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate norme di comportamento del Collegio sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Monterenzio, 9 marzo 2017

Il Collegio sindacale

Presidente: Leonardo Biagi

Sindaci effettivi: Claudio Borri e Paolo Pagnini

Relazione della
Società di
Revisione
2016



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Ai soci della
Banca di Credito Cooperativo di Monterenzio
Società cooperativa
Via Centrale 13
Fraz. San Benedetto del Querceto
40050 Monterenzio (BO)

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Monterenzio Società Cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standard adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.Lgs.n.38/05.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile

ANALISI SpA

Via Barilli, 5/1 - 42124 Reggio Emilia | T. +39 0522 271516 - F. +39 0522 230612 | segreteria@analisi.it
CF - PI - Registro Imprese di Reggio Emilia 01459840359 - Capitale sociale € 200.000 int. versato

www.analisi.it

comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Montereenzio Società Cooperativa al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.Lgs.n.38/05.

Altri aspetti

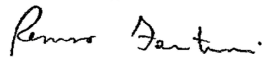
Il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Montereenzio Società Cooperativa per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2015 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, il 13 aprile 2016, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Montereenzio Società Cooperativa, con il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Montereenzio Società Cooperativa al 31 dicembre 2016.

Analisi S.p.A.



Renzo Fantini
(Socio)

Reggio Emilia, 9 marzo 2017



Schemi di
Bilancio
di esercizio
2016



STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31.12.2016	31.12.2015
10	Cassa e disponibilità liquide	621.614	608.155
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	84.461	221.718
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	139.732.942	156.434.212
60	Crediti verso banche	16.088.489	15.975.080
70	Crediti verso clientela	166.033.345	157.771.938
80	Derivati di copertura	9.662	218.781
110	Attività materiali	2.833.002	2.850.302
120	Attività immateriali	4.549	2.143
130	Attività fiscali	2.701.760	2.832.921
	a) correnti	597.788	652.629
	b) anticipate	2.103.972	2.180.292
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	1.899.048	1.998.998
150	Altre Attività	1.726.354	1.695.460
Totale dell'attivo		329.836.178	338.610.710

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2016	31.12.2015
10	Debiti verso banche	111.546.596	119.964.579
20	Debiti verso clientela	143.170.879	127.731.909
30	Titoli in circolazione	43.113.702	56.619.230
40	Passività finanziarie di negoziazione	147	789
60	Derivati di copertura	52.789	10.382
80	Passività fiscali	241.082	912.105
	b) differite	241.082	912.105
100	Altre passività	2.543.255	4.798.625
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.147.512	1.126.048
120	Fondi per rischi ed oneri	254.136	239.997
	b) altri fondi	254.136	239.997
130	Riserve da valutazione	1.408.607	2.753.660
160	Riserve	19.956.906	18.720.148
170	Sovrapprezzi di emissione	242.573	244.446
180	Capitale	4.309.719	4.128.463
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.848.275	1.360.329
Totale del passivo e del patrimonio netto		329.836.178	338.610.710

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2016	31.12.2015
10	Interessi attivi e proventi assimilati	7.354.509	8.107.324
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.574.382)	(2.348.858)
30	Margine di interesse	5.780.127	5.758.466
40	Commissioni attive	2.670.698	2.661.886
50	Commissioni passive	(300.729)	(294.703)
60	Commissioni nette	2.369.969	2.367.183
70	Dividendi e proventi simili	50.325	43.380
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(24.860)	2.877
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(67.289)	(51.468)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	2.097.995	1.165.054
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.077.567	1.142.640
	d) passività finanziarie	20.428	22.414
120	Margine di intermediazione	10.206.267	9.285.492
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.637.388)	(2.548.503)
	a) crediti	(2.586.853)	(2.277.934)
	d) altre operazioni finanziarie	(50.535)	(270.569)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	7.568.879	6.736.989
150	Spese amministrative	(6.118.604)	(5.700.791)
	a) spese per il personale	(3.510.343)	(3.369.586)
	b) altre spese amministrative	(2.608.261)	(2.331.205)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(62.518)	(54.827)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(134.103)	(138.629)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.426)	(2.587)
190	Altri oneri/proventi di gestione	908.349	758.555
200	Costi operativi	(5.409.302)	(5.138.279)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(4.735)	(961)
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.154.842	1.597.749
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(306.567)	(237.420)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.848.275	1.360.329
290	Utile (Perdita) d'esercizio	1.848.275	1.360.329

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2016	31.12.2015
10	Utile (Perdita) d'esercizio	1.848.275	1.360.329
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
40	Piani a benefici definiti	(3.372)	18.345
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.341.681)	(189.421)
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.345.053)	(171.076)
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	503.222	1.189.253

La voce "utile d'esercizio" riporta l'utile d'esercizio indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico" sono riportate le perdite attuariali registrate sulla determinazione del TFR, in applicazione del principio IAS19.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali con rigiro a conto economico" figurano le variazioni positive di valore delle attività relative ai titoli AFS, registrate nell'esercizio, in contropartita della riserva da valutazione al netto delle imposte.

PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2016

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2016	31.12.2016
Capitale	4.128.463		4.128.463				181.256							4.309.719
a) azioni ordinarie	4.128.463		4.128.463				181.256							4.309.719
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	244.446		244.446				(1.873)							242.573
Riserve	18.720.147		18.720.147	1.236.801		(42)								19.956.906
a) di utili	19.181.308		19.181.308	1.236.801		(42)								20.418.067
b) altre	(461.161)		(461.161)											(461.161)
Riserve da valutazione	2.753.660		2.753.660										(1.345.053)	1.408.607
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.360.329		1.360.329	(1.236.801)	(123.528)								1.848.275	1.848.275
Patrimonio netto	27.207.045		27.207.045		(123.528)	(42)	179.383						503.222	27.766.080

PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2015

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2015	31.12.2015
Capitale	3.905.378		3.905.378				223.085							4.128.463
a) azioni ordinarie	3.905.378		3.905.378				223.085							4.128.463
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	245.990		245.990				(1.544)							244.446
Riserve	17.489.864		17.489.864	1.230.283										18.720.147
a) di utili	17.951.025		17.951.025	1.230.283										19.181.308
b) altre	(461.161)		(461.161)											(461.161)
Riserve da valutazione	2.924.736		2.924.736										(171.076)	2.753.660
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.362.717		1.362.717	(1.230.283)	(132.434)								1.360.329	1.360.329
Patrimonio netto	25.928.685		25.928.685		(132.434)		221.541						1.189.253	27.207.045

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	7.772.986	5.678.894
- risultato d'esercizio (+/-)	1.848.275	1.360.329
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	13.124	(3.099)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	67.289	53.369
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.763.290	2.536.756
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	136.526	141.216
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	142.174	133.282
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	2.802.308	1.457.041
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	853.971	(41.357.142)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	152.507	(7.165)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	11.715.036	(27.935.137)
- crediti verso banche: a vista	(4.063.964)	(1.164.029)
- crediti verso banche: altri crediti	3.900.230	(5.232.355)
- crediti verso clientela	(11.024.697)	(6.654.101)
- altre attività	174.859	(364.355)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(8.640.852)	35.640.898
- debiti verso banche: a vista	672.270	(603.508)
- debiti verso banche: altri debiti	(9.090.253)	37.999.270
- debiti verso clientela	15.438.970	9.536.837
- titoli in circolazione	(13.636.414)	(12.738.158)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(2.025.425)	1.446.457
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(13.895)	(37.350)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	50.330	43.447
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	50.325	43.380
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	5	67
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	113.831	141.267
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	109.000	140.170
- acquisti di attività immateriali	4.831	1.097
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(63.501)	(97.820)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	179.383	221.542
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(88.528)	(97.434)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	90.855	124.108
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	13.459	(11.062)

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Riconciliazione - Metodo indiretto

Voci di bilancio	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	608.155	619.217
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	13.459	(11.062)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	621.614	608.155

N o t a
Integrativa
al Bilancio
2016



PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio. I regolamenti attuativi dei principi contabili IAS/IFRS, in vigore alla data del bilancio, sono elencati in allegato alla presente parte A.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale, si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con l'attività ed ha, pertanto, redatto il bilancio in tale presupposto.

Il perdurare di fattori congiunturali che hanno ancora caratterizzato l'anno 2016, pur in presenza di segnali di crescita a livello globale, hanno continuato a richiedere un'attenta valutazione degli attivi, principalmente in relazione alla gestione del credito, con necessari accantonamenti che hanno inciso notevolmente sulla redditività dell'esercizio. Si rileva, tuttavia, che la redditività, la capacità di mantenere un'adeguata liquidità ed un'adeguata dotazione patrimoniale, si ritengono condizioni adeguate alla propria dimensione e attività.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 22.02.2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati e dell'informativa approvati in tale sede. Tuttavia, si è concretizzata la delibera assembleare riguardo l'approvazione della fusione con la Bcc di Castenaso, secondo il progetto approvato dalla Banca d'Italia.

In proposito, si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione, nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Analisi S.p.A., alla quale è stato conferito l'incarico, per il periodo 2016/2024, in esecuzione della delibera assembleare del 14/05/2016.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni utili alla determinazione di valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché all'informativa relativa alle eventuali attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzati ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che, negli esercizi successivi, gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire, anche in maniera significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio, inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento, si fa rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2015, integrati dalle seguenti informazioni.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma delle Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo, in relazione alle modalità ed ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- *Classificazione e misurazione:*

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato, sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39, ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata, a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- **Impairment.** Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di perdite subite ("*incurred losses*").

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("*lifetime expected loss*").

- **Hedge Accounting.** Per l'Hedge Accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcaasse ha avviato, nel corso del 2015, un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti, sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale, fino al 2029, pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA per la Banca, relativamente all'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, è risultata negativa, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare, anche nel futuro, delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione, prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016, per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca rileva nella voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", esclusivamente strumenti finanziari derivati incorporati in altri strumenti finanziari complessi, quali opzioni su tasso mutui.

Criteri di classificazione

Sono stati classificati nelle attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. Nel corso dell'esercizio, sono stati iscritti in questa voce titoli di capitale quotati, acquisiti nell'ambito di una gestione patrimoniale azionaria, conferita a Cassa Centrale Banca, poi chiusa in ottobre 2016. Sono state iscritte anche le opzioni su tasso mutui - opzioni floor in the money - scorporate dai mutui ed iscritte a voce propria. La classificazione in detta voce dei suddetti

contratti derivati incorporati in altri strumenti finanziari complessi e oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, è avvenuta in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato), quale contratto primario, non è iscritto tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione e non è valutato al fair value con variazioni rilevate a conto economico.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, secondo il loro fair value, rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente al conto economico. L'iscrizione delle opzioni su tasso mutui avviene al momento dell'erogazione del mutuo, secondo un prezzo che identifica il fair value, determinato mediante la formula di Black.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*, con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione. Alla chiusura del bilancio non erano presenti attività finanziarie quotate in mercati attivi, in necessità di valutazione. I contratti derivati per opzioni floor sono valorizzati secondo una valutazione determinata mediante la formula di Black.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando vengono cedute, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate, in questo esercizio, dai dividendi, sono iscritte per competenza di incasso, nelle voci di conto economico relative ai dividendi e proventi simili.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso di titoli, come pure quelle relative alla valutazione dei contratti derivati, sono iscritte nel conto economico, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione". In questo esercizio, non sono iscritti utili e perdite, non realizzati, derivanti dalle variazioni del *fair value* relative alla valutazione dei titoli, in quanto, a fine esercizio, non sono iscritti titoli in questa categoria.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", "Attività finanziarie detenute fino a scadenza" o "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intendono mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. La voce accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza). Si tratta delle partecipazioni detenute in società del gruppo e in società di servizi strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, come elencate in apposito prospetto, nella sezione 4 dell'attivo, in calce alla tabella 4.1.;
- due titoli irredimibili, acquistati su disposizione del Fondo di Garanzia Istituzionale e del Fondo Temporaneo, assimilabili a titoli di capitale, in quanto computabili come uno strumento di AT1 da parte delle Bcc emittenti.

Sono qui iscritti i titoli vincolati a garanzia delle operazioni di rifinanziamento effettuate presso BCE, per il tramite di Iccrea Banca, anche nell'ambito del pool di collateral, con possibilità, per la suddetta controparte, di riutilizzo dei titoli per l'accesso ai mercati interbancari collateralizzati, per la gestione della liquidità.

Non sono più iscritti i titoli rinvenienti dalla gestione patrimoniale obbligazionaria affidata a Cassa Centrale Banca, dismessa in ottobre 2016.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, secondo il relativo fair value, rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Nell'esercizio non sono avvenute iscrizioni provenienti da trasferimento da altri comparti di titoli.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, ad eccezione degli strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. È il caso delle quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, in quanto si ritiene che, per esse, possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39, che, comunque non hanno evidenziato alcuna perdita di valore. Anche 2 titoli irredimibili sono iscritti al costo, pari al valore nominale di emissione, in assenza di informazioni e/o eventi riguardo diverse valutazioni.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

In sede di chiusura di bilancio, le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanee (*impairment test*), sulla base di informazioni rilevanti con riferimento alla regolare riscossione degli interessi ed alla situazione finanziaria ed economica degli emittenti, alla eventuale scomparsa di un mercato attivo. Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione, che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali sono rilevate:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello di fair value 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria, come previsto da apposita delibera quadro.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti e finanziamenti (loans and receivables) sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello di fair value 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati, all'origine, tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*. Sono iscritti pure titoli di debito acquistati in sottoscrizione, non quotati, relativi all'emissione di titoli subordinati da parte di 2 Bcc della regione, oltre ad un titolo relativo a cartolarizzazione di terzi, assegnato nell'ambito di interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, per la risoluzione di crisi di Bcc.

Non sono presenti iscrizioni di attività per trasferimenti da altri comparti.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario che è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni inferiori a quelle di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. La differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Nella voce è iscritto, al valore nominale, anche il credito verso la società veicolo, costituita nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione, perfezionata in ottobre 2016.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i finanziamenti import/export, la cui breve durata, fino ad un massimo di 12 mesi, fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, come pure per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, quali conti correnti, oltre che per gli impieghi con banche.

Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, per tasso di interesse, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore, per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Le previsioni di perdita dei crediti, per l'esercizio, sono state determinate come segue:

valutazione delle esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio, come riportate al punto 17 - altre informazioni -, in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, quali:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute.

Anche in questo esercizio, le valutazioni sono state effettuate con i consueti criteri di prudenza, tesi a cogliere, in modo tempestivo, le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico in corso.

I crediti *non performing* sono stati oggetto di un processo di valutazione analitica. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso, al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, per le sofferenze e il tasso di rendimento effettivo, presente alla data di riferimento della valutazione, per gli altri crediti non performing.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

Le risultanze delle valutazioni sono iscritte a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata, per competenza, secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti non performing classificati scaduti e forborne, valutati individualmente, su cui non si è rilevato uno specifico rischio di perdita, sono stati oggetto di valutazione analitica determinata con metodo forfetario, con i medesimi criteri utilizzati per le valutazioni collettive sui crediti in bonis, maggiorando le percentuali di svalutazione di 6 punti, in considerazione del maggior rischio, oggettivamente insito su detto credito deteriorato, pur ritenendo comunque adeguata la stima effettuata di recupero integrale del credito.

Anche i crediti di importo significativo, come previsto dallo IAS 39, individuati nelle esposizioni per singolo cliente o gruppo di clienti, di importo superiore ad € 1 milione e di importo superiore a € 500 mila per i crediti riconducibili alle parti correlate e soggetti connessi, sono stati oggetto di valutazione analitica e, non rilevando su di essi alcun rischio aggiuntivo di perdita, sono stati assoggettati a valutazione collettiva, unitamente ai crediti in bonis, in modo forfetario. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti *in bonis* sono stati sottoposti alla valutazione in modo collettivo. Essi sono stati raggruppati secondo codici di attività Ateco e per tipologia di garanzie; a ciascun raggruppamento è stata apportata una svalutazione percentualmente uguale per tutte le posizioni.

Detta svalutazione è stata determinata attribuendo a ciascun raggruppamento, ripartito per tipologia di garanzia, una probabilità di default (PD - Probability of Default - che rappresenta la probabilità che, su un determinato orizzonte temporale, il debitore vada in default) calcolata nella media degli ultimi 5 anni, in base al numero di posizioni passate a sofferenza, rispetto al totale dei crediti in bonis di ogni anno, moltiplicata per la perdita attesa (LGD - Loss Given Default - che rappresenta il tasso di perdita medio stimato, in caso di default del debitore) risultante da un calcolo storico/statistico sugli ultimi 5 anni. Si è determinata così la percentuale di svalutazione e, alle attività prive di valore, sono stati applicati i tassi di decadimento prelevati dalla base statistica della Banca d'Italia riferiti al 30.09.2016, ultima data disponibile.

È continuata, nell'esercizio 2016, un'attenta valutazione anche degli impieghi privi di sintomi di deterioramento, attraverso un'analisi della settorizzazione economica dei crediti non performing, per inadempienze probabili, per elevare le PD dei codici di attività economiche ritenuti maggiormente soggetti ad anomalie andamentali. I settori ed i codici Ateco più elevati sono risultati i seguenti, sui quali si è applicato un incremento alle PD medie, del 60%, mantenendo la percentuale in continuità con quanto fatto nello scorso esercizio:

branca - famiglie consumatrici;

A01 - Coltivazioni e produzione prodotti animali;

A41 - Costruzione edifici;

A43 - Lavori costruzione specialistici;

A46 - Commercio all'ingrosso;

A47 - Commercio dettaglio;

A68 - Attività immobiliari.

Sui crediti in bonis, classificati "forborne performing", si è applicato uno spread di 4 punti alle relative percentuali di svalutazione, determinate come sopra specificato, in quanto, pur trattandosi di crediti non deteriorati, si ritiene presentino un grado di rischio maggiore, rispetto ai crediti in bonis non forborne.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando l'eventuale cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

La Banca non ha attività cedute, cancellate dal bilancio. Sul finire dell'anno ha perfezionato un'operazione di autocartolarizzazione di propri crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela, procedendo al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo, che, non avendo comportato trasferimento di rischio e benefici, non ha richiesto la cancellazione degli stessi dal bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dei crediti sia stata effettivamente trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico, in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo o nominale.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi parziali o totali degli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione, eventualmente calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Il risultato della valutazione collettiva, ad ogni periodo di riferimento, viene adeguato, con rettifica o ripresa di valore, per differenza sull'intero portafoglio dei crediti in bonis.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

La Banca non detiene e non ha detenuto nell'esercizio "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Riguardano la copertura di fair value (fair value hedge) con l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio che, nello specifico, si riferisce al rischio tasso.

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che, alla data di riferimento del bilancio, presentino un fair value positivo o negativo. In particolare, vi rientrano i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela in essere a fine esercizio, dopo che, nell'anno, sono giunti a scadenza derivati di copertura su 2 prestiti obbligazionari.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

Le operazioni iscritte in dette voci sono considerate di copertura secondo la disciplina dell'hedge accounting, in quanto comprensive di documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e il rischio coperto, che rileva gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre la copertura è risultata efficace alla sua apertura e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano, nel tempo, quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value dello strumento finanziario di copertura neutralizzano, in maniera significativa, le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%. In caso contrario, la contabilizzazione delle operazioni viene interrotta.

Per quanto concerne i test di efficacia, viene utilizzato lo specifico servizio fornito dall'Istituto centrale di categoria Iccrea Banca, che prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario cumulato", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

Il documento metodologico in materia di hedge accounting, in cui sono esposti i principi applicati nell'esecuzione dei test di efficacia, definisce le soglie di immaterialità, entro le quali il risultato del test si considera in ogni caso superato, secondo i seguenti parametri:

- percentuale tra saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura (quota di inefficacia) ed il nozionale corrente dello strumento coperto:
 - per le coperture dei mutui = 1%
 - per le coperture dei prestiti obbligazionari = 0,5% del nozionale corrente e inferiore a € 20.000; qualora sia superiore a 0,5%, ma comunque inferiore a € 20.000 e con scadenza copertura inferiore ad 1 anno, il test si considera comunque superato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e, in seguito, misurati al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nella copertura di fair value (fair value hedge), la variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrata nel conto economico, al pari della variazione di fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina, di conseguenza, l'effetto economico netto, rilevato a conto economico attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Nell'esercizio non sono rilevate iscrizioni relative a cessazioni di copertura inefficaci.

A fronte di eventuale vendita o rimborso dell'elemento coperto, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico, come pure il risultato dell'eventuale vendita parziale o totale dello strumento di copertura. Nell'esercizio non sono avvenute operazioni della specie.

I differenziali dei contratti derivati di copertura sono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, 4 immobili funzionali all'attività, ad uso filiali, uffici e archivio della Banca, i mobili, gli arredi e le attrezzature tecniche, utilizzati nell'attività, oltre ad un acconto versato per aggiudicazione immobile in asta, a titolo di recupero crediti.

Non sono qui iscritti i costi per migliorie su beni di terzi, in quanto attività non identificabili e non separabili, pertanto iscritti tra le "altre attività".

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le eventuali spese di manutenzione straordinaria aventi natura incrementativa, che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzate in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni e manutenzioni sostenute per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo, al netto degli ammortamenti cumulati. Solo per l'immobile uso sede sociale è stato adottato il fair value, come sostituto del costo, alla data di transizione agli IAS.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, in ogni esercizio, sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Il processo di ammortamento inizia quando il bene entra nell'utilizzo aziendale. In seguito ad apposita verifica, non sono state apportate modifiche alla vita utile, stimata inizialmente.

I terreni incorporati dal valore dei relativi fabbricati, per l'immobile sede sociale e l'immobile ad uso magazzino, in Pianoro, detenuti "cielo-terra", come pure quello identificato e adibito ad area cortiliva per la filiale di Pizzano, non sono assoggettati ad ammortamento, in quanto considerati a vita utile indefinita. Per l'ulteriore immobile ad uso altra filiale, non si è proceduto allo scorporo del terreno, in quanto posseduto in struttura condominiale per quota di possesso non rilevante.

L'analisi delle attività materiali iscritte non ha rilevato perdite di valore, con riferimento ai valori d'uso dei beni; pertanto, nell'esercizio, non sono imputate rettifiche a tale titolo.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato, su base giornaliera, fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico, alla voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" come saldo positivo o negativo.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

Le attività immateriali iscritte si riferiscono a residuo software applicativi, ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo sostenuto per l'acquisizione, comprensivo di eventuali oneri accessori.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti iscritti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni, in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla stima del valore dell'attività e, in presenza di eventuale evidenza di perdite di valore, si rileva la stessa a conto economico. Nell'esercizio non sono rilevate perdite di valore a tale titolo.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Nell'esercizio sono avvenute dismissioni per licenze d'uso di procedure operative non più utilizzate nell'attività, completamente ammortizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca non detiene attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. L'iscrizione in bilancio è avvenuta a saldi compensati, riguardo le imposte da pagare e gli acconti versati.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a rettifiche su crediti per svalutazioni, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta, in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale, ai fini IRES o di valore della produzione negativo, ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Nelle imposte correnti sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Ad ogni fine esercizio vengono valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate, a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui la differenza temporanea che le ha originate diventa deducibile per le attività anticipate e imponibile per le passività differite, oppure perde rilevanza fiscale.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Le attività e le passività fiscali anticipate e differite che si riferiscono a componenti che hanno interessato il conto economico generano una contropartita a conto economico, nella voce imposte sul reddito.

Le imposte anticipate e differite che riguardano transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto, quali la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita ed il risultato dell'attualizzazione calcolata sul TFR, vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, a rettifica della relativa riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, purché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante. Nella sezione delle passività "fondi rischi e oneri" è riportata apposita informativa al riguardo.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, quali fondo benefici ai dipendenti, fondi rischi e oneri per vertenze/reclami ed altri oneri futuri e fondo beneficenza e mutualità.

Le eventuali svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, come pure gli oneri verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti, sono ricondotti, come nello scorso esercizio, alla voce del passivo di stato patrimoniale "altre passività". Nell'esercizio non sono imputate svalutazioni su garanzie rilasciate.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato; tuttavia, non rilevando elementi temporali significativi, non si è proceduto ad alcuna attualizzazione.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I fondi sono stornati quando diviene improbabile il sostenimento dell'onere stimato per adempiere alle obbligazioni per le quali erano stati costituiti. Gli utilizzi dell'esercizio sono avvenuti unicamente a fronte degli oneri per i quali sono stati iscritti.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Gli accantonamenti relativi alle vertenze/reclami ed altri oneri sono rilevati a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, compresi gli effetti dell'attualizzazione.

L'accantonamento relativo agli oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, è imputato alla voce 150 di conto economico "*Spese amministrative a) spese per il personale*", comprensivo dell'effetto attualizzazione.

Il fondo beneficenza e mutualità, alimentato attraverso i riparti di utili e residui frazionari da ristorno di soci usciti, è utilizzato direttamente, su delibere del Consiglio di amministrazione, per opere benefiche, senza interessare il conto economico.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato.

Sono qui iscritti i finanziamenti ottenuti dalla BCE, tramite Iccrea Banca, con utilizzo di collateral, quali operazioni a cui la Banca ha ricorso, anche nell'anno 2016, per sostenere la propria attività di impiego e investimento.

Con riferimento all'operazione di autocartolarizzazione, perfezionata sul finire dell'anno, non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte e dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato e al prezzo di emissione dei titoli.

Non sono iscritte passività finanziarie emesse a condizioni diverse da quelle di mercato.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione i debiti verso banche e, in generale, le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

La voce riguarda i derivati impliciti che, ai sensi del principio IAS 39, vengono scorporati dagli strumenti finanziari.

Criteri di classificazione

Nell'anno la voce ha accolto unicamente l'iscrizione e gli adeguamenti valutativi delle opzioni cap su tasso, scorporate dai relativi mutui che le contengono. Alla data di bilancio, la voce è valorizzata, per modesto importo, per valutazioni con valore negativo.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione delle opzioni su tasso mutui avviene al momento dell'erogazione del mutuo, secondo un prezzo che identifica il fair value, determinato mediante la formula di Black.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value, determinato mediante la formula di Black.

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte, in relazione alla scadenza o all'estinzione degli strumenti finanziari sottostanti.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite non realizzati, derivanti dalle valutazioni dei contratti derivati, sono iscritti nel conto economico, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha in essere passività classificate in questa voce e, nell'esercizio, non ha avuto alcuna iscrizione.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Le attività e le passività in valuta, denominate esplicitamente in valute diverse dall'euro, riguardano poste monetarie (correnti) e sono convertite al cambio rilevato alla data di chiusura del periodo.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera, il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, le poste monetarie, originariamente denominate in valute estere, sono valorizzate in euro, al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

17 - Altre informazioni

Stato Patrimoniale

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati e non scaduti, su attività e passività, sono stati ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono iscritti tra le "Altre attività" o "Altre passività" e si riferiscono a spese generali e commissioni.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

Al 31 dicembre 2016 non sono in essere contratti della specie come pure, nell'anno, non si è registrata alcuna operatività.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Si tratta di un beneficio a pagamento certo, ma a data incerta. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati, utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*), anche conosciuto come metodo dei benefici maturati in proporzione all'attività lavorativa prestata.

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda

cessi la propria attività alla data di bilancio. L'importo contabilizzato come passività è quindi pari al valore attuale della passività alla data di riferimento del bilancio, incrementato dell'interesse annuo maturato sul valore attuale degli impegni della Banca ad inizio anno, calcolato utilizzando il tasso di attualizzazione degli esborsi futuri adottato per la stima delle passività al termine dell'esercizio precedente e rettificato della quota degli utili/perdite attuariali. Viene infine effettuato il riproporzionamento della passività, per ciascun dipendente ed attualizzata, in base all'anzianità maturata alla data del bilancio, rispetto a quella stimata della aleatoria data di liquidazione del T.F.R.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, per la nostra Banca, con meno di 50 dipendenti, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda e rientrano nel fondo T.F.R. iscritto nel passivo dello stato patrimoniale. Le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate, a scelta del dipendente, a forme di previdenza complementare. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico, alla sottovoce 150 a), sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio e si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'azienda, nei confronti del dipendente, cessa con il versamento delle quote maturate. Per tali fattispecie, pertanto, è iscritta, tra le "altre passività" solo la quota ancora da versare al fondo di previdenza complementare, relativa al mese di dicembre 2016. Secondo il principio IAS 19, nella versione omologata il 5 giugno 2012, con regolamento CE n. 475, gli utili e le perdite attuariali, maturati alla data di bilancio, sono rilevati immediatamente in una posta del patrimonio netto ed esposti nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI, come già avvenuto fin dall'esercizio 2012, essendo stata eliminata la possibilità di rilevazione a conto economico.

Premio di fedeltà

Fra gli "*altri benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del T.F.R..

La passività per il premio di fedeltà è rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento (service cost), gli interessi maturati (interest cost) e gli utili attuariali (actuarial gains) sono imputati a conto economico, fra le spese del personale.

Le suddette obbligazioni, nei confronti dei dipendenti, sono state valutate da un attuario indipendente.

Altre attività e altre passività

Sono iscritte a valori nominali e riguardano ordinarie appostazioni di crediti e debiti in corso di lavorazione. Fra le altre passività sono compresi gli oneri previsti per interventi a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti, secondo una stima fornita dal Fondo stesso, come pure l'onere straordinario verso il Fondo Risoluzione Crisi (SRF).

Valutazione garanzie rilasciate

La valutazione su base analitica relativa alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti è stata effettuata in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Dalle analisi effettuate, non sono emerse necessità di svalutazioni.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri, quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti e comunque per competenza di maturazione.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento dell'incasso, coincidente, normalmente, con l'esercizio della delibera di distribuzione.

Le commissioni sono rilevate, generalmente, secondo il principio della competenza economica, sulla base dell'erogazione del servizio.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "*Non Performing Exposure*" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le eventuali esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).
Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.
Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono, o possono essere, in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza, all'atto della richiesta di rinegoziazione, di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008, nel gennaio 2015, riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing*, sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che, per gli strumenti finanziari, sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie, la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca ha, tuttavia, ritenuto ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni di fair value dei derivati OTC, iscritti all'attivo, per CVA, in quanto ha formalizzato e reso operativi, con Iccrea Banca, accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati esistenti alla data di chiusura del bilancio, definiti contrattualmente con le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;

- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore di fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente in € 100.000, ritenuto un livello che consente una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Aggiustamenti di fair value (OCA), ascrivibili al proprio merito creditizio, non sono rilevati, in quanto la Banca non ha in essere passività finanziarie classificate in Fair Value Option (FVO).

Il *fair value* degli strumenti finanziari quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio, a mercati aperti.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Per i titoli quotati nei mercati esteri, pur non presenti alla data di chiusura bilancio, nel corso dell'anno, si è fatto riferimento al prezzo rilevato sul mercato di maggior scambio. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Al 31.12.2016 gli unici titoli non quotati riguardano 2 titoli irredimibili, iscritti nella categoria AFS, al valore di acquisto, oltre 2 titoli subordinati e 1 titolo rinveniente da cartolarizzazione di terzi, allocati nella categoria loans & receivables, iscritti al costo ammortizzato.

Per i Fondi Comuni di Investimento non negoziati in mercati attivi, il fair value delle quote è comunicato dai Fondi stessi ed è determinato in base al Valore Complessivo Netto del Fondo (Net Asset Value), calcolato come da relativi regolamenti, pubblicato, secondo le previste periodicità.

Le partecipazioni detenute dalla Banca, classificate nelle attività disponibili per la vendita, quali titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per le quali il fair value non è determinabile in misura attendibile, sono valutate al costo, con eventuale svalutazione, da imputare a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile.

Per gli impieghi a clientela, in bonis, il fair value indicato, solo per informazione, è determinato con riferimento al valore contabile di bilancio, al lordo delle svalutazioni collettive.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Non sono presenti titoli obbligazionari e contratti derivati trattati in fair value option, come pure contratti derivati negoziati su mercati regolamentati. Sono scritturati contratti derivati di copertura, trattati in disciplina dell'hedge accounting, il cui fair value, unitamente al fair value delle obbligazioni emesse e coperte con detti contratti, trattati nell'anno, poi scaduti a fine esercizio, è fornito dall'Istituto Centrale di Categoria - Iccrea Banca -, mentre il fair value dei finanziamenti coperti è prodotto dalla procedura operativa gestionale.

Per i contratti su tassi di interesse si assume come fair value il market value che è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua. Per una migliore aderenza a quanto previsto dall'IFRS 13, nella valutazione dei contratti derivati su tassi di interesse, come già nel precedente esercizio, viene applicato un approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting che prevede l'utilizzo della curva OIS (Overnight Indexed Swap), per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati e di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc.), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (forward), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Per i finanziamenti a medio-lungo termine, rappresentati da mutui valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio, per effetto della copertura, è adeguato al fair value attribuibile al rischio coperto, attualizzandone i relativi flussi.

Le opzioni floor e cap, scorporate dai relativi mutui, classificate come strumenti derivati al fair value, a conto economico, sono valorizzate secondo la formula di Black.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui livelli di fair value di seguito riportati, conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo, per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri

strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni, applicati in ordine gerarchico, sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione (senza aggiustamenti), osservabili su mercati attivi, ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati, osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi), utilizzando anche tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili sul mercato, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, viene utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value; in assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari sono classificati nei livelli 2 o 3, in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi, utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

In tal caso, il complessivo fair value può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di fair value, si segnala che:

Sono ritenuti di "Livello 1":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati, in via prevalente, attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati, in via prevalente, attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi comuni il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento, trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati, in via prevalente, secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela, per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Per le iscrizioni nel "livello 3", non sono intervenuti cambiamenti di parametri utilizzati nelle tecniche di valutazione per la determinazione del fair value, in quanto riguardano, come per l'anno precedente, partecipazioni iscritte al costo e Fondo BCC Private Equity con il suo ultimo valore NAV disponibile. In questo esercizio, sono inoltre iscritti due titoli irredimibili assimilabili a titoli di capitale, emessi da due BCC, di cui uno sottoscritto direttamente e l'altro sottoscritto indirettamente attraverso il Fondo Temporaneo.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie disponibili per la vendita e per i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato, comprensivo dei costi di transazione, non recuperabili sulla clientela e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto, dal calcolo del costo ammortizzato, i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni ed i costi di natura amministrativa.

ALLEGATO

Regolamenti attuativi in vigore alla data del bilancio

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Determinazione del fair value	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nell'esercizio non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie, non sono pertanto compilate le tabelle relative all'informativa sui trasferimenti.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", "17 - Altre informazioni".

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. Le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, i cui calcoli sono forniti da Iccrea Banca per i titoli obbligazionari e per i derivati di copertura e dalla procedura informatica interna, per le opzioni floor e cap su mutui e sul fair value dei mutui coperti; la determinazione del NAV, per i Fondi Comuni, è invece fornita dalle relative SGR.

Si riportano di seguito le modalità di valutazione adottate, per i titoli classificati nei livelli di fair value 2 e 3:

OICR: sono valutati sulla base dei NAV, messi a disposizione dalla società di gestione, con frequenza di pubblicazione secondo i regolamenti dei fondi.

Derivati di copertura su tassi di interesse: riguardano opzioni su tassi di interesse valutati mediante il *Log-Normal Forward Model*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione. Il valore atteso dei flussi di cassa futuri dei derivati è definito mediante un set differenziato di curve di rendimenti da cui ricavare i tassi forward e per la relativa attualizzazione viene utilizzata una curva ricavata dalle quotazioni relative agli Overnight Index Swap, in modo da riprodurre un risultato coerente con i valori di mercato osservabili.

Partecipazioni azionarie non di controllo e titoli irredimibili: sono valutati al costo.

Derivati per floor e cap su mutui: sono valutati secondo la formula di Black, applicabile ai previsti pagamenti periodici.

Con riferimento alle tecniche valutative, non si rilevano variazioni rispetto all'esercizio precedente.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Riguardo eventuali analisi di sensitività degli input non osservabili, significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value, non si è provveduto a svolgere analisi della specie, in quanto le uniche attività incluse in detto livello riguardano le partecipazioni e titoli irredimibili, classificati nella categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita" mantenuti al costo, oltre al Fondo mobiliare chiuso Bcc Private Equity, il cui fair value corrisponde al NAV, fornito dalla società di gestione. Per tali iscrizioni, pertanto, non sono previsti cambiamenti di parametri utilizzabili nelle tecniche di valutazione per la determinazione del fair value.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Rispetto all'esercizio precedente, non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione dei livelli gerarchici del fair value, sulla base dell'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

Per i principi adottati, si rinvia pertanto alla parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", "17 - Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base dell'esposizione netta ai rischi di mercato e al rischio di credito, pertanto non rilevano le informazioni di cui all'IFRS 13, paragrafi 51 e 96, come pure non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93 (i), in quanto non si hanno attività non finanziarie il cui massimo e miglior utilizzo differisca dal suo utilizzo corrente.

Il trattamento in esposizione netta, ai soli fini dell'esposizione al rischio di credito, è applicato esclusivamente ai contratti derivati di copertura, valutati al fair value secondo metodologie esposte al punto 17 - criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari -, con la controparte Iccrea, e sulla base dell'accordo di compensazione che richiede lo scambio di garanzie reali, in relazione all'esposizione netta, ai fini del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		84		153	69	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	136.701	1.019	2.013	153.525	1.106	1.803
4. Derivati di copertura		10			219	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	136.701	1.113	2.013	153.678	1.394	1.803
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		0			1	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		53			10	
Totale		53			11	

Legenda: L1=Livello1, L2=Livello2, L3=Livello3

Le attività e le passività classificate nel "livello 2" riguardano OICR, contratti derivati di copertura irs e opzioni floor e cap su mutui.

Nel "livello 3", come l'anno precedente, sono indicate le partecipazioni e il Fondo Bcc Private Equity. Nel 2016 sono inoltre iscritti due titoli irredimibili emessi da due BCC, di cui uno sottoscritto direttamente per € 30 mila e l'altro sottoscritto indirettamente attraverso il Fondo Temporaneo per € 134 mila.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			1.803			
2. Aumenti			260			
2.1 Acquisti			248			
2.2 Profitti imputati a:			12			
2.2.1 Conto economico			12			
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			49			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi			36			
3.3 Perdite imputate a:			13			
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto			13			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			2.014			

Gli acquisti di cui al punto 2.1 si riferiscono ad acquisto di azioni Iccrea per € 11 mila, azioni Banca Sviluppo per € 73 mila e due titoli irredimibili per € 164 mila.

L'iscrizione di cui al punto 2.2.1 si riferisce all'utile di negoziazione derivante da un rimborso parziale del titolo Fondo BCC Private Equity. Lo stesso titolo è presente nel punto 3.2 per il suddetto rimborso e nel punto 3.2.2 per la riserva negativa a fine anno.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività della specie classificate nel "livello 3". Si omette, pertanto, la tabella.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2016				31-12-2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	16.088			16.088	15.975			15.975
3. Crediti verso la clientela	166.033			167.580	157.772			159.005
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	182.121			183.668	173.747			174.980
1. Debiti verso banche	111.547			111.547	119.965			119.965
2. Debiti verso clientela	143.171			143.171	127.732			127.732
3. Titoli in circolazione	43.114		42.469	644	56.619		56.147	472
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	297.832		42.469	255.362	304.316		56.147	248.169

Legenda: VB=Valore di bilancio, L1=Livello1, L2=Livello2, L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Riguarda strumenti finanziari il cui fair value viene determinato con tecniche di valutazioni interne, qualora all'iscrizione iniziale, il fair value sia diverso dall'ammontare pagato o incassato. Agli strumenti iscritti al fair value non sono state applicate tecniche di valutazioni interne, pertanto non si rilevano iscrizioni del day one profit/loss (utile/perdite del primo giorno). Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Nella presente voce sono rilevate le valute, in banconote e monete, aventi corso legale.

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a) Cassa	622	608
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	622	608

Sono comprese valute estere per controvalore di € 12 mila.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione.

Voci/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale				153		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A				153		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		84			69	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		84			69	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		84			69	
Totale (A+B)		84		153	69	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 si riferisce a contratti derivati impliciti sui mutui concessi alla clientela, a seguito scorporo dell'opzione floor.

Nel corso dell'anno è stata dismessa la gestione patrimoniale azionaria affidata a Cassa Centrale Banca, i cui titoli erano allocati nel portafoglio HFT (Held for trading).

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A.	ATTIVITA' PER CASSA		
1.	Titoli di debito		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri emittenti		
2.	Titoli di capitale		152
	a) Banche		22
	b) Altri emittenti		130
	- imprese di assicurazione		28
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie		102
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale A		152
B.	STRUMENTI DERIVATI		
	a) Banche		
	- fair value		
	b) Clientela	84	69
	- fair value	84	69
	Totale B	84	69
	Totale (A+B)	84	221

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La voce, nell'esercizio, non è valorizzata, pertanto la presente sezione, con le relative tabelle, non viene avvalorata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	136.701			153.525		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	136.701			153.525		
2. Titoli di capitale			1.978			1.730
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			1.978			1.730
3. Quote di O.I.C.R.		1.019	36		1.106	73
4. Finanziamenti						
Totale	136.701	1.019	2.014	153.525	1.106	1.803

Nel comparto sono presenti titoli di stato elegibili, per un valore nominale di € 116.950 mila, dati in garanzia a Iccrea, nell'ambito del pool di collateral, per i rifinanziamenti in Banca Centrale Europea.

Al punto 2.2. Titoli di capitale valutati al costo sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili, acquisiti nell'ambito delle iniziative promosse dai fondi di garanzia di categoria per favorire i progetti di aggregazione fra BCC ed evitare gravi crisi aziendali. Il primo titolo, del valore nominale di € 30 mila, è detenuto direttamente, mentre il secondo, per l'importo di € 134 mila, è acquisito in via indiretta tramite il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Nello stesso punto sono annotate le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del credito cooperativo e di società strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Sono valutate al costo poiché il loro fair value non può essere determinato attendibilmente; inoltre essendo titoli funzionali all'attività della Banca, non sono destinati alla cessione. Nell'anno è stata convertita la partecipazione da Iccrea Holding spa a Iccrea Banca spa, in ossequio alla delibera assembleare straordinaria della società; inoltre sono state acquistate ulteriori azioni di Iccrea Banca per nominali € 11 mila e sono state sottoscritte azioni di Banca Sviluppo spa per nominali € 73 mila.

Al punto 3, livello 3, è iscritto il Fondo BCC Private Equity, mentre al livello 2 sono classificati i seguenti fondi e sicav: BCC Cedola V Opportunità per € 524 mila e BCC Cedola Paesi Emergenti 2019 per € 495 mila.

Il prospetto che segue elenca le partecipazioni detenute.

(dati in euro)

Dati partecipata	Dati partecipazione					
	Denominazione	Capitale sociale	Numero azioni possedute	Valore nominale unitario	Valore nominale	Valore bilancio
BCC Retail Società consortile a r.l.	1.000.000	1	1.000	1.000	1.000	0,10%
Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna S.C.	4.060.030	1.857	26	48.282	46.576	1,19%
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	-	1	-	516	516	
Iccrea Banca S.p.a.	1.151.045.404	30.486	51,65	1.574.602	1.577.552	0,14%
Banca Sviluppo S.p.a.	132.663.460	29.318	2,50	73.295	73.295	0,06%
Cedecra Informatica Bancaria S.r.l.	17.105.000	1	115.000	115.000	115.000	0,67%
			Totali	1.812.695	1.813.939	

Le percentuali di interessenza sono calcolate sul valore nominale detenuto, rispetto al capitale sociale delle partecipate.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Titoli di debito		136.701	153.525
a) Governi e Banche Centrali		131.481	147.341
b) Altri enti pubblici			
c) Banche		5.220	6.184
d) Altri emittenti			
2. Titoli di capitale		1.979	1.730
a) Banche		1.815	
b) Altri emittenti		164	1.730
- imprese di assicurazione			
- società finanziarie		2	1.567
- imprese non finanziarie		47	48
- altri		115	115
3. Quote di O.I.C.R.		1.054	1.179
4. Finanziamenti			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale		139.734	156.434

I titoli di debito di cui al punto a) sono titoli governativi italiani, mentre al punto c) è riportato un titolo Iccrea Banca per nominali € 5.250 mila.

Fra i titoli di capitale, alla voce banche sono annotate le partecipazioni in Iccrea Banca spa (ex Iccrea Holding spa) e Banca Sviluppo spa, oltre ai già citati titoli irredimibili emessi da Credito Padano per € 30 mila e Banco Emiliano per € 134 mila.

Alla voce altri emittenti altri, è scritturata la partecipazione strumentale in Cedecra Informatica Bancaria srl.

La voce "quote di OICR" comprende 3 fondi, di cui un fondo di B.C.C. Risparmio e Previdenza acquistato nel 2013 per € 500 mila, una sicav Schröder-Bcc Cedola Paesi Emergenti, sottoscritta nel 2015 per € 500 mila, oltre a frazioni di 2 quote del fondo di investimento mobiliare chiuso di Bcc Private Equity SGRpa, relativamente al quale, nell'anno, è stato ricevuto un rimborso di € 36 mila.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

La Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	16.089			16.088	15.975			15.975
1. Finanziamenti	15.839			15.838	15.725			15.725
1.1 Conti correnti e depositi liberi	8.580				4.566			
1.2 Depositi vincolati	7.259				11.159			
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito	250			250	250			250
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	250				250			
Totale	16.089			16.088	15.975			15.975

Legenda: FV=Fair value, VB=Valore di bilancio

Si tratta di attività finanziarie, non quotate, verso banche, valutate interamente recuperabili, il cui fair value è considerato pari al valore di bilancio. Sono iscritti crediti in valuta per un controvalore di € 121 mila per depositi presso Iccrea Banca, a bilanciamento depositi di clientela in valuta e per residuale operatività corrente in valuta.

I depositi vincolati di cui al punto B 1.2 rappresentano la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso Iccrea Banca per € 1.239 mila e tre depositi vincolati presso Iccrea Banca, di cui uno di importo pari a € 2 milioni, scadente il 30/11/2017, mentre gli altri due scadranno nel 2018; tutti costituiti a fronte di finanziamenti ottenuti a mezzo pool di collateral Iccrea Banca.

I titoli di cui al punto B 2.2 rappresentano due prestiti obbligazionari subordinati, allocati nel portafoglio Loans e Receivable, emessi da Banca di Parma e Banco Emiliano, sottoscritti dalla Banca rispettivamente per € 50 mila e € 200 mila nell'anno 2015.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche, oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di leasing finanziario in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2016 Fair value			Totale 31-12-2015 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2015 Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	156.975		8.734			167.256	147.539		10.233			159.005
1. Conti correnti	24.381		2.017				27.296		2.614			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	121.258		6.319				112.125		7.109			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.501		76				2.665		52			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	7.835		322				5.453		458			
Titoli di debito	324					324						
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	324											
Totale	157.299		8.734			167.580	147.539		10.233			159.005

Nella voce figurano le attività finanziarie non quotate verso la clientela. Sono esposte al netto delle rettifiche di valore derivanti dalle valutazioni. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo la definizione di Banca d'Italia. L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposte nella parte E della presente Nota Integrativa.

I saldi dei conti correnti con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili a fine periodo, compresi gli interessi attivi del quarto trimestre 2016 che, secondo normativa, verranno addebitati in marzo 2017.

In ottobre 2016 si è concretizzata un'operazione di autocartolarizzazione di mutui in bonis, per l'importo di € 21,2 milioni, denominata Credico Finance 16 e coordinata da Iccrea Banca; tra i mutui sono quindi comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo netto pari a € 20,1 milioni. Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, prevede che i mutui debbono essere mantenuti nell'attivo del bilancio. Detta operazione è oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito - sottosezione C e nella Sezione dedicata al rischio di liquidità.

Sono presenti 7 finanziamenti in pool per debito residuo pari a € 2,5 milioni.

Il valore di fair value indicato per i crediti in bonis è pari al valore di bilancio al lordo delle svalutazioni su crediti non deteriorati, ritenuto espressione congrua, ad esclusivo utilizzo informativo.

La voce "Altri finanziamenti" è composta come segue:

Tipologia operazioni	31.12.2016		31.12.2015	
	In bonis	Deteriorate	In bonis	Deteriorate
Anticipi sbf e altri finanziamenti import/export	3.163	322	3.426	455
Sconto di portafoglio	399	-	351	3
Sovvenzioni diverse	2.446	-	1.676	-
Crediti verso veicolo per cartolarizzazione	1.107	-	-	-
Mutuo a ricorso limitato (Cash reserve) per cartolarizzazione	720	-	-	-
Depositi cauzionali fruttiferi	-	-	-	-
Totale	7.835	322	5.453	458

Fra le sovvenzioni diverse sono compresi finanziamenti infruttiferi a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, per interventi a favore di tre B.C.C., per nominali € 144 mila, oltre a due finanziamenti fruttiferi, per interventi a favore di una B.C.C., per nominali € 1,5 milioni. Sono inoltre compresi due mutui infruttiferi concessi al Fondo di Garanzia Istituzionale per nominali € 148 mila e un mutuo infruttifero concesso al Fondo Temporaneo per nominali € 96 mila, tutti destinati alla risoluzione delle crisi aziendali di alcune B.C.C.

Alla voce "titoli di debito" è annotato il titolo "Lucrezia Securitisation 1% 25/10/2026", ricevuto a fronte dei finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia Istituzionale, per l'acquisto di sofferenze, nell'ambito degli interventi per la risoluzione delle crisi di due BCC. Si tratta quindi di un titolo relativo ad una cartolarizzazione, emesso ad ottobre 2016, per il quale lo stesso Fondo di Garanzia Istituzionale ha comunicato di non disporre di informazioni che facciano ritenere che il titolo possa avere, al 31 dicembre 2016, un valore diverso dal valore di emissione.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito	324					
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti	324					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	324					
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	156.976		8.734	147.539		10.233
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	249			257		
c) Altri soggetti	156.727		8.734	147.282		10.233
- imprese non finanziarie	72.559		6.418	73.755		6.688
- imprese finanziarie	3.871					
- assicurazioni						
- altri	80.297		2.316	73.527		3.545
Totale	157.300		8.734	147.539		10.233

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	1.699	837
a)	rischio di tasso di interesse	1.699	837
b)	rischio di cambio		
c)	rischio di credito		
d)	più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	altro		
	Totale	1.699	837

In tabella è riportato il valore di bilancio dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura specifica del tasso di interesse, per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, maggiorato del fair value relativo al rischio coperto (rischio di tasso). Infatti, tenuto conto che la valutazione dello strumento coperto si adegua a quella dello strumento di copertura, il valore di tali crediti comprende la variazione di fair value registrata alla voce 90 del conto economico "risultato netto dell'attività di copertura".

I contratti di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - sono stati sottoscritti con Iccrea Banca e risultano efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto, durante il periodo per il quale la copertura è designata. I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, con cadenza trimestrale, sono stati predisposti rispettivamente con il metodo dollar offset method e scenario cumulato con applicazione shift +/- 100 bps.

L'effetto della valutazione di tali coperture, sul conto economico dell'esercizio, è il seguente:

Utile su elementi coperti (mutui)	€	12 mila
Perdita su strumenti di copertura (derivati)	€	<u>- 32 mila</u>
Risultato negativo	€	20 mila

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di leasing finanziario in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31-12-2016				FV 31-12-2015			
	L1	L2	L3	VN 31-12-2016	L1	L2	L3	VN 31-12-2015
A. Derivati finanziari		10		388		219		6.996
1) Fair value		10		388		219		6.996
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		10		388		219		6.996

Legenda: VN=valore nozionale, L1=Livello1, L2=Livello2, L3=Livello3

La tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate, in applicazione dell'"hedge accounting", su tre mutui ipotecari.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/tipo copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	10								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale attività	10								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

La Banca non detiene attività oggetto di copertura generica; non si procede, pertanto, alla compilazione della presente sezione e relative tabelle.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, come pure non detiene alcun impegno riferibile a dette partecipazioni. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente sezione e relative tabelle.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali ad uso funzionale, disciplinate dallo IAS 16.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Attività di proprietà		2.833	2.851
a) terreni		263	263
b) fabbricati		2.357	2.402
c) mobili		48	22
d) impianti elettronici		106	120
e) altre		46	44
2. Attività acquisite in leasing finanziario			
a) terreni			
b) fabbricati			
c) mobili			
d) impianti elettronici			
e) altre			
Totale		2.820	2.851

La voce terreni riguarda il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici, per gli immobili uso sede sociale, uso filiale Pizzano e uso magazzino in Pianoro.

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per l'immobile uso sede sociale, con l'iscrizione della rivalutazione di € 821 mila, come eseguita nell'esercizio 2005, ai sensi della legge 266/05. Le altre immobilizzazioni sono iscritte e valutate al costo, comprensivo di eventuali oneri accessori.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, nella parte F della presente Nota integrativa vengono fornite le indicazioni sulle rivalutazioni monetarie eseguite in passato sull'immobile sede, le cui riserve sono contenute nel patrimonio.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La voce è composta dall'acconto di € 13 mila, versato per l'aggiudicazione in asta di un immobile ad uso civile abitazione ubicato nel Comune di San Benedetto Val di Sambro, a titolo di recupero crediti.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

La Banca non detiene attività rivalutate al fair value.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	263	2.795	778	554	939	5.329
A.1 Riduzioni di valore totali nette		393	756	434	895	2.478
A.2 Esistenze iniziali nette	263	2.402	22	120	44	2.851
B. Aumenti:			44	34	31	109
B.1 Acquisti			44	34	31	109
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		45	18	48	29	140
C.1 Vendite						
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		45	18	44	28	135
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				4	1	5
D. Rimanenze finali nette	263	2.357	48	106	46	2.820
D.1 Riduzioni di valore totali nette		438	725	448	908	2.519
D.2 Rimanenze finali lorde	263	2.795	773	554	954	5.339
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

Non si rilevano svalutazioni per riduzioni durevoli di valore e non sono detenute attività correnti in via di dismissione. Gli acquisti dell'esercizio comprendono, in particolare, l'implementazione di impianti di allarme, videosorveglianza e sicurezza ATM presso varie dipendenze, l'installazione di un nuovo refrigeratore presso la Sede, la sostituzione dell'ATM installato presso la Sede per distruzione del precedente a seguito assalto ATM e il rifacimento della pavimentazione interna della Sede.

Si è inoltre proceduto alla dismissione di cespiti obsoleti, inutilizzabili o distrutti a seguito degli assalti ATM, quasi interamente ammortizzati, per € 97 mila, da cui è scritturata perdita da realizzo di € 5 mila, riportata al punto C.7 "Altre variazioni".

La voce E. "Valutazione al costo" è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

È iscritto l'acconto di € 13 mila di cui alla voce 11.2.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento è scritturato l'impegno residuo di € 57 mila relativo al conguaglio da versare al Tribunale di Bologna, a seguito dell'aggiudicazione in asta di un fabbricato sito nel Comune di San Benedetto Val di Sambro, per il quale è già stato versato un acconto di € 13 mila.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

Attività/Valori	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	5		2	
A.2.1 Attività valutate al costo:	5		2	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	5		2	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	5		2	

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite da software aziendali in licenza d'uso e sono stati ammortizzati con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni. Le suddette attività sono valutate al costo.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				10		10
A.1 Riduzioni di valore totali nette				8		8
A.2 Esistenze iniziali nette				2		2
B. Aumenti				5		5
B.1 Acquisti				5		5
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2		2
- Ammortamenti				2		2
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				5		5
D.1 Rettifiche di valore totali nette				9		9
E. Rimanenze finali lorde				14		14
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF=a durata definita, INDEF=a durata indefinita

La sottovoce F. "Valutazione al costo" è prevista solo per le attività immateriali valutate al fair value, non in possesso della Banca. Nell'anno si è proceduto alla dismissione di alcuni software, non più utilizzabili ed interamente ammortizzati, per € 1 mila.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività e le passività fiscali (correnti, anticipate e differite) rilevate, rispettivamente, nelle voci 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	1.807	246	2.053
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.673	226	1.899
Svalutazioni crediti verso clientela	1.673	226	1.899
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	134	20	154
Svalutazioni crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	46	9	55
Fondo per rischi e oneri	48	5	53
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	40	6	46
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:	45	6	51
Riserve da valutazione:	45	6	51
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	29	6	34
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	16		16
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	1.852	252	2.104

Nella tabella sono dettagliate le attività per imposte anticipate, sia per svalutazione dei crediti, di cui alla L. 214/2011, sia per altre attività. Tali attività vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57% (quest'ultima comprensiva della maggiorazione per l'addizionale regionale dello 0,92% applicata dalla regione Emilia Romagna). Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita del conto economico			
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
rettifiche di valore su crediti verso clientela dedotte extracontabilmente			
altre voci			
Totale			
In contropartita dello stato patrimoniale			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto			
riserve da valutazione:	200	41	241
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	200	41	241
rivalutazioni immobili			
altre			
Totale	200	41	241

Sono scritturate, unicamente, passività per imposte differite a patrimonio netto, per plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita.

Non si rilevano passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art.12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto, né ritiene di assumere, comportamenti idonei a creare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Importo iniziale	2.123	1.910
2.	Aumenti	154	268
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	154	268
	a) relative ai precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	154	268
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	224	56
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	224	56
	a) rigiri	224	56
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
	b) altre		
4.	Importo finale	2.053	2.122

Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio, è stato iscritto a conto economico, alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per € 69 mila negativo.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Importo iniziale	1.999	1.811
2. Aumenti		188
3. Diminuzioni	100	
3.1 Rigiri	100	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.899	1.999

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, relative al rigiro del 5% dell'ammontare costituito dalla quota non deducibile delle rettifiche su crediti per svalutazione, effettuate nei diversi esercizi, fino al 2015, di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Non sono presenti variazioni per voci non valorizzate negli esercizi di riferimento, pertanto non si compila la tabella.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Importo iniziale	58	22
2. Aumenti	51	58
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	51	58
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	51	58
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	58	22
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	58	22
a) rigiri	58	22
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	51	58

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Importo iniziale	912	963
2. Aumenti	241	912
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	241	912
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	241	912
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	912	963
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	912	963
a) rigiri	912	963
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	241	912

Le imposte anticipate e differite in contropartita al patrimonio netto sono calcolate sulle valutazioni di titoli disponibili per la vendita.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente:

	IRES	IRAP	IRES su perdita attuariale TFR	Totale
Passività fiscali correnti (-)	(95)	(141)		(236)
Acconti versati (+)	399	182		581
Ritenute d'acconto subite (+)	9			9
Imposte dirette da compensare	313	41		354
Crediti IRES art. 6 D.Lgs. 185/08 e art. 2 D.Lgs. 201/2011 (+)	71			71
Credito d'imposta da compensare	174			174
Saldo a debito				
Saldo a credito	558	41		599
Sbilancio saldo a credito della voce 130a) attivo	558	41		599
Sbilancio saldo a debito della voce 80a) passivo				

L'importo di € 354 mila si riferisce allo sbilancio a credito delle imposte dirette, dopo aver effettuato la compensazione con gli acconti pagati. I crediti IRES da specifici D.Lgs. iscritti nella voce 130 a) attivo e non compensabili con i debiti fiscali correnti riguardano il credito IRES, comprensivo di interessi, di cui si è chiesto il rimborso con istanza del 19.02.2013 ai sensi dell'art. 2 D.L. 201/2011. Nell'anno 2015 si è ottenuto un parziale rimborso di € 80 mila relativo agli anni 2009/2010/2011 per le sole quote capitale ed il credito resta quindi iscritto per € 66 mila, relativo agli anni 2007/2008, oltre agli interessi per € 3 mila. Sono inoltre ancora presenti gli interessi per € 2 mila maturati sul credito IRES, da istanza ai sensi dell'art. 6 D.L. 185/08, rimborsato nell'esercizio 2014, limitatamente al capitale. Le suddette istanze si riferiscono a rimborsi IRES per deduzioni IRAP, riconosciute con effetto retroattivo e riferite al costo del personale dipendente. La voce "crediti d'imposta - DTA da compensare" si riferisce alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Padovana per € 161 mila e della BCC di Cosenza per € 13 mila.

Altre informazioni

In merito alla posizione fiscale della Banca, si informa che, nell'anno 2013, è sorto un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate, a seguito di riaddebiti di corrispettivi per spese postali per servizi di spedizione di lettere richiesti dal CEDECRA INFORMATICA BANCARIA S.r.l., ai sensi dell'art. 15, comma 1, punto 3, del D.P.R. 633/72 quali rimborsi di anticipazioni fatte in nome e per conto della Banca. Detto contenzioso si ritiene, ora, completamente chiuso, senza alcun onere a carico della Banca. Per un aggiornamento in merito, si rimanda alla sezione 12.4 - Fondo per rischi e oneri - Passività potenziali.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività della specie, pertanto, si omette la compilazione della sezione e relative tabelle.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.292	1.430
Commissioni e rendite varie da percepire	193	98
Assegni di c/c tratti su terzi da incassare	26	46
Fatture emesse, note di credito da incassare, fornitori c/anticipi	52	38
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	50	47
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	6	9
Partite in corso di lavorazione	1	
Altre partite attive	106	27
Totale	1.726	1.695

Fra i "crediti tributari verso l'erario e altri enti" resta iscritto, fin dall'anno 2011, un credito verso l'Agenzia delle Entrate, per rimborso imposta di registro anno 1983, per € 5 mila, dopo dispositivo di sentenza a favore della Banca che, nell'anno 2012, ha anche riconosciuto, a carico dell'Agenzia stessa, la rifusione delle, seppure modeste, spese di giudizio. Sono tuttora in corso colloqui con l'Agenzia delle Entrate per la definizione dell'incasso.

Nella voce "altre partite attive" resta iscritto un credito di incerta riscossione, per € 18 mila, a fronte del quale è costituito un corrispondente accantonamento a fondo rischi ed oneri; è inoltre annotato un credito di € 77 mila per rimborso assicurativo, già definito, relativo all'esplosione dello sportello bancomat della sede, il cui incasso è avvenuto nel gennaio 2017.

Fra i ricavi da incassare, è compresa anche la stima del rimborso assicurativo per € 82 mila, non ancora definito con la controparte, relativo all'esplosione dell'ATM della filiale di San Lazzaro di Savena.

Le restanti voci riguardano l'ordinaria operatività.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Debiti verso banche centrali		
2.	Debiti verso banche	111.546	119.965
2.1	Conti correnti e depositi liberi	672	
2.2	Depositi vincolati		62
2.3	Finanziamenti	110.874	119.903
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	110.874	119.903
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
Totale		111.546	119.965
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	111.546	119.965
Totale fair value		111.546	119.965

I finanziamenti sono relativi ad operazioni realizzate tramite pool di collateral con Iccrea Banca, compresa operazione T-LTRO II per € 20,69 milioni.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti delle banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30 e 50.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Conti correnti e depositi liberi	142.731	125.130
2.	Depositi vincolati	208	2.516
3.	Finanziamenti	134	
	3.1 Pronti contro termine passivi		
	3.2 Altri	134	
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	99	87
Totale		143.171	127.733
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	143.171	127.732
Totale fair value		143.171	127.732

Nella voce sono iscritti debiti in valuta estera per un controvalore di € 82 mila.

Al punto 2 sono iscritti depositi vincolati relativi al prodotto "conto deposito".

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" riporta il debito verso il Fondo di Garanzia Temporaneo per l'acquisto in via indiretta di strumenti patrimoniali AT1 emessi dal Banco Emiliano e scritturati nella voce 40 dell'attivo.

Al punto 5 sono iscritti conti creditori intestati nominativamente a clientela.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati verso la clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi, iscritti e valutati al costo ammortizzato. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione, non ancora collocata, alla data di chiusura del bilancio.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2016				Totale 31-12-2015			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	42.469		42.469		56.147		56.147	
1.1 strutturate								
1.2 altre	42.469		42.469		56.147		56.147	
2. Altri titoli	644			644	472			472
2.1 strutturati								
2.2 altri	644			644	472			472
Totale	43.113		42.469	644	56.619		56.147	472

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato.

Nel corso dell'anno sono scaduti i due prestiti obbligazionari, per i quali, nel 2011, erano stati sottoscritti contratti derivati con Iccrea Banca per la copertura del tasso di interesse e quindi oggetto di copertura specifica, in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

La voce iscritta per obbligazioni è al netto dei riacquisti in proprietà per nominali € 634 mila.

La sottovoce 2.2 si riferisce a certificati di deposito emessi.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2016					Totale 31-12-2015				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari								1		
1.1 Di negoziazione										
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri			0					1		
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B								1		
Totale (A+B)								1		

Legenda: FV = fair value, FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione, VN = valore nominale o nozionale, L1=livello1, L2=livello2, L3=livello3

Per l'anno 2016 la tabella non risulta avvalorata, in quanto l'importo contabile è irrisorio. Si riferisce a contratti derivati impliciti sui mutui concessi a clientela, a seguito dello scorporo dell'opzione cap.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

La voce riguarda le passività finanziarie, designate al fair value, con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, in esercizio della "fair value option", che nell'anno non sono state effettuate.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31-12-2016			VN 31-12-2016	Fair value 31-12-2015			VN 31-12-2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		53		(1.260)		10		(836)
1) Fair value		53		(1.260)		10		(836)
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		53		(1.260)		10		(836)

Legenda: VN:valore nozionale, L1=Livello1, L2=Livello2, L3=Livello3

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo. Si riferiscono alla copertura del rischio di tasso per n. 12 mutui a tasso fisso, mediante l'acquisto di IRS da Iccrea Banca, in regime di hedge Accounting.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	53								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale attività	53								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

La Banca non ha passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia alla sezione 13 dell'attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

La Banca non ha in essere passività della specie.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	195	168
- Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	348	159
- Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	137	155
- Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette azienda	525	519
- Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	746	767
- Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	11	40
- Accantonamenti per impegni Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	168	212
- Risconti passivi non riconducibili a voce propria	22	25
- Ratei passivi		1
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	324	2.708
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	7	11
- Altre partite passive	60	34
Totale	2.543	4.799

Le "rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è esposto nell'apposita tabella delle Altre informazioni nella parte B della presente nota integrativa. Fra i debiti verso fornitori sono comprese le fatture per la sistemazione della filiale di San Lazzaro di Savena, a seguito dell'esplosione dell'ATM Bancomat. I debiti verso dipendenti e amministratori comprendono oneri per ferie maturate e non godute per € 135 mila, oltre a residuali competenze da riconoscere al personale dipendente nell'ambito della ordinaria attività. Fra le altre partite passive è annotato il debito verso il Fondo Risoluzione Crisi SRF per la quota straordinaria relativa all'anno 2016, ammontante a € 30 mila.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Esistenze iniziali	1.126	1.139
B. Aumenti	65	56
B.1 Accantonamento dell'esercizio	43	39
B.2 Altre variazioni	22	17
C. Diminuzioni	43	69
C.1 Liquidazioni effettuate	48	44
C.2 Altre variazioni	(5)	25
D. Rimanenze finali	1.148	1.126
Totale	1.148	1.126

Il fondo trattamento di fine rapporto è stato determinato con la metodologia prevista dallo IAS 19 e la rimanenza finale del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO). La valutazione attuariale è stata eseguita, come per l'esercizio precedente, in base alla metodologia dei benefici maturati mediante il metodo della proiezione unitaria del credito. Dall'esercizio 2012, in ossequio al nuovo principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti", approvato dallo IASB in giugno 2011, le perdite attuariali del trattamento di fine rapporto, maturate alla data di bilancio, sono rilevate in contropartita di una posta di patrimonio netto, tra le riserve di valutazione e non più a conto economico. Al punto B.1 è riportato il valore attuale medio delle prestazioni di TFR maturate nell'esercizio (service cost) e al punto B.2 è iscritto l'onere finanziario per interessi maturati su quanto accantonato all'inizio del periodo (interest cost). Al punto C.1 sono indicati i pagamenti effettuati nell'anno, a titolo di liquidazione e anticipo TFR a dipendenti, comprensivo delle quote maturate nell'esercizio per l'importo di € 8 mila. Al punto C.2 è indicata la perdita attuariale di € 5 mila, emersa dalle ipotesi valutative come sotto descritte. In particolare, la variazione sul risultato attuariale è ascrivibile alla variazione delle basi tecniche economiche per "tasso di attualizzazione", "tasso annuo di inflazione", "tasso di incremento TFR" e per "esperienza". La Banca, per numero dipendenti inferiore a 50, non rientra nell'obbligo di versamento al Fondo di Tesoreria INPS, pertanto il TFR maturato a favore dei dipendenti rimane iscritto, in parte, in questa voce del passivo e, in parte, al Fondo Pensione di categoria dove, nell'anno 2016, sono confluiti € 92 mila, secondo normativa e per scelta volontaria di alcuni dipendenti. L'onere complessivo a titolo di TFR è iscritto, in parte, alla voce 150 di conto economico, fra le spese del personale, per € 172 mila, ed in parte alla riserva da valutazione dello stato patrimoniale, al netto della relativa fiscalità, per una rettifica netta di € 5 mila.

Informazioni integrative:

Le ipotesi attuariali di tipo economico e demografico adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono riferite, ove possibile, all'esperienza diretta della Banca oppure alla best practice di riferimento.

Si riporta il prospetto con le seguenti informazioni aggiuntive:

Basi tecniche economiche utilizzate:

	31/12/2016	31/12/2015
Tasso di attualizzazione	1,31%	2,03%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50% per il 2016 1,80% per il 2017 1,70% per il 2018 1,60% per il 2019 2,00% dal 2020 in poi
Tasso annuo di incremento TFR	2,625%	2,625% per il 2016 2,85% per il 2017 2,775% per il 2018 2,70% per il 2019 3,00% dal 2020 in poi
Incremento annuo retribuzioni impiegati	0,50%	0,50%
Incremento annuo retribuzioni quadri	0,50%	0,50%
Incremento annuo retribuzioni dirigenti	1,50%	1,50%

In particolare si può notare:

- Il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA, come l'anno precedente, alla data di valutazione avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.
- Il tasso annuo di incremento del TFR, come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali.
- Il tasso annuo di incremento salariale applicato anche per incrementare la retribuzione utile ai fini del premio di fedeltà/anzianità.

Basi tecniche demografiche utilizzate, invariate rispetto all'esercizio precedente:

- decesso: tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- inabilità: tavole INPS distinte per età e sesso;
- pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO;
- frequenza anticipazioni: 2,5%;
- frequenza turnover: 1%.

Le frequenze annue di anticipazione e di turnover sono desunte dalle esperienze storiche della società e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 dicembre 2016:

1. Tasso annuo di turnover +/- 1,00%;
2. Tasso annuo di inflazione e di attualizzazione +/- 0,25%;
3. Service Cost 2017;
4. Duration del piano;
5. Erogazioni previste.

Descrizione	Valori in euro
Defined Benefit Obligation 31/12/2016	1.147.512
Defined Benefit Obligation 31/12/2016 + 1% tasso annuo di turnover	1.139.803
Defined Benefit Obligation 31/12/2016 - 1% tasso annuo di turnover	1.156.008
Defined Benefit Obligation 31/12/2016 Tasso AA + 0,25% tasso annuo di inflazione	1.166.573
Defined Benefit Obligation 31/12/2016 Tasso AA - 0,25% tasso annuo di inflazione	1.128.897
Defined Benefit Obligation 31/12/2016 Tasso AA + 0,25% tasso annuo di attualizzazione	1.121.648
Defined Benefit Obligation 31/12/2016 Tasso AA - 0,25% tasso annuo di attualizzazione	1.174.339
Service Cost 2017	50.991
Duration del piano	11,0 anni

Anni	Erogazioni previste
1	140.169
2	39.269
3	40.592
4	41.849
5	139.071

Nella determinazione del TFR non sono intervenute modifiche nell'utilizzo delle basi tecniche demografiche utilizzate, rispetto allo scorso esercizio. La variazione sul risultato attuariale è ascrivibile alla sola variazione delle basi tecniche economiche, come sopra descritto.

11.2 Altre informazioni

Il Fondo Trattamento di Fine Rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto a fondi pensioni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta ad € 1.025 mila e nell'esercizio si è movimentato come segue:

	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Fondo iniziale	1.002	972
Variazioni in aumento	65	72
Variazioni in diminuzione	41	42
Fondo finale	1.025	1.002

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Nella presente voce figurano le passività relative agli "altri benefici a lungo termine", da riconoscere contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS 37.

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	255	240
2.1 controversie legali	72	97
2.2 oneri per il personale	34	39
2.3 altri	149	104
Totale	255	240

Gli oneri del personale riguardano i previsti premi di fedeltà calcolati in ossequio allo IAS19.

Nel punto 2.3 - altri - sono iscritti: fondo beneficenza e mutualità per € 46 mila, accantonamento a fronte di credito vantato dalla Banca, il cui incasso si mantiene di dubbia certezza per € 18 mila e accantonamento a fronte di probabile uscita anticipata di un dipendente, come da progetto di fusione con la BCC di Castenaso, per € 85 mila.

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		240	240
B. Aumenti		147	147
B.1 Accantonamento dell'esercizio		145	145
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		1	1
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		1	1
C. Diminuzioni		132	132
C.1 Utilizzo nell'esercizio		85	85
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		47	47
D. Rimanenze finali		255	255

Le variazioni sono composte come segue:

- accantonamenti dell'esercizio: al fondo oneri per il personale € 3 mila, al fondo controversie legali € 22 mila, al fondo beneficenza € 35 mila e ad altri fondi € 85 mila per probabile uscita anticipata di un dipendente, in base al progetto di fusione;
- variazioni dovute al passare del tempo: inerenti gli interessi sul fondo oneri per il personale;
- altre variazioni in aumento: fondo beneficenza per residuo quote da ristorno soci usciti, come da regolamento;
- utilizzo nell'esercizio: pagamenti effettuati: da fondo oneri per il personale € 7 mila per due premi di fedeltà, da fondo beneficenza € 42 mila, da fondo rischi € 34,5 mila per pagamento quota DGS e da fondo controversie legali € 2 mila per pagamento spese legali relative a controversia;
- altre variazioni in diminuzione: riprese di valore per fondo controversie legali esuberante su posizione composta e su cause chiuse per € 45 mila e per utile da valutazione fondo oneri per il personale per € 2 mila.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" è costituita come segue:

Fondo oneri futuri per controversie legali:

Accoglie accantonamenti a fronte di probabili esborsi in caso di esito negativo di cinque controversie, in corso, su condizioni contrattuali per anatocismo e usura, per le quali, secondo le documentazioni in nostro possesso, si stima la definizione entro breve periodo, pertanto non si è proceduto all'attualizzazione dell'importo previsto. Riguardo la previsione degli accantonamenti, l'ipotesi formulata si riferisce all'eventuale complessivo esborso stimato, comprese le spese legali e per la produzione di perizie.

Oneri per il personale:

Rappresenta i premi di anzianità/fedeltà da riconoscere al personale dipendente, negli anni futuri, secondo la contrattazione nazionale.

Altri:

Fondo beneficenza e mutualità:

Trae origine dallo statuto sociale (art.49), il cui stanziamento viene determinato annualmente, dall'Assemblea dei soci, in sede di riparto utile d'esercizio, su proposta del Consiglio di amministrazione che delibera poi, nel corso dell'esercizio, per le destinazioni degli utilizzi.

Altri fondi:

Nell'anno è stato utilizzato l'importo di € 34,5 mila per l'esborso a favore del Fondo di Garanzia dei Depositi (DGS), istituito dall'Unione Europea per fronteggiare le crisi bancarie. Risulta ancora iscritto l'accantonamento a fronte del credito di € 18 mila, derivante da sentenza fallimentare, iscritto fra le altre attività, la cui effettiva riscossione non presenta ancora certezza di incasso. È stato infine accantonato l'importo di € 85 mila, relativo alla stima del probabile esborso per uscita anticipata di un dipendente nel corso del 2018, come previsto dal progetto industriale di fusione con la BCC di Castenaso.

Passività potenziali:

In relazione al contenzioso fiscale sorto in capo alla Banca a seguito di addebiti del costo dei francobolli, sostenuti per ottemperare al servizio di spedizione di lettere alla nostra clientela, richiesti da CEDECRA INFORMATICA BANCARIA S.r.l., ai sensi dell'art. 15, comma 1, punto 3, del D.P.R. 633/72 quali rimborsi di anticipazioni fatte in nome e per conto della Banca, si precisa che la stessa non è obbligata ad appostare accantonamenti per rischi e oneri nel Bilancio 2016, così come non lo era negli anni precedenti, in forza ed in applicazione di quanto esposto.

In data 2 maggio 2016 la società Cedecra Informatica Bancaria S.R.L. ha definito, con l'Agenzia delle Entrate Direzione Provinciale di Bologna - Ufficio Controlli, le contestazioni elevate con verbali di contestazione e relativi avvisi di accertamento redatti ed emessi dal predetto Ufficio a carico della società CEDECRA S.R.L., C.F. 02257350377, per gli anni d'imposta dal 2008 al 2012.

Con il citato accordo le parti hanno concordato di definire l'intera vicenda relativa a tutti i periodi d'imposta d'anzianità citati come operazioni esenti ex art.10, primo comma, num. 16 del DPR 633/1972.

In primis la Banca ritiene opportuno chiarire che con la soluzione adottata (l'operazione è stata considerata esente ex art. 10) viene meno il parametro su cui determinare la sanzione da applicarsi alla Banca cliente (operazione imponibile) ed in secondo luogo evidenzia che, in sede di redazione del verbale, l'Ufficio ha comunicato per iscritto che stava procedendo o aveva già proceduto all'annullamento, in esercizio del potere di autotutela, degli atti di contestazione/irrogazione sanzioni emessi nei confronti degli istituti di credito clienti del Cedecra, con i quali veniva ad essi contestata la violazione di cui all'art. 6, comma 8, del D.Lgs.472/1997 e, nel contempo, aveva già proceduto a comunicare tale determinazione agli altri Uffici dell'Agenzia interessati dai processi verbali redatti per analoghe violazioni nei confronti di altri istituti clienti di Cedecra dei quali ha avuto informale conoscenza.

Nello specifico l'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Bologna aveva notificato alla B.C.C. atti di irrogazione di sanzioni per gli anni 2008 e 2009, avverso i quali la Banca aveva proposto regolari atti di opposizione, il cui contenzioso è stato chiuso avanti la CTP di Bologna.

Nel corso del 2016, per l'anno d'imposta 2010, sono state presentate deduzioni difensive ad atto di contestazione sanzioni. L'A.E. non ha notificato avviso di irrogazione sanzione entro il termine previsto per legge. Ne consegue che è stato riconosciuto che ogni possibile pretesa è destituita di ogni fondamento.

Per gli anni 2011 e 2012, non essendo stato notificato alla Banca alcun avviso di contestazione, si ritiene che detti periodi di imposta siano stati definiti nell'accordo di cui sopra.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di € 51,64.

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie per un capitale sociale sottoscritto pari ad € 4.309.719 (dato in euro) e non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate, come pure azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio		
	- interamente liberate		
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	79.947	
B.	Aumenti	5.874	
B.1	Nuove emissioni	3.736	
	§ a pagamento	3.736	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	3.736	
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni	2.138	
C.	Diminuzioni	2.364	
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni	2.364	
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	83.457	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
	- interamente liberate		
	- non interamente liberate		

La sottovoce B.3 "altre variazioni" si riferisce ai subentri a soci defunti e acquisti di azioni da altri soci, i cui corrispondenti movimenti in uscita sono inclusi nella voce C.4 "altre variazioni".

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazione della compagine sociale:

	Numero
Numero soci al 31.12.2015	2.578
Numero soci: ingressi	202
Numero soci: uscite	(55)
Numero soci al 31.12.2016	2.725

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Riserva legale	20.353	19.115
Residui frazionari da rivalutazioni	40	41
Residui frazionari da ristorni	24	25
Totale	20.417	19.181

La normativa di settore di cui all'art.37 del Dlgs.385/93 e l'art.49 dello statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa è costituita con accantonamenti di utili netti di esercizio, nella misura minima del 70%. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui, dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo statuto, deliberate dall'assemblea.

La riserva legale è indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di eventuali perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di statuto. In merito alla proposta di distribuzione dell'utile per pagamento dividendo ai soci, all'interno della riserva legale si intende costituito il vincolo ai sensi dell'art. 6 D.Lgs. 38/2005 con riferimento alle plusvalenze iscritte a conto economico, al netto del relativo onere fiscale, rilevanti per la suddetta normativa.

Le riserve per residui frazionari da rivalutazione e da ristorno, come si evince dalla denominazione, si determinano al momento dell'attribuzione della rivalutazione azioni e ristorno, quando la quota di spettanza di un singolo socio è inferiore al valore nominale di un'azione (€ 51,64). Tali residui concorrono alla formazione di azioni gratuite da rivalutazione e da ristorno, da attribuire per gli anni successivi.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'art.2427, n. 7-bis e 22 septies del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2016 e nei tre esercizi precedenti
Capitale sociale	4.310	A	357
Riserve di capitale:			
Riserva di sovrapprezzo azioni	243	B	15
Altre riserve:			
Riserva legale	20.353	C	
Riserva di rivalutazione monetaria	1.222	C	
Altre riserve	65	C	
Riserve FTA	(461)	C	
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	418	D	
Riserva da valutazione: utili perdite attuariali IAS 19	(232)	E	
Totale	25.918		

Legenda: A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni, B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato, C=per copertura perdite, D=per quanto previsto dallo IAS 39, E=per quanto previsto dallo IAS 19

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Gli utilizzi si riferiscono alle complessive diminuzioni del capitale sociale e del sovrapprezzo per le uscite dei soci a vario titolo (decesso, recesso, esclusione).

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile, ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies.

L'utile di esercizio ammonta a € 1.848.275 (unità di euro).

Si dà atto che è possibile distribuire dividendi, nel rispetto dell'art. 6 del D.Lgs. 38/2005, che richiede la costituzione di riserva indisponibile all'interno della riserva legale per € 53 mila, relativa a poste di utili in bilancio non realizzati,

che in questo esercizio si riferiscono esclusivamente a valutazioni per opzioni cap e floor su mutui, al netto della loro fiscalità.

In merito alla distribuzione dei dividendi si precisa inoltre che:

- il limite massimo per gli eventuali dividendi corrisponde al tasso massimo dei BFP, pari attualmente allo 0,60%, incrementabile fino a 2,5 punti percentuali (per un totale di 3,1%);
- essendo l'indice di inflazione annuo per il 2016 negativo (-0,1%) non si potrà dare luogo a rivalutazione delle azioni.

Il C.d.A. propone all'assemblea dei soci la seguente distribuzione di utile, che prevede un dividendo ai soci nella misura dell'1,5% del capitale sociale effettivamente versato (1,2% nel 2015).

Nulla quale rivalutazione delle azioni, come nel 2015.

€ 50.000 di utile, al fondo a disposizione del Consiglio per beneficenza e mutualità, rispetto a € 35.000 del 2015.

Tale proposta, in unità di euro, è così riassunta:

- alla riserva legale (minimo obbligatorio 70% - previsto 90,90%)	€ 1.680.059
- al fondo mutualistico per lo sviluppo e la promozione della Cooperazione ai sensi del 4° comma dell'art. 11 della L. 31.01.1992 n. 59 (3%)	€ 55.448
- ai soci quale dividendo in ragione dell'1,5% del capitale effettivamente versato	€ 62.768
- a disposizione del Consiglio per beneficenza e mutualità	€ 50.000
Totale utile d'esercizio	€ 1.848.275

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.518	4.276
	a) Banche	893	1.575
	b) Clientela	2.625	2.701
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.241	1.341
	a) Banche		
	b) Clientela	1.241	1.341
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	2.170	1.705
	a) Banche	448	
	- a utilizzo certo	432	
	- a utilizzo incerto	16	
	b) Clientela	1.722	1.705
	- a utilizzo certo	52	52
	- a utilizzo incerto	1.670	1.653
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni	57	48
	Totale	6.986	7.370

Le garanzie rilasciate di natura commerciale si riferiscono a crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Quelle di natura finanziaria sono le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 629 mila euro;
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo per 264 mila euro; intesi come impegni massimi calcolati secondo i relativi statuti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

a) banche - a utilizzo certo

- per intervento deliberato dal Fondo Temporaneo a favore di una BCC;

a) banche - a utilizzo incerto

- per intervento deliberato dal Fondo Temporaneo a favore di una BCC, relativamente al quale non vi è però la certezza dell'erogazione;

b) clientela - a utilizzo certo

- acquisti di titoli non ancora regolati, per 52 mila euro;

b) clientela - a utilizzo incerto

- mutui stipulati da erogare ad una data futura predeterminata per 728 mila euro;

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 943 mila euro.

Gli "altri impegni" si riferiscono ad impegni contrattuali per saldo immobile acquistato in asta.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Sono iscritti titoli, per un valore di bilancio di € 119.150 mila e un valore nominale di € 116.950 mila, concessi in garanzia ad Iccrea Banca nell'ambito del pool di collateral per le operazioni di finanziamento. Tali titoli garantiscono finanziamenti, compresi rifinanziamenti BCE per operazione T-LTRO II, per € 110,9 milioni e una linea di credito infragiornaliera di € 5,5 milioni, concessa da Iccrea Banca, il cui utilizzo nell'anno è stato pressoché irrilevante.

Portafogli		Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	119.150	126.943
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

A titolo informativo, si segnala il titolo senior assegnato nell'ambito dell'operazione di autcartolarizzazione di € 18 milioni, non iscritto nell'attivo di bilancio, eligibile e valido per la costituzione in garanzia di operazione di rifinanziamento BCE, tuttavia, non ancora utilizzato, a tal fine, al 31 dicembre 2016.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
2.	Gestioni di portafogli	
	a) individuali	
	b) collettive	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	233.723
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	74.896
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	42.218
	2. altri titoli	32.678
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	72.064
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	158.827
4.	Altre operazioni	48.917

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lettera b) del D.Lgs. 58/98.

Gli importi al punto 3 b). si riferiscono al valore nominale dei titoli e comprendono titoli in deposito a garanzia per € 2.112 mila, oltre ad € 2.832 mila per obbligazioni emesse nel periodo di collocamento il cui deposito presso Monte Titoli avverrà a chiusura del collocamento.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini	26.803
2. Collocamento alla clientela di quote e azioni di O.I.C.R.	13.099
3. Collocamento alla clientela di prodotti assicurativi di terzi a contenuto finanziari o previdenziale	235
4. Collocamento alla clientela di finanziamenti	631
5. Collocamento alla clientela di leasing	860
6. Collocamento alla clientela fondi pensione	424
7. Collocamento alla clientela gestioni patrimoniali	6.865
Totale	48.917

La tabella elenca i prodotti di terzi, collocati alla clientela nell'esercizio, presso gli sportelli della Banca. Gli importi si riferiscono ai valori originari di sottoscrizione, per i punti 1, 2, 3, 6 e 7 ed alle somme erogate per i punti 4 e 5.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
a) Rettifiche "dare":	22.064	19.702
1. conti correnti	-	-
2. portafoglio centrale	22.064	19.702
3. altri conti	0	0
b) Rettifiche "avere"	22.388	22.411
1. conti correnti	-	-
2. cedenti effetti e documenti	22.382	22.375
3. altri conti	6	36

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a € 324 mila, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica

obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, in modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi, ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento, ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto, con periodicità giornaliera, sulla base dei valori di mercato delle posizioni in essere rilevati il giorno lavorativo immediatamente precedente. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti e del valore cauzionale (ammontare minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a € 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria"; il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Con riferimento al 31 dicembre 2016, essendo lo sbilancio dei derivati attivi e passivi detenuti nell'ambito di accordi di compensazione inferiore a € 100.000, non sono state ricevute o concesse garanzie da/a Iccrea.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31-12-2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	10		10			10	17
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31-12-2016	10		10			10	
Totale 31-12-2015	219		219	202			17

I derivati segnalati riguardano il valore rilevato nell'attivo dello stato patrimoniale, iscritti al fair value. Si riferiscono alla copertura del rischio di tasso di tre mutui ipotecari a tasso fisso, in regime di hedge accounting.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi simili

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31-12-2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti in garanzia (e)		
1. Derivati	53		53			53	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31-12-2016	53		53			53	
Totale 31-12-2015	10		10				

I derivati segnalati riguardano il valore rilevato nel passivo dello stato patrimoniale, iscritti al fair value. Si riferiscono alla copertura del rischio di tasso su dodici mutui ipotecari, in regime di hedge accounting.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non detiene attività a controllo congiunto.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.158			1.158	1.577
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	8	58		66	95
5. Crediti verso clientela	1	5.812		5.813	6.203
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura			159	159	232
8. Altre attività			159	159	
Totale	1.167	5.870	318	7.355	8.107

Nella sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" sono rilevati interessi su conti correnti e depositi, compreso deposito vincolato per la riserva obbligatoria, oltre agli interessi su depositi vincolati sottoscritti con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, che hanno prodotto interessi attivi per € 56 mila.

Nella sottovoce 5 "Crediti verso Clientela" sono rilevati gli interessi sulle varie forme di impiego, compreso interessi di mora incassati su crediti vivi per € 12 mila e su sofferenze per € 104 mila.

Nella colonna "Altre Operazioni" della sottovoce 7. "Derivati di copertura" sono iscritti, per sbilancio positivo, i differenziali attivi di interessi maturati su contratti derivati relativi alla copertura di due prestiti obbligazionari, scaduti nel corso dell'anno, e i differenziali passivi di interessi maturati su contratti derivati relativi alla copertura di 15 mutui a tasso fisso, tutti in regime di hedge accounting.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui finanziamenti passivi da banche.

Gli interessi maturati nell'esercizio su posizioni deteriorate, esclusi i citati interessi su sofferenze, ammontano a € 371 mila, rispetto a € 481 mila dell'anno 2015 e sono contenuti nella voce 5 - crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Trattasi di differenziale interessi su derivati di copertura di due prestiti obbligazionari e di quindici mutui ipotecari a tasso fisso, tutti in regime di hedge accounting.

Voci	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	174	234
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(15)	(2)
C. Saldo (A-B)	159	232

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta, per valore di circa mille euro, sono relativi esclusivamente a crediti verso clientela.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(17)			(17)	(52)
3. Debiti verso clientela	(469)			(469)	(718)
4. Titoli in circolazione		(1.089)		(1.089)	(1.579)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(486)	(1.089)		(1.575)	(2.349)

La sottovoce 2 "Debiti verso banche" si riferisce ad interessi per operazioni di finanziamento tramite pool di collateral con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca per € 17 mila, oltre a irrisoni interessi per depositi vincolati in valuta. Nella sottovoce 3 "Debiti verso clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su conti correnti per € 420 mila; depositi liberi per € 21 mila, conto deposito per € 24 mila, oneri relativi all'operazione di cartolarizzazione CF16 per € 3 mila. Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su obbligazioni emesse per € 1.077 mila, di cui € 152 mila su obbligazioni coperte e su certificati di deposito per € 11 mila.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

I "derivati di copertura" in essere hanno prodotto differenziali positivi; non viene pertanto compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi in valuta sono molto inferiori a mille euro e sono riferiti a debiti verso banche su deposito vincolato, oltre a interessi su depositi a risparmio e conti correnti di clientela.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a)	garanzie rilasciate	61	50
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	689	608
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	0	0
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	23	24
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	396	330
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	46	77
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione dei servizi di terzi	224	177
	9.1 gestioni di portafogli	129	86
	9.1.1. individuali	129	86
	9.1.2. collettive		
	9.2 prodotti assicurativi	69	65
	9.3 altri prodotti	26	26
d)	servizi di incasso e pagamento	699	712
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	0	
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	1.180	1.256
j)	altri servizi	41	36
k)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	2.670	2.662

Nella voce d) - incassi e pagamenti - sono comprese anche le spese di incasso delle rate mutuo, per € 46 mila.

Nella voce i) - tenuta e gestione conti correnti - sono comprese le commissioni per la messa a disposizione di fondi sui c/c per € 556 mila, rispetto a € 616 mila dell'anno precedente.

Alla voce j) - altri servizi - sono iscritte le commissioni su finanziamenti per € 31 mila, commissioni su DR per € 2 mila, canoni cassette di sicurezza per € 2 mila e commissioni da altri servizi per € 6 mila.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a)	presso propri sportelli	620	507
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	396	330
	3. servizi e prodotti di terzi	224	177
b)	offerta fuori sede		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

Le commissioni di cui al punto a)3 sono così suddivise:

- gestioni patrimoniali € 129 mila;
- prodotti assicurativi € 69 mila;
- finanziamenti e leasing € 26 mila.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
a)	garanzie ricevute		
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(40)	(43)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(10)	(15)
	2. negoziazione di valute	(4)	(4)
	3. gestioni di portafogli	(3)	(3)
	3.1 proprie	(3)	(3)
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(23)	(21)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(209)	(237)
e)	altri servizi	(52)	(15)
f)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	(301)	(295)

Nell'importo di cui alla voce e) "altri servizi" sono comprese le commissioni per il servizio di cartolarizzazione CF16 per € 42 mila, commissioni sui c/c di corrispondenza intrattenuti con Iccrea Banca per € 2 mila, oltre a commissioni per la gestione di flussi e altri servizi interbancari.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi incassati nell'anno che derivano da titoli detenuti nella gestione patrimoniale azionaria e nel portafoglio AFS.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4		4	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	20	27	20	20
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	24	27	24	20

Il dividendo annotato alla voce "attività disponibili per la vendita" è stato liquidato da Iccrea Holding, sulla partecipazione detenuta.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono compresi gli oneri ed i proventi da valutazione delle opzioni floor e cap scorporate dai mutui, come pure il risultato della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa, in valuta.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		13		(25)	(12)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale		6		(25)	(19)
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		7			7
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati	79		(92)		(13)
4.1 Derivati finanziari	79		(92)		(13)
- su titoli di debito e tassi di interesse	79		(92)		(13)
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	79	13	(92)	(25)	(25)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Alla voce 1.5 Altre sono imputati i proventi da negoziazione valute.

La voce strumenti derivati riguarda le opzioni cap e floor sui mutui.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	10	2
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	102	12
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	126	175
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	238	189
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(215)	(231)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(91)	(9)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(306)	(240)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(68)	(51)

Nella voce è scritturato il risultato della valutazione di quanto segue:

- due contratti con Iccrea Banca e relativi prestiti obbligazionari per la copertura del rischio di tasso, gestiti in regime di hedge accounting, in essere dal 2011 e scaduti nel corso dell'anno, per uno sbilancio complessivo negativo di € 47 mila;
- quindici contratti con Iccrea Banca e relativi mutui per la copertura del rischio di tasso, anch'essi gestiti in regime di hedge accounting, sottoscritti a partire dall'anno 2015, per uno sbilancio complessivo negativo di € 20 mila.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2016			Totale 31-12-2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.078		2.078	1.190	(47)	1.143
3.1 Titoli di debito	2.060	0	2.060	1.182	(47)	1.135
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.	18		18	8		8
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	2.078		2.078	1.190	(47)	1.143
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	21	(1)	20	22	0	22
Totale passività	21	(1)	20	22		22

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile e la perdita confluiscono in detta voce, al momento della dismissione delle attività, attraverso il rigiro della riserva da valutazione maturata, pari ad uno sbilancio per utili di € 2.075 mila, oltre alla differenza fra prezzo di cessione e valore contabile delle attività negoziate.

Per quanto riguarda le passività finanziarie, i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata, con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili e minimali perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value, la relativa tabella viene pertanto omessa.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e delle altre operazioni finanziarie per garanzie e impegni. Queste ultime relative a interventi relativi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e al Fondo di Garanzia Istituzionale.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2016	31-12-2015
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito		(4.902)	(255)	439	2.131			(2.587)	(2.279)
Altri crediti - Finanziamenti - Titoli di debito		(4.902)	(255)	439	2.131			(2.587)	(2.279)
	0	(4.902)	(255)	439	2.131			(2.587)	(2.279)
C. Totale		(4.902)	(255)	439	2.131			(2.587)	(2.279)

A = Da interessi
B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate conseguenti al trascorrere del tempo, quali rigiri di attualizzazione, mentre quelle della colonna "Specifiche - B" sono i ripristini di valore da valutazione, comprese anche le riprese da incasso di posizioni cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi per € 9 mila.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non ha classificato strumenti finanziari tra le attività detenute sino a scadenza, si omette pertanto la relativa tabella.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2016	31-12-2015
A. Garanzie rilasciate	(30)	(23)			3			(50)	(271)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(30)	(23)			3			(50)	(271)

A = Da interessi
B = Altre riprese

Le rettifiche di valore per cancellazioni si riferiscono ad esborsi effettuati nel corso dell'anno, per interventi richiesti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti e dal Fondo di Garanzia Istituzionale non oggetto di precedenti accantonamenti ad apposito Fondo.

Le rettifiche di valore - altre comprendono accantonamenti per impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per € 23 mila.

La ripresa di valore si riferisce al rimborso che la Banca ha ricevuto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, per un intervento a favore di altra BCC effettuato negli anni scorsi.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1)	Personale dipendente	(3.379)	(3.247)
	a) salari e stipendi	(2.382)	(2.279)
	b) oneri sociali	(589)	(571)
	c) indennità di fine rapporto	(100)	(86)
	d) spese previdenziali		
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(72)	(68)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(99)	(106)
	- a contribuzione definita	(99)	(106)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(137)	(137)
2)	Altro personale in attività		
3)	Amministratori e sindaci	(130)	(122)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	Totale	(3.509)	(3.369)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al fondo di previdenza di categoria, per € 92 mila, in applicazione della riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 ed alla legge 296/2006, per scelta volontaria di alcuni dipendenti, oltre alla quota maturata nel 2016 del TFR liquidato nello stesso esercizio per € 8 mila.

La sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" è così composta:

- valore attuariale (service cost) pari a € 43 mila, dedotta quota maturata e liquidata nell'esercizio per € 8 mila, iscritta in voce "c) indennità di fine rapporto";
- onere finanziario figurativo (interest cost) pari a € 22 mila;
- oltre a imposta sostitutiva su rivalutazione del fondo, da versare all'erario e quota per fondo pensione da versare all'Inps per € 14 mila.

Non è qui compresa la posta relativa a perdita attuariale (-5 mila), in quanto, dall'esercizio 2012, è imputata in una voce di patrimonio netto, come previsto dallo IAS 19.

Alla voce i) "altri benefici a favore dei dipendenti" sono imputati oneri funzionalmente connessi al costo del personale, per l'acquisizione di beni e servizi destinati al personale dipendente. Si tratta di oneri per buoni pasto, polizze sanitarie ed assicurative, corsi di formazione, premi di fedeltà e altri rimborsi residuali.

Nella voce 3) "amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per € 86 mila e dei sindaci per € 44 mila, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri relativi alla polizza assicurativa infortuni.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1.	Personale dipendente:	47	48
	a) dirigenti	1	1
	b) quadri direttivi	11	10
	c) restante personale dipendente	35	37
2.	Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti, dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

I lavoratori part-time (n. 4 unità nel corso dell'anno) sono ponderati al 50%.

Al 31.12.2016 sono iscritte a libro paga n. 47 persone, esclusivamente a titolo di dipendenti.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Sono costituiti da benefici a breve e a lungo termine.

Fra i benefici a lungo termine rientrano unicamente i premi di anzianità, calcolati secondo il metodo attuariale e compresi nella sottovoce i) "altri benefici a favore dei dipendenti - personale dipendente", il cui onere è dettagliato nella tabella che segue:

Voci/Valori	Importo
Premi di anzianità/fedeltà:	6
- valore attuariale (current service cost)	(3)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(1)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	2
- pagamento premi di fedeltà	7
Incentivi all'esodo	
Formazione e aggiornamento	(15)
Altri benefici:	
- cassa mutua nazionale e polizza infortuni	(38)
- buoni pasto	(69)
- polizze assicurative	(8)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	
- altri	(13)
Totale	(137)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Prestazioni professionali	(210)	(66)
Servizio Internal Audit esternalizzato	(28)	(36)
Contributi associativi	(132)	(148)
Rimborsi spese viaggio dipendenti	(19)	(19)
Elaborazione e trasmissione dati	(576)	(572)
Canoni per locazione immobili	(90)	(91)
Manutenzione e noleggio hardware e software	(304)	(145)
Premi di assicurazione	(35)	(34)
Spese di pulizia	(49)	(50)
Stampati cancelleria e pubblicazioni	(26)	(38)
Spese telefoniche e postali	(86)	(87)
Spese di trasporto	(49)	(57)
Utenze e riscaldamento	(70)	(75)
Informazioni e visure	(37)	(54)
Manifestazioni sociali	(34)	(39)
Pubblicità, promozione e rappresentanza	(47)	(47)
Altre spese amministrative	(200)	(167)
Imposte indirette e tasse:	(614)	(606)
- Imposta di bollo	(462)	(482)
- Imposta municipale unica (IMU - ex ICI)	(19)	(19)
- Imposta sostitutiva DPR 601/73	(95)	(65)
- Altre imposte	(37)	(40)
Totale	(2.608)	(2.331)

Il notevole incremento dei costi è dovuto principalmente alle spese per predisposizione progetto di fusione (€ 136 mila, comprese nella voce spese professionali) e ai costi di manutenzione per il ripristino degli sportelli bancomat di

San Benedetto del Querceto e di San Lazzaro di Savena, a seguito degli assalti subiti nell'anno, per complessivi € 138 mila, i cui corrispondenti recuperi assicurativi sono contabilizzati nella voce 190 del conto economico "altri oneri e proventi".

Sono inoltre compresi oneri relativi alle contribuzioni ai nuovi meccanismi europei per il Fondo di Risoluzione delle crisi (SRF), peraltro, anche quest'anno con spese straordinarie, per un totale complessivo di € 45 mila e per il Fondo di Garanzia Depositanti Europeo (DGS) per € 50 mila, iscritti alla voce "altre spese amministrative".

Le imposte indirette e tasse sono in linea con l'esercizio precedente, seppur con minore imposta di bollo titoli e maggiore imposta sostitutiva su mutui.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figurano gli accantonamenti relativi ad alcuni fondi contenuti nella sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori		Altri fondi rischi e oneri	Controversie legali
A	Aumenti	(85)	(22)
A.1	Accantonamento dell'esercizio	(85)	(22)
A.2	Variazioni dovute al passare del tempo		
A.3	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
A.4	Altre variazioni in aumento		
B	Diminuzioni		44
B.1	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
B.2	Altre variazioni in diminuzione		44
Totale		(85)	22

L'accantonamento ad altri fondi rischi e oneri è relativo alla stima dell'onere previsto per l'uscita anticipata dal lavoro di un dipendente, in base al progetto di fusione con la BCC di Castenaso, in attesa della sottoscrizione dell'accordo sindacale.

L'accantonamento relativo alle controversie legali riguarda la stima dell'onere previsto per tre controversie in corso, con clientela, come commentato alla voce fondi per rischi ed oneri del passivo di Stato Patrimoniale. La variazione in diminuzione si riferisce a fondi risultati esuberanti, in relazione alla definizione di un reclamo e alla chiusura di tre controversie senza oneri per la Banca, oggetto di precedenti accantonamenti.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione sono riportate le rettifiche di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(134)			(134)
- Ad uso funzionale	(134)			(134)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(134)			(134)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Non sono iscritte attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5, come pure non risultano attività soggette a riduzioni di valore durature.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2)			(2)

Le rettifiche di valore sono riferibili agli ammortamenti su attività immateriali con vita utile definita, come descritte nella sezione 12 dell'attivo della Nota.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		(5)
Malversazioni e rapine	(28)	(9)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(4)	(4)
Totale	(32)	(18)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
Recupero imposte e tasse	560	552
Rimborso spese legali per recupero crediti	45	42
Risarcimento assicurativo	160	
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	6	1
Recupero di spese	164	175
Altri proventi di gestione	6	6
Totale	941	776

La voce "risarcimento assicurativo" è riferita ai rimborsi assicurativi percepiti per il ripristino degli sportelli bancomat di San Benedetto del Querceto e San Lazzaro di Savena, a seguito delle esplosioni dolose degli apparecchi ATM, comprensivi di oneri per la sostituzione di attrezzature.

Fra i recuperi di spesa sono comprese le commissioni di istruttoria veloce per € 99 mila, come da procedure interne, adottate in ossequio al decreto CICR 644/12.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A. Immobili			
- Utili da cessione			
- Perdite da cessione			
B. Altre attività		(5)	(1)
- Utili da cessione			0
- Perdite da cessione		(5)	(1)
Risultato netto		(5)	(1)

Nell'anno 2016 sono stati dismessi cespiti a seguito delle esplosioni degli ATM di San Benedetto del Querceto e San Lazzaro di Savena, per € 97 mila, producendo un aggravio di € 5 mila sul conto economico, per quote di ammortamento non ancora maturate.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
1. Imposte correnti (-)	(237)	(451)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		1
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(69)	213
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(306)	(237)

Le imposte correnti per IRES e IRAP sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le aliquote applicate sono il 27,5% per Ires e il 5,57% per Irap, come nel 2015.

Componente/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES (corrente e anticipata)	(160)	(130)
IRAP (corrente e anticipata)	(147)	(107)
Totale	(307)	(237)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Voci/Valori	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	2.155	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(593)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	485	(133)
Temporanee	107	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	107	
Definitive	378	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	378	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.293	631
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	2.293	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	469	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.824	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (perdita) fiscale	347	
Imposta corrente lorda		(95)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(95)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		(64)
Imposta di competenza dell'esercizio		(160)
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	2.155	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(100)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	5.535	
Temporanee		
- Ricavi e proventi (-)	(920)	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
- Costi e oneri (+)	6.455	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	937	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	937	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	6.090	
Definitive		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.290	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	214	
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.587	
Valore della produzione	2.536	
Imposta corrente		(118)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(23)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(141)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		(5)
Imposta di competenza dell'esercizio		(147)
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(307)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultato dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno, con una media del 78,5%; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per € 334 milioni, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero € 259 milioni, pari al 78% del totale, come al 31.12.2015. Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile in merito alla distribuzione dei dividendi e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Il buon indicatore deriva anche dalla presenza di cospicui quantitativi di titoli di stato a ponderazione zero, utili al calcolo dell'indice.

Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Nel corso dell'anno 2015, la Banca è stata oggetto di revisione cooperativa per il biennio 2015-2016, da parte di Federcasse, che ha confermato l'attestazione dei requisiti per l'iscrizione nell'Albo delle Società Cooperative a mutualità prevalente.

Sezione 21 - Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			1.848
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(5)	1	(4)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(2.005)	663	(1.342)
a) variazioni di fair value	(2.343)	775	(1.568)
b) rigiro a conto economico	(2.075)	686	(1.389)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(2.075)	686	(1.389)
c) altre variazioni	2.413	(798)	1.615
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(2.010)	664	(1.346)
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)			502

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'attività creditizia della Banca, svolta nel rispetto della propria finalità istituzionale, come previsto dallo statuto sociale, è ispirata ai principi cooperativi della mutualità, con lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali, per un adeguato sostegno della relativa economia, caratterizzata da un tessuto imprenditoriale di imprese di minori dimensioni che rivestono un importante peso nella nostra economia locale. La Banca continua a riservare adeguata attenzione alla gestione del credito, in coerenza con strategie e politiche improntate ad una contenuta propensione al rischio, con volontà di mantenere rapporti di fiducia con piccole e medie imprese, artigiani e famiglie, ritenuti i segmenti di clientela tradizionalmente di maggiore interesse per la Banca che, soprattutto per dimensioni, continuano ad incontrare difficoltà nell'affrontare i mercati sempre più innovativi ed esigenti, che richiedono continui rinnovamenti e adeguamenti ai management e strategie aziendali, necessari per garantire sviluppo e crescita. Particolare attenzione è riservata a clienti-soci che, per vocazione operativa, rappresentano le figure centrali per la Banca, costituendone la principale ricchezza.

Prudenziali politiche di erogazione del credito prevedono:

- un'attenta selezione delle singole controparti, mediante l'analisi del loro equilibrio finanziario, per valutarne il merito creditizio e le capacità di rimborso;
- un adeguato frazionamento del rischio per evitare concentrazioni, soprattutto su settori produttivi maggiormente esposti;
- l'acquisizione delle necessarie garanzie a mitigazione del rischio;
- un controllo gestionale e andamentale delle singole posizioni, nel corso della vita delle relazioni, effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità;
- l'utilizzo di specifici indicatori e soglie di rischio, in relazione agli obiettivi di rischio, individuati con particolare riferimento alla composizione e qualità del credito, secondo modalità definite nel regolamento RAF.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie, a cui è rivolto anche il credito al consumo. Per un maggior sostegno a detti finanziamenti, continua la collaborazione con intermediari specializzati, sulla base di apposite convenzioni.

Restano attive le convenzioni stipulate tramite le strutture regionali del Credito Cooperativo, con le associazioni di categoria e consorzi fidi, per i finanziamenti alle piccole e medie imprese, altro settore a cui la Banca riserva il proprio sostegno. La Banca è anche aderente al "Fondo Starter", approvato dalla Regione Emilia Romagna, gestito da Unifidi e Fidindustria, finalizzato a supportare progetti di investimento effettuati da nuove imprese nel territorio regionale, a cui, nell'anno, si è ricorso per 2 ulteriori finanziamenti che, tuttavia, al momento risulta non più attivo, per nuove operazioni, come pure è aderente all'iniziativa "Fondo di Garanzia Prima Casa", istituito presso il Ministero dell'Economia e Finanze, a sostegno della garanzia su mutui prima casa, utilizzato, nell'anno, per l'erogazione di due mutui. Inoltre risulta aderente al Fondo di Garanzia PMI, a cui si riferisce un'operazione diretta e altre tramite consorzi di garanzia.

Le zone operative di Pianoro (BO) e San Lazzaro di Savena (BO), per il loro più dinamico tessuto economico e ad elevata competitività sul mercato nazionale ed a maggiore proiezione internazionale, continuano a richiedere un'attenta ed intensa attività di credito, pur con la necessaria consapevolezza del relativo rischio correlato.

Nel perdurare di un difficile contesto economico, anche nell'anno 2016, a fronte di una, seppur debole, crescita globale, ma che sconta ancora una significativa rischiosità del credito, la Banca, nello svolgimento del proprio ruolo di Banca delle comunità e del territorio, pur con attente scelte e prudenti valutazioni del merito creditizio dei richiedenti, ha cercato di non fare mancare il proprio appoggio, in termini di accesso al credito.

La Banca è altresì riferimento di enti locali e di strutture agli stessi riconducibili (comune di Montereenzio, per il quale svolge anche il servizio di tesoreria, comune di Monghidoro, società patrimoniale comunale) con attività di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo, come pure svolge servizi di tesoreria per 5 istituti comprensivi del territorio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta al rischio di posizione relativo all'attività in titoli, normalmente per limitata esposizione, in quanto riferita principalmente ad investimenti in strumenti finanziari di governi centrali. È esposta inoltre al rischio di controparte con riferimento a contenuta operatività in derivati, esclusivamente con finalità di copertura, assunta nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria - Iccrea Banca, oltre che in derivati quali opzioni floor e cap scorporate sui mutui a clientela.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 50,3% dell'attivo patrimoniale.

La Banca assume come definizione generale del rischio di credito *"il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prestatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto, o in parte, alle proprie obbligazioni contrattuali"*.

Esso può essere originato da eventi negativi che impattano sull'intero sistema economico - rischio sistematico - o eventi negativi che impattano esclusivamente sulla parte affidata - rischio specifico -. Relativamente ad entrambi gli aspetti, la Banca è impegnata nell'analisi e nella valutazione degli scenari che possono produrre effetti negativi sulla solvibilità dell'Istituto.

In ossequio alle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, in materia di *"Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa"*, ora contenute nella Circolare n. 285/2013, la Banca è dotata di una struttura organizzativa, funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. A presidio dell'attività sul credito, infatti, è addetta una funzione autonoma ed indipendente dedicata al controllo del relativo rischio, la cui attività, in ossequio ad apposita regolamentazione, ha l'obiettivo di garantire il controllo andamentale del credito e la gestione del contenzioso, nel rispetto del principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e quello di perfezionamento del credito. Come richiesto dalla normativa in tema di credit risk management, viene svolto regolarmente il controllo di secondo livello, sulla corretta attuazione dei processi del credito in carico alla funzione di risk management, riguardo il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale, la valutazione della correttezza delle valutazioni, la valutazione della congruità delle rettifiche di valore, la valutazione dell'adeguatezza del processo di recupero.

Il modello organizzativo per il presidio del rischio di credito definisce ruoli e responsabilità delle unità e funzioni coinvolte; le linee guida per la definizione del processo di gestione del credito; gli aspetti metodologici e limiti operativi.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno, di prossimo aggiornamento che, in particolare:

- richiama il sistema delle deleghe in materia di erogazione del credito, come approvato dal Consiglio di amministrazione nell'aggiornamento avvenuto nel corso dell'anno;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri per la concessione, revisione ed erogazione degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale, di misurazione e monitoraggio del rischio di credito, nonché le modalità di valutazione e classificazione delle posizioni a rischio, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie e relativa gestione del contenzioso;
- definisce il processo di valutazione dei crediti, con richiamo alla specifica policy, aggiornata sul finire dell'anno.

La Banca, fin dal 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

L'ufficio crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito per concessione e revisione, oltre monitoraggio e gestione del contenzioso, a cura di una risorsa autonoma ed indipendente, come sopra descritto.

La rete commerciale si mantiene strutturata su 7 filiali operative, sede compresa, a cui è assegnato personale professionalmente adeguato ed in continuo aggiornamento formativo, anche riguardo il governo del rischio di credito. Le politiche commerciali perseguite attengono ad una ordinaria attività creditizia secondo gli indirizzi di pianificazione, predisposti annualmente dal Consiglio di amministrazione, volte al mantenimento di un adeguato equilibrio finanziario ed economico della Banca, nella necessità di mantenere la presenza sul mercato, nelle sue dinamiche concorrenziali e di conciliare i fabbisogni della clientela.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare, tempestivamente, l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;

- lo svolgimento, accurato e completo, da parte della preposta funzione, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate. La funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia della Banca, l'ufficio crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe, garantisce agli organi deliberanti della Banca la qualità dell'istruttoria delle richieste di affidamento, pervenute dalla rete, assicurando le necessarie informazioni e valutazioni, utili alle decisioni in merito.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dal sistema informativo aziendale e dalla pratica elettronica di fido, che consentono, in ogni momento, la verifica, da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito, dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato, attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza operativa, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La metodologia per l'attività del controllo andamentale del rischio di credito prevede una prima attività, nell'ambito della gestione operativa della relazione, svolta in via continuativa dalla filiale; un sistematico controllo delle posizioni affidate da parte della "funzione controllo rischio di credito", attraverso attività prevalentemente giornaliera e/o di brevissimo periodo, per una gestione tempestiva dei fenomeni di rischiosità rilevati.

Sono a disposizione strumenti di controllo andamentale da procedura informatica Sid2000, oltre che informazioni di carattere pregiudizievole, da Centrale Rischi e evidenze del sistema CRC.

La procedura CRC (Classificazione del Rischio di Credito), sviluppata a livello di categoria nazionale, per l'attribuzione del merito creditizio, è applicata a tutte le attività economiche con affidamento, compreso i privati, e consente una valutazione del merito di credito della clientela attraverso criteri oggettivi e predefiniti, integrata da valutazioni qualitative.

La valutazione espressa attraverso l'attribuzione di un punteggio (rating) consente di classificare i prenditori in base al loro diverso grado di rischiosità, permettendo di sviluppare adeguate politiche di prezzo.

Le vigenti politiche di gestione del rischio di credito definiscono le linee guida per l'assunzione e la gestione del rischio di credito. Limiti normativi e indicatori di rischio sono stati integrati nel processo RAF, formalizzati nel documento RAS e sono monitorati ed analizzati, trimestralmente, dalla funzione risk management, nell'ambito del monitoraggio generale dei rischi. Le risultanze sono analizzate nelle riunioni del Comitato rischi, per il successivo inoltro al Consiglio di amministrazione. Il Comitato rischi, nella propria attività di analisi, identifica e propone eventuali linee guida per la migliore definizione, da parte del C.d.A. delle politiche di rischio/rendimento sull'attività del credito, sempre in relazione alla propria propensione al rischio.

Per quanto riguarda il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I pilastro), la Banca adotta la metodologia standardizzata che comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione, a ciascuno di essi, di trattamenti prudenziali differenziati, anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI) - Moody's Investors Service, riconosciuta ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "amministrazioni centrali e banche centrali", nonché, indirettamente, di quelle comprese nei portafogli "intermediari vigilati", "enti del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singolo prestatore o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment che si basa sull'indice di concentrazione di Herfindahl*, considerando le garanzie che rispettano i requisiti di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM) e la metodologia proposta dal settore analisi dei rischi di ABI, per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale.

La valutazione del rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, si basa sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, la Banca si adegua alle linee guida regolamentari che prevedono, nell'ambito del processo di autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale (ICAAP), lo sviluppo di analisi di sensitività rispetto al rischio di credito e di concentrazione.

Sulla base di vari scenari di stress sono simulati gli effetti, sia sul merito creditizio del portafoglio, mediante un incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi, sia riguardo perdite attese con l'incremento delle svalutazioni dei crediti e conseguente riduzione dell'utile con impatto sul capitale complessivo (fondi propri), al fine di valutare la vulnerabilità della Banca ad eventi avversi e di crisi. Con riferimento al rischio di concentrazione, per singolo prestatore, vengono eseguite prove di stress prevedendo un aumento del tasso di decadimento delle partite deteriorate calibrato sulle imprese, ed un aumento dell'indice di Herfindahl, mentre su concentrazione geosettoriale viene utilizzato, come fattore di rischio, la crescita prevista per l'anno in previsione, ipotizzando che venga attribuita interamente al settore che presenta l'incidenza maggiore. Le analisi di stress forniscono quindi indicazioni sulle possibili ipotesi di tensioni gestionali e patrimoniali che la Banca potrebbe trovarsi ad affrontare e quindi essere pronta ad intraprendere le azioni correttive.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'area finanza della Banca momenti di valutazione e controllo, sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi, nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset classe/portafoglio las/lfrs*, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. A cura del servizio finanza, è attivo un flusso reportistico mensile sullo stato complessivo degli investimenti, per qualità emittenti, volatilità dei prezzi e tassi, limiti e deleghe, per l'analisi in Comitato rischi e informativa al Consiglio di amministrazione.

Nel calcolo dei requisiti per rischio di credito, è incluso il rischio di controparte, che si riferisce al rischio che la controparte di una operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa (default); esso è calcolato sulle operazioni in derivati OTC, per i derivati di copertura e le opzioni floor sui mutui e risulta molto contenuto.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Coerentemente con gli obiettivi, le politiche creditizie e la propensione al rischio, definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, personali e nell'adozione di accordo di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione, relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le eventuali operazioni con regolamento a lungo termine, perfezionati con Iccrea.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento richiesta dalla stessa.

La quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie ipotecarie (normalmente di primo grado) e una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

La concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono in essere forme di mitigazione del rischio di credito.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

1. garanzie ipotecarie su beni immobili residenziali e/o non residenziali;

2. garanzie finanziarie, quali pegni:

- di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani, enti del settore pubblico, enti territoriali, intermediari vigilati;
- di titoli di capitale di principali indici di borsa;
- di denaro, oro, libretti e certificati di deposito, depositati presso la Banca;
- su altri strumenti finanziari quotati o non quotati;
- su polizze assicurative vita e quote di fondo comune di investimento.

Le suddette forme di garanzia soddisfano i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In proposito è stata adottata un'appendice al regolamento del processo del credito e divulgata alle funzioni interessate. In relazione all'adesione alle linee guida ABI, per la valutazione degli immobili in garanzia di esposizioni creditizie, è attivo il servizio con apposito provider che svolge l'attività in conformità alle citate linee guida. Le stesse sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie; mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume, alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Alla gestione delle garanzie reali è deputato l'ufficio crediti; essa consiste in una prima valutazione, al momento della determinazione del merito creditizio del cliente e, successivamente, nel perfezionamento, nella conservazione degli atti e nell'aggiornamento dello scadenziario. Per i titoli e valori costituiti in pegno, interviene anche l'ufficio finanza della Banca, con verifiche incrociate delle evidenze. Sempre al servizio crediti è affidato il controllo sui profili di certezza giuridica, il monitoraggio periodico, a cadenza trimestrale, sulla congruità delle quotazioni dei titoli posti a pegno, con gli scarti previsti e i correlati affidamenti, oltre il controllo, con cadenza semestrale, sulle esposizioni garantite da immobili.

Inoltre il sistema informativo è a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia, con vincolo posto a favore della Banca ex art. 2742 c.c.;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza, nel tempo, dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali. In presenza di valori superiori a detti limiti, viene valutata l'opportunità di aderire alla richiesta, eventualmente con una idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'attività di rivalutazione statistica, che è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista, da un perito indipendente, almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità, a fini prudenziali, delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Fermo restando l'opportunità di acquisire in pegno, prevalentemente, titoli ad alta stabilità e adeguato grado di liquidità, nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, sono definiti scarti di garanzia, in percentuale sul valore della garanzia offerta, in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del pegno, al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene trimestralmente, a cura dell'ufficio crediti, attraverso verifica del fair value dello strumento finanziario a garanzia, le cui analisi determinano le attività da espletare a fronte di flessioni del controvalore dei titoli, secondo apposito regolamento operativo. Qualora emergano flessioni tali da arrecare pregiudizio al credito, la posizione verrà sottoposta a revisione, secondo il normale iter deliberativo.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca può richiedere specifiche garanzie, prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Particolari operazioni di credito (es. credito agrario) implicano l'acquisizione di specifiche garanzie sussidiarie e/o reali.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale, ad eccezione delle garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi, volta ad appurare la loro capacità finanziaria, patrimoniale e reddituale, anche attraverso consultazione di banche dati, in relazione all'importo degli affidamenti richiesti.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete commerciale nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

In riferimento all'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) per il rischio di controparte, introdotto dal regolamento (UE) n° 575/2013 (CRR), secondo le regole definite dal Comitato di Basilea 3, che riguarda il rischio di potenziali perdite associate al deterioramento del merito creditizio di una controparte e quindi riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte, è stato introdotto un nuovo ulteriore requisito patrimoniale calcolato sulle operazioni in derivati OTC ed utilizzato nell'ambito dei requisiti prudenziali. Per quanto attiene invece la rilevazione contabile delle correzioni del fair value dei derivati, per CVA, non si è proceduto alla relativa iscrizione in quanto la Banca ha adottato accordo di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC stipulati con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, per cui, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una Banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento, ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio, come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

In forza del suddetto accordo la Banca:

- ha adottato presidi organizzativi e limiti operativi relativi all'accordo di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le eventuali operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha stipulato con Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere, secondo valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di

trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti, nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000, con soglie minime di esposizione (c.d. threshold) pari a zero.

Le garanzie (margin) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzia;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine (garanzia) è costituito in pegno, ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Al 31.12.2016, in relazione alle operazioni in derivati OTC in essere con Iccrea, la Banca era in posizione debitoria, per importo inferiore al minimo di trasferimento previsto nell'accordo in € 100 mila, pertanto non ha prestato alcuna garanzia.

L'adozione del suddetto accordo bilaterale, nel rispetto dei requisiti su citati, come previsti dalla normativa, consente l'eventuale riduzione del rischio di controparte, quindi con un minor assorbimento patrimoniale.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Sono incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due); ciò ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici, per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento, previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore, rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- ii. e la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidata alla funzione "controllo rischio di credito" attraverso il monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete, alle quali competono i controlli di primo livello; la suddetta funzione concorda, con il gestore della relazione, gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza e propone, agli organi competenti, il passaggio a sofferenza delle posizioni per le quali non si prevede possibilità di normalizzazione e le eventuali previsioni di perdite sulle medesime.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio. Prima della classificazione a deteriorato, la posizione, normalmente, viene monitorata come posizione in osservazione, per anomalie che, pur non particolarmente rilevanti, presentano carattere di continuità.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni attività classificata deteriorata, per definire l'eventuale iscrizione o valutare l'adeguatezza delle rettifiche di valore.

In merito alla gestione del contenzioso, la funzione controllo rischio di credito cura il recupero dei crediti in sofferenza, i loro piani di rientro, l'impostazione di azioni giudiziali, la gestione ed il coordinamento degli interventi dei legali esterni, incaricati e, in accordo con la Direzione e secondo delibere di C.d.A., predisporre le attività disposte per la eventuale gestione stragiudiziale delle posizioni. Compete alla stessa funzione anche l'aggiornamento all'Organo collegiale sulle posizioni a sofferenza e la proposta di eventuali azioni o passaggi a perdita, oltre alla redazione delle relazioni periodiche dovute al Consiglio di amministrazione sull'andamento delle posizioni anomale, compreso lo stato delle procedure esecutive, eventualmente avviate.

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio,

modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la Banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss) l'IFRS 9 richiede la quantificazione della perdita attesa (expected loss); nello IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, la expected credit loss, in ambito IFRS 9, è definita come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere e che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone, per la determinazione della perdita attesa, l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti), ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell'impostazione, sommariamente richiamata, le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiori di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è, per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato, pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente, applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi forward looking nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e dei processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito, rispetto alla data della loro assunzione, un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione della expected loss lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità organizzative, a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale, in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una expected loss lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					136.701	136.701
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					16.088	16.088
4. Crediti verso clientela	3.926	4.173	634	4.655	152.644	166.032
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31-12-2016	3.926	4.173	634	4.655	305.433	318.821
Totale 31-12-2015	3.957	6.235	41	3.675	313.364	327.272

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3. Crediti verso banche						-
4. Crediti verso clientela	397	2.752	461	496	7.293	11.399
5. Attività finanziarie valutate al fair value						-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
7. Impegni ad erogare fondi						-
Totale al 31.12.2016	397	2.752	461	496	7.293	11.399
Totale al 31.12.2015		4.833	2	123	6.814	11.772

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	136.701				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	16.088				
4. Crediti verso clientela	152.644	4.633	14		8
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2016	305.433	4.633	14		8
Totale al 31.12.2015	313.364	3.634	42		

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				136.701		136.701	136.701
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				16.088		16.088	16.088
4. Crediti verso clientela	20.359	11.625	8.734	158.846	1.547	157.299	166.033
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31-12-2016	20.359	11.625	8.734	311.635	1.547	310.088	318.822
Totale 31-12-2015	20.052	9.819	10.233	318.273	1.234	317.039	327.272

A.1.2.1. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

La Banca non ha operato cancellazioni parziali, come pure non ha acquistato attività deteriorate.

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1	84
2. Derivati di copertura			10
Totale 31-12-2016		1	94
Totale 31-12-2015			288

L'importo di cui al punto 1. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" - attività di evidente scarsa qualità creditizia, si riferisce al valore dell'opzione floor su due mutui classificati ad inadempienza probabile.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					21.308			21.308
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					21.308			21.308
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					1.341			1.341
TOTALE B					1.341			1.341
TOTALE A+ B					22.649			22.649

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: portafoglio di negoziazione, disponibile per la vendita e crediti.

Le esposizioni "fuori bilancio" si riferiscono agli impegni verso i fondi di garanzia dei depositanti e degli obbligazionisti del Credito Cooperativo, che comportano l'assunzione di un rischio creditizio per € 893 mila e verso il Fondo Temporaneo, per impegni già definiti, per € 447 mila.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono iscritte attività deteriorate verso banche, come pure rettifiche di valore ed esposizioni oggetto di concessioni; si omettono pertanto le relative tabelle.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				11.319		7.393		3.926
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				849		452		397
b) Inadempienze probabili	5.724	556	907	1.172		4.186		4.173
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.003	411	353	881		2.896		2.752
c) Esposizioni scadute deteriorate	621	35	2	22		45		635
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	494					32		462
d) Esposizioni scadute non deteriorate					4.721		66	4.655
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					520		24	496
e) Altre esposizioni non deteriorate					285.606		1.481	284.125
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					7.664		372	7.292
TOTALE A	6.345	591	909	12.513	290.327	11.624	1.547	297.514
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	75							75
b) Non deteriorate					5.654			5.654
TOTALE B	75				5.654			5.729
TOTALE A+ B	6.420	591	909	12.513	295.981	11.624	1.547	303.243

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita e crediti.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi, derivati per opzioni floor) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	9.925	10.083	44
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	2.374	4.112	1.071
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	200	2.516	407
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.889	197	606
B.3 altre variazioni in aumento	285	1.399	58
C. Variazioni in diminuzione	981	5.837	435
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		1.937	181
C.2 cancellazioni	456		0
C.3 incassi	240	567	11
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.490	204
C.7 altre variazioni in diminuzione	285	843	39
D. Esposizione lorda finale	11.318	8.358	680
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita e crediti; le valorizzazioni riguardano unicamente il comparto "crediti". Fra le "altre variazioni in aumento" sono compresi importi riferiti ad incassi su sofferenze cancellate dai bilanci negli anni passati, per € 9 mila, iscritti, per pari importo, anche nelle variazioni in diminuzione, alla voce "incassi".

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità		Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A.	Esposizione lorda iniziale	7.736	7.274
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B.	Variazioni in aumento	2.926	4.020
	B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	1.073	2.509
	B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	137	
	B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	1.161	1.448
	B.4 altre variazioni in aumento	555	63
C.	Variazioni in diminuzione	3.673	3.108
	C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		1.587
	C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.448	
	C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		137
	C.4 cancellazioni		
	C.5 incassi	78	409
	C.6 realizzi per cessioni		
	C.7 perdite da cessione		
	C.8 altre variazioni in diminuzione	2.147	975
D.	Esposizione lorda finale	6.989	8.186
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	5.968		3.848	2.901	3	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	2.337	481	2.325	1.154	186	127
B.1 rettifiche di valore	1.407	31	2.306	1.007	25	5
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	921		13	6	157	122
B.4 altre variazioni in aumento	9	450	6	141	4	0
C. Variazioni in diminuzione	912	30	1.987	1.159	144	94
C.1 riprese di valore da valutazione	404	30	786	170	130	67
C.2 riprese di valore da incasso	52		124	2	0	
C.3 utili da cessione					0	
C.4 cancellazioni	456				0	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.077	275	14	0
C.6 altre variazioni in diminuzione				712		27
D. Rettifiche complessive finali	7.393	451	4.186	2.896	45	33
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita e crediti; le valorizzazioni riguardano unicamente il comparto "crediti". Le "altre variazioni in aumento" riguardano importi riferiti ad incassi su sofferenze cancellate in esercizi precedenti, per € 9 mila, iscritti, per pari importo, fra le variazioni in diminuzione, alla voce "riprese di valore da incasso". La voce "cancellazioni" si riferisce a perdite computabili da fondi precostituiti.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Rating AAA/AA-	Rating A+/A-	Rating BBB+/BBB-	Rating BB+/BB-	Rating B+/B-	Rating inferiore a B-	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa			131.481	5.220			183.176	320.041
B. Derivati							84	84
B.1 Derivati finanziari							84	84
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							4.759	4.759
D. Impegni ad erogare fondi							2.170	2.170
E. Altre							57	57
Totale			131.481	5.220			190.246	327.111

Le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr, ma non comprendono gli strumenti finanziari di capitale, come previsto dalle istruzioni.

L'ammontare delle esposizioni in tabella si riferisce esclusivamente ai titoli appartenenti al portafoglio bancario e al portafoglio di negoziazione di vigilanza, limitatamente ai derivati per opzioni floor.

Come lo scorso anno, i titoli di stato italiano sono nella fascia BBB+/BBB-, mentre nella fascia BB+/BB- è annotato il titolo Iccrea Banca.

La Banca svolge attività creditizia principalmente nei confronti di micro e piccole imprese prive di rating.

Nella voce esposizioni creditizie per cassa senza rating sono compresi anche i crediti verso il veicolo della autotolarizzazione CF16; in proposito, si informa che il relativo titolo senior avrebbe un rating di AA-.

Per l'attribuzione del rating dei titoli, la Banca utilizza l'anagrafe titoli di Iccrea, nella quale convergono le evidenze delle agenzie di rating Moody's e Standard & Poors, secondo il seguente raccordo:

Moody's	S&P'S
Aaa	AAA
Aa1	AA+
Aa2	AA
Aa3	AA-
A1	A+
A2	A
A3	A-
Baa1	BBB+
Baa2	BBB
Baa3	BBB-
Ba1	BB+
Ba2	BB
Ba3	BB-
B1	B+
B2	B
B3	B-
Caa1	CCC+
Caa2	CCC
Caa3	CCC-
Ca	CC
C	CC

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza "rating interni" nella gestione del rischio di credito, ma solo una classificazione del rischio di credito per l'attribuzione del merito creditizio.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di chiusura del bilancio non erano in essere esposizioni creditizie garantite verso banche.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2)
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	142.799	111.317		642	2.951						466		25.710	141.086	
1.1 totalmente garantite	139.919	110.687		612	2.829						237		25.070	139.435	
- di cui deteriorate	8.181	6.833		30	43						39		1.210	8.155	
1.2 parzialmente garantite	2.880	630		30	122						229		640	1.651	
- di cui deteriorate	318	150			0						14		104	268	
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	2.700			114	242								2.187	2.543	
2.1 totalmente garantite	2.360			57	116								2.187	2.360	
- di cui deteriorate	75												75	75	
2.2 parzialmente garantite	340			57	126									183	
- di cui deteriorate															

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

Informazione di cui:

- al par.15 IFRS 7: le garanzie che detiene la Banca non possono essere vendute o ridate in garanzia, in assenza di inadempimento da parte del possessore della garanzia.

- al par.38 IFRS 7: nell'esercizio sono state escusse n. 3 garanzie ipotecarie che hanno costituito pronta liquidità per € 301 mila, n. 3 pegni per € 73mila e n. 12 garanzie fideiussorie per € 230 mila, di cui n. 3 rilasciate da Consorzi di Garanzia per € 75 mila.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze												2.742	4.883		1.184	2.510		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												229	256		167	196		
A.2 Inadempienze probabili												3.301	3.293		873	893		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												2.269	2.516		484	380		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate												375	28		259	18		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												231	16		230	16		
A.4 Esposizioni non deteriorate	131.481			249		0	4.195		0			72.559		1.011	80.297		535	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												4.217		229	3.572		166	
TOTALE A	131.481			249			4.195					78.977	8.204	1.011	82.613	3.421	535	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili												75						
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni non deteriorate							81					4.750			824			
TOTALE B							81					4.825			824			
TOTALE A+B 31-12-2016	131.481			249			4.276					83.802	8.204	1.011	83.437	3.421	535	
TOTALE A+B 31-12-2015	147.341			257								85.104	6.830	806	78.273	2.989	428	

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	3.926	7.393								
A.2 Inadempienze probabili	4.173	4.186								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	634	45								
A.4 Esposizioni non deteriorate	288.681	1.547	100	1			0	0	0	
TOTALE A	297.414	13.171	100	1						
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"										
B.2 Inadempienze probabili	75									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	5.654									
TOTALE B	5.729									
TOTALE A + B 31-12-2016	303.143	13.171	100	1						
TOTALE A + B 31-12-2015	310.463	11.052	465		9		40			

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			3.787	7.231	52	55	87	107
A.2 Inadempienze probabili			4.173	4.186				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			634	45				
A.4 Esposizioni non deteriorate	184	1	148.743	1.516	139.489	27	265	2
TOTALE A	184	1	157.337	12.978	139.541	82	352	109
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"								
B.2 Inadempienze probabili			75					
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate			5.325		295		34	
TOTALE B			5.400		295		34	
TOTALE A + B 31-12-2016	184	1	162.737	12.978	139.836	82	386	109
TOTALE A + B 31-12-2015	217	1	157.479	10.886	152.501	65	266	100

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	21.308									
TOTALE A	21.308									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.341									
TOTALE B	1.341									
TOTALE A + B 31-12-2016	22.649									
TOTALE A + B 31-12-2015	23.942									

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate			4.033		17.275			
TOTALE A			4.033		17.275			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					1.341			
TOTALE B					1.341			
TOTALE A + B 31-12-2016			4.033		18.616			
TOTALE A + B 31-12-2015			2.591		21.352			

B.4 Grandi Esposizioni

I grandi rischi sono rilevati secondo la normativa della Banca d'Italia in vigore, Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013. Sono definiti "grandi rischi" le esposizioni (somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione) di importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile che, per la Banca, corrisponde al totale dei Fondi Propri. La disciplina è diretta a limitare i rischi di instabilità delle banche connessi alla concessione di finanziamenti di importo rilevante rispetto ai Fondi Propri, sia nei confronti di singoli clienti che di gruppi di clienti legati da connessioni di carattere giuridico/economico. Al 31.12.2016, secondo la suddetta disciplina, sono presenti n. 3 posizioni: Stato Italiano per valore ponderato di € 2.104 mila, relativo alle attività fiscali anticipate, come previsto dalla nuova normativa CRR e CRD IV, in vigore dal 2014, gruppo Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca. Non sono presenti posizioni di clienti rientranti nei grandi rischi, come nell'anno precedente.

	31-12-2016	31-12-2015
a) Ammontare (valore di bilancio)	158.195	172.583
b) Ammontare (valore ponderato)	24.824	23.363
c) Numero	3	2

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere un'operazione di cartolarizzazione "propria" di mutui in bonis. Trattandosi di un'operazione di auto-cartolarizzazione, in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca, la stessa è oggetto di specifica informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità. La Banca, inoltre, detiene in portafoglio titolo rinveniente da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi € 324 mila, comprensivo di rateo, classificato nella categoria Loans & Receivables, iscritto alla voce 70 "Crediti verso la clientela".

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S. I titoli "€ 211.368.000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito degli interventi suddetti. Hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, iscritti, per competenza, fra gli interessi attivi su titoli.

Si precisa che relativamente alla suddetta operazione di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Secondo quanto appreso dal Fondo di Garanzia Istituzionale, non si dispone di informazioni che facciano ritenere che il titolo, emesso ad ottobre 2016, possa avere, al 31 dicembre 2016, un valore diverso dal valore di emissione, pertanto sullo stesso non è stata apportata alcuna rettifica di valore, rimanendo quindi iscritto e valutato al costo ammortizzato.

In merito agli obblighi di adeguata verifica e monitoraggio, si fa riferimento al Fondo di Garanzia Istituzionale, che ha disposto l'operazione di acquisto.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Poiché la Banca ha in essere solo un'operazione di autocartolarizzazione di crediti in bonis, si omette la compilazione della presente tabella.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

La Banca detiene in portafoglio titolo rinveniente da operazione di cartolarizzazione di "terzi" per nominali € 323 mila, iscritto in bilancio comprensivo del rateo maturato.

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	
- attività deteriorate di terzi	324	0																

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca, per l'operazione di autocartolarizzazione, si è servita della società veicolo Credico Finance 16 s.r.l. nella quale non detiene alcuna interessenza. Verso detta società è iscritto, in bilancio, un credito per €1.827 mila a titolo di costituzione conto riserva di liquidità, remunerazione titoli senior e junior sottoscritti e relativo parziale rimborso, di competenza al 31.12.16.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La Banca non detiene cartolarizzazioni non consolidate.

C.5 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca svolge attività di servicer riguardo l'autocartolarizzazione perfezionata in ottobre 2016, in relazione alla quale, al 31.12.2016, risultano i seguenti dati:

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)						
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior		
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	
Credico Finance 16 srl		20.134		947							

Al 31.12.2016 non è avvenuto alcun rimborso di titoli, la cui prima tranche sarà rimborsata nei primi mesi del 2017, secondo l'importo iscritto, in bilancio, fra il credito verso la società veicolo.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha entità della specie.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Nell'esercizio è rilevata una sola operazione di autocartolarizzazione che non registra né la cancellazione dal bilancio delle attività cedute, né passività associate.

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

L'importo riportato in tabella si riferisce al valore di bilancio dei mutui ceduti di € 20.134, corrispondente ad un debito residuo nominale di € 20.236 mila.

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2016	31-12-2015
	A. Attività per cassa																			
1. Titoli di debito																				
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale 31-12-2016																			20.134	20.134
- di cui deteriorate																				
Totale 31-12-2015																				
- di cui deteriorate																				

Legenda: A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio), B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio), C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Non si compilano le altre tabelle relative ad operazioni di cessione.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito, ma si attiene alle istruzioni di vigilanza in merito.

Sezione 2 - Rischio di mercato

Le informazioni quali-quantitative di questa sezione riguardano il "portafoglio di negoziazione" e il "portafoglio bancario", come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. Il "portafoglio di negoziazione" è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetti ai requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Le restanti attività e passività rientrano nel portafoglio bancario.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca, nell'anno 2016, ha svolto attività di negoziazione classificata nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, come attività in proprio, esclusivamente nell'ambito della gestione patrimoniale azionaria, conferita, fin dall'anno 2013, a Cassa Centrale Banca, poi estinta in ottobre 2016. Tale attività, espletata nell'ambito di una diversificazione del portafoglio, seppure con modesto importo, è risultata residuale, rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari, in ossequio alle politiche di gestione del portafoglio titoli deliberate. La gestione è avvenuta a cura di Cassa Centrale Banca, nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega ed ha riguardato titoli azionari quotati, in euro, di paesi della zona A.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa, non possiede pertanto derivati rientranti nel portafoglio di negoziazione.

Le politiche di gestione del portafoglio titoli di proprietà ed i relativi limiti di rischio, definiti con apposite delibere del Consiglio di amministrazione, sono gestiti e monitorati dall'ufficio titoli/tesoreria, le cui risultanze, con i relativi commenti, sono esposti, mensilmente, alla Direzione e portati all'attenzione del Comitato rischi per le relative analisi da inoltrare al Consiglio di amministrazione.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Banca, nel corso dell'esercizio 2016, ha monitorato i rischi di mercato del portafoglio di negoziazione di vigilanza, sui titoli di capitale, mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013, secondo la metodologia standardizzata, attraverso la rilevazione del rischio di posizione determinato dal rischio generico e dal rischio specifico. Durante l'anno, il suddetto requisito, calcolato sulla sola gestione patrimoniale azionaria, come per l'anno precedente, è risultato molto contenuto. Il "rischio generico", per i titoli di capitale, si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi degli strumenti finanziari negoziati ed è determinato nella misura del 8% della posizione generale netta (differenza fra posizioni lunghe e corte), mentre il rischio specifico si riferisce al rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione dei prezzi degli strumenti finanziari negoziati, dovuta alla situazione dell'emittente ed è determinato nella misura del 8% della posizione generale lorda (somma, in valore assoluto, di posizioni lunghe e corte).

In eventuale presenza di titoli di debito, il relativo "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, viene calcolato tramite il "metodo basato sulla scadenza", che misura il rischio di tasso di interesse.

I calcoli sono prodotti nell'ambito delle segnalazioni di vigilanza, a cura del servizio contabilità ed i risultati, previa gestione ed analisi da parte della funzione risk management, vengono portati all'attenzione del Consiglio di amministrazione, trimestralmente.

Rischio di tasso d'interesse:

La Banca, solo ai fini interni, a supporto della gestione e del controllo interno del rischio, utilizza il modello di misurazione del rischio tasso - VAR - impostato secondo il metodo di duration modificata e massima perdita accettabile (MPA) che consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione. In particolare, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; mentre il limite di MPA è ottenuto considerando la somma del dato di Value at risk (metodo varianza/covarianza, intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni lavorativi), dell'ammontare delle minusvalenze e del valore delle perdite realizzate. La MPA è fissata nel 5% dell'eccedenza della posizione patrimoniale ad ogni trimestre, con il limite, qualora inferiore, del 1,5% del VAR. Sono fissati anche limiti di perdita massima su singoli titoli azionari (10%). La durata media finanziaria, per il tasso fisso, è assunta non superiore a 4,4 anni. Il modello VAR è utilizzato in relazione a tutti i fattori di rischio considerati, quindi anche equity e cambio.

Tale modello è gestito dal Centro Servizi Cedecra che genera report consultabili dal servizio titoli/tesoreria per la loro gestione.

Sempre a supporto della gestione e del controllo interno del rischio di tasso di interesse, viene utilizzato anche il servizio "rischio di mercato" di Cassa Centrale Banca, la cui misurazione avviene secondo gli stessi parametri di cui sopra, ma con diverse metodologie. Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio, che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti, grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche e di specifiche analisi, sono disponibili simulazioni su ipotesi di acquisti e vendite di strumenti finanziari, all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio, sia in termini di Var che di Effective Duration. Il servizio "Rischio di Mercato", prodotto dall'Ufficio Asset Management Istituzionale di Cassa Centrale Banca, consente anche la gestione ed il monitoraggio dei limiti operativi, compreso un alert automatico al superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati. Al fine del rispetto dei limiti gestionali fissati e conseguenti azioni operative, viene considerato l'indicatore di Var maggiore fra le risultanze dei due modelli di cui sopra.

Inoltre, sempre a cura del servizio "rischio di mercato" di Cassa Centrale, di particolare rilevanza è l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà, confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero, su un periodo storico di osservazione di almeno un anno - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio. Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Il monitoraggio è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili, sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali, coerenti con la situazione di mercato). Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti. Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Rischio di prezzo:

Per quanto riguarda il rischio prezzo, esso è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale, la cui ridotta esposizione, nell'anno, ha riguardato esclusivamente la gestione patrimoniale azionaria con Cassa Centrale Banca, estinta in ottobre 2016. Non sono intervenute modifiche, rispetto all'anno precedente, nel processo di gestione e controllo del rischio di prezzo. Esso è monitorato giornalmente dal servizio titoli/tesoreria, sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la verifica delle esposizioni per singolo mercato, nel rispetto di limiti e deleghe in termini di esposizioni, mercati di quotazione, paesi degli emittenti e valore massimo di minusvalenze. Con riferimento alla gestione azionaria conferita a Cassa Centrale Banca, il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni è stato effettuato dal servizio titoli/tesoreria, mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti, unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega inoltre sono state incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione, secondo le metodologie sopra descritte. Ad ulteriore tutela era prevista contrattualmente una soglia di attenzione, al raggiungimento della quale l'Istituto veniva informato da Cassa Centrale Banca; era inoltre previsto, contrattualmente, un limite di perdita massima (stop loss), al raggiungimento della quale si doveva provvedere alla liquidazione delle posizioni titoli della gestione. L'attività svolta nel corso dell'anno, è stata gestita secondo le suddette previsioni.

Con riferimento al monitoraggio dei rischi di mercato, è attivo, con Cassa Centrale Banca, un servizio di reportistica giornaliera, attestante i risultati del monitoraggio di alcuni indicatori di mercato, al fine di determinare se ciascuna

giornata di negoziazione rientri in una fase di normalità, ovvero di stress o crisi. Il servizio è anche di supporto alla liquidità degli strumenti obbligazionari non quotati, emessi dalla Banca.

La reportistica descritta viene monitorata dal servizio titoli/tesoreria e presentata mensilmente alla Direzione per la successiva presentazione al Comitato rischi, per la valutazione periodica dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto, le cui risultanze sono poi portate a conoscenza del Consiglio di amministrazione.

I modelli interni, come sopra descritti, non sono utilizzati nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, ma rappresentano uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Poiché la Banca, al 31 dicembre 2016, non aveva in essere attività di negoziazione di vigilanza, relativamente ai titoli, la tabella relativa alla distribuzione per durata residua non viene compilata.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La presente tabella non viene avvalorata, non essendo presenti titoli rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Si riportano le analisi di sensitività determinate con il modello interno basato sul VAR secondo il metodo Parametrico: Non avendo titoli allocati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza al 31 dicembre 2016, non risulta valorizzato il VAR di fine periodo. Nell'anno il VAR ha avuto una media di € 16 mila, con un valore minimo di € 10 mila realizzato in ottobre 2016 e massimo di € 29 mila, realizzato in giugno 2016.

L'attività di backtesting effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà, confrontando il VAR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio, riporta, per l'intero anno 2016, 10 momenti di superamento del VAR, tuttavia di contenuta intensità, legati principalmente all'aumento della volatilità dei fattori di rischio, sul mercato, dovuta a specifici momenti di tensione, anche eccezionali, per fattori politici/economici, soprattutto a livello mondiale (Brexit, elezioni presidenziali USA). Ritenendo quindi gli sforamenti coerenti con i contesti registrati nel corso dell'anno, si conferma l'adeguatezza del modello utilizzato. Le analisi sono state inoltre corredate con il calcolo del VAR stressato, determinato con Simulazione Storica, in condizioni di stress acuto.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

È definito portafoglio bancario l'insieme delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Riguardo gli investimenti in titoli, sul finire dell'anno è stata chiusa la gestione "obbligazionaria attiva" in delega a Cassa Centrale Banca, mentre, nel perseguimento di obiettivi di redditività di medio periodo e di diversificazione degli investimenti, restano iscritte quote di fondi comuni di investimento.

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili nei principali processi bancari: credito, raccolta e finanza. In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile. Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è demandato alla funzione risk management, sulla base dei dati prodotti dal servizio contabilità/vigilanza, secondo la metodologia prevista dalla normativa di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia, come utilizzata per quantificare il capitale interno nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale - ICAAP. Per l'esposizione al suddetto rischio è prevista, dalla normativa prudenziale, la soglia regolamentare del 20% in rapporto ai Fondi Propri, tuttavia, nelle politiche di gestione del rischio, si sono assunte le soglie in ambito obiettivi RAF, rientranti comunque nella soglia regolamentare, con un monitoraggio a periodicità trimestrale.

La suddetta metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, prevede di stimare la variazione del valore economico del portafoglio bancario, a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base, quale shift parallelo della curva dei tassi, contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

In dettaglio, si esplica come segue:

Determinazione delle "valute rilevanti": cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività. Le posizioni deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti, effettuate dalla Banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili. Le esposizioni deteriorate, per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali di vita residua, sulla base di una ripartizione proporzionata alla distribuzione delle previsioni di recupero delle altre posizioni deteriorate, a parità di tipologia di deterioramento.

Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi, pari a 200 punti base per tutte le fasce e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. In caso di scenari al ribasso, viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato, nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Aggregazione nelle diverse valute: attraverso la somma delle esposizioni positive relative alle singole valute rilevanti e all'aggregato delle valute non rilevanti. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Determinazione dell'indicatore di rischiosità: rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri, la cui soglia regolamentare è prevista nel valore del 20%. Nell'esercizio, l'indice di rischiosità si è sempre attestato abbondantemente entro la suddetta soglia, come pure è rientrato nelle soglie degli obiettivi RAF.

Il modello di cui sopra rappresenta il modello regolamentare per la misurazione del rischio tasso, definito supervisory test, utilizzato dall'Organo di Vigilanza, secondo uno scenario che prevede uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp. Tuttavia, per la determinazione del rischio per il relativo assorbimento patrimoniale, si è scelto il modello che meglio rappresenta situazioni di variazione tassi (percentili, con vincolo di non negatività dei tassi). Detto modello contempla le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, basato sulle ultime 240 osservazioni giornaliere di ciascun anno, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso), per sensitivity lato passivo o il 99° percentile (rialzo), per sensitivity lato attivo.

Accanto all'attività di rilevazione e monitoraggio del rischio di tasso con la metodologia sopra esposta, viene eseguita l'attività di gestione operativa, secondo elaborazioni mensili prodotte dal servizio A.L.M. (Asset Liability Management) di Cassa Centrale Banca. Nell'ambito delle analisi viene prodotto un report di sensitività in cui viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo e passivo conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/-100 e +/-200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo, al fine di evidenziare il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Una ulteriore gestione dell'esposizione complessiva al rischio tasso avviene mediante l'analisi sulla variabilità del margine di interesse e del patrimonio netto, in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse su un orizzonte temporale di 12 mesi. L'analisi prevede un'ipotesi di costanza delle masse della Banca, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/- 100 punti base, isolando la variabilità del margine e del patrimonio nei diversi contesti, potendo verificare il contributo fornito dalle poste a tasso fisso e variabile, potendo così apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi.

Con riferimento alla conduzione dello stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questo viene svolto dalla Banca annualmente; mediante il modello di shock parallelo della curva dei tassi di 250 bps che, ipotizzato sui dati trimestrali, riporta risultati entro i limiti normativi e RAF.

Analisi specifiche di stress sono poi condotte, mensilmente, a mezzo del servizio rischio di mercato di Cassa Centrale Banca sul portafoglio titoli di negoziazione (HFT) mediante una variazione degli indici di +/- 5% e 10% e sul portafoglio bancario (AFS), mediante uno shock di tasso di +/- 25 e 50 bps.

Opzioni di rimborso anticipato riguardano esclusivamente le opzioni implicite nei mutui erogati alla clientela che, contabilmente, non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche previste dallo IAS 39, per lo scorporo.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il rischio di prezzo rileva esclusivamente per i titoli di capitale e quote di O.I.C.R.

Il portafoglio bancario accoglie, come l'anno precedente, investimenti in titoli di capitale relativi a partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Sono iscritti, inoltre, 2 titoli irredimibili sottoscritti, nell'anno, su richiesta del Fondo di Garanzia Istituzionale e del Fondo Temporaneo, per risoluzione di crisi aziendali, assimilabili a titoli di capitale. Il rischio prezzi dei suddetti investimenti è riconducibile all'andamento delle società partecipate e degli emittenti. Resta poi iscritto il Fondo Comune Bcc Private Equity - fondo mobiliare chiuso - riservato ad investitori istituzionali che, per tipologia di investimento, è legato ad obiettivi di medio/lungo periodo. Il rischio connesso al suddetto investimento è riconducibile alle variazioni del valore delle quote, che risentono principalmente dell'andamento delle società nelle quali è investito il patrimonio del Fondo. Il valore delle quote viene determinato con cadenza semestrale. Sono poi mantenuti altri Fondi Comuni di investimento e Sicav, assoggettati al medesimo rischio prezzo, come elencati di seguito:

- mobiliare aperto gestito da Bcc Risparmio e Previdenza (società appartenente al gruppo bancario Iccrea) - fondo obbligazionario con distribuzione cedola annuale; il valore delle quote viene determinato con cadenza giornaliera;
- Sicav su comparto obbligazionario paesi emergenti, con distribuzione cedola annuale, gestita da Schroder, sottoscritta a mezzo Bcc Risparmio e Previdenza; il valore delle quote viene determinato con cadenza giornaliera.

La gestione del relativo rischio di prezzo è di competenza del servizio titoli/tesoreria, sulla base dei valori comunicati dai gestori dei Fondi e Sicav, come pure la gestione generale del rischio di prezzo sull'intero portafoglio bancario, sulla base di deleghe e limiti operativi assegnati. I risultati del monitoraggio giornaliero sono portati all'attenzione della Direzione e, per suo tramite, inoltrati mensilmente al Consiglio di amministrazione. Esclusivamente a supporto della gestione e del controllo interno del suddetto rischio viene utilizzato il modello VAR e la reportistica fornita dal servizio rischio di mercato di Cassa Centrale Banca, che fornisce anch'essa il valore a rischio - VaR - degli investimenti, secondo specifiche metodologie di calcolo, come esposte alla sezione precedente, le cui analisi sono gestite dalla funzione risk management.

Tenuto conto della tipologia di investimenti soggetti al rischio prezzi e della modesta importanza del comparto, non sono state attivate operazioni di copertura del suddetto rischio.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di *raccolta e impieghi*, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

Alla chiusura dell'esercizio sono presenti 15 operazioni di copertura specifica del fair value (micro fair value hedge), su altrettanti mutui a clientela, a tasso fisso, trattate in disciplina dell'hedge accounting, mediante contratti derivati irs stipulati con Iccrea Banca, a copertura del rischio tasso.

L'utilizzo della disciplina dell'hedge accounting è avvenuto in ossequio a specifica delibera del C.d.A., con l'obiettivo di mantenere stabilità del risultato, iscrivendo a conto economico le variazioni di fair value dello strumento di copertura e le variazioni di fair value delle attività coperte, attribuibili al solo rischio coperto.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha svolto attività di copertura di investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	41.317	136.814	68.684	3.909	52.634	10.760	4.702	164
1.1 Titoli di debito		31.804	64.522		38.227	2.722		164
- con opzione di rimborso anticipato						250		164
- altri		31.804	64.522		38.227	2.472		
1.2 Finanziamenti a banche	8.580	1.239		2.016	4.004			
1.3 Finanziamenti a clientela	32.737	103.771	4.162	1.893	10.403	8.038	4.702	
- c/c	24.425		0	94	377	1.501		
- altri finanziamenti	8.312	103.771	4.162	1.799	10.026	6.537	4.702	
- con opzione di rimborso anticipato	5.100	102.768	3.433	1.267	7.963	4.443	2.855	
- altri	3.212	1.003	729	532	2.063	2.094	1.847	
2. Passività per cassa	148.487	74.210	40.976	306	33.853			
2.1 Debiti verso clientela	142.829	236		15	90			
- c/c	136.876							
- altri debiti	5.953	236		15	90			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	5.953	236		15	90			
2.2 Debiti verso banche	672	54.185	35.995		20.695			
- c/c	672							
- altri debiti		54.185	35.995		20.695			
2.3 Titoli di debito	4.986	19.789	4.981	291	13.068			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	4.986	19.789	4.981	291	13.068			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	58	(789)	(67)	164	1.086	130	(581)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	58	(789)	(67)	164	1.086	130	(581)	
- Opzioni	(36)	(2.325)	(49)	200	1.399	570	241	
+ posizioni lunghe	1	104	100	200	1.406	572	242	
+ posizioni corte	37	2.429	149	0	7	2	1	
- Altri derivati	94	1.536	(18)	(36)	(313)	(440)	(822)	
+ posizioni lunghe	94	1.554						
+ posizioni corte		18	18	36	313	440	822	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(943)	311	(1.079)	253	580		728	149
+ posizioni lunghe	52	351	56	253	580		728	149
+ posizioni corte	995	40	1.135					

Nella presente tabella sono compresi gli importi sia in euro che in valuta, poiché questi ultimi sono di modesta rilevanza. Nella tabella, alla voce - opzioni è indicato il delta equivalent value delle opzioni "floor" e "cap" sui rapporti attivi di mutuo che prevedono la corresponsione di un tasso d'interesse indicizzato, con una soglia minima e/o una soglia massima. Nella voce "altri derivati" sono indicati i derivati di copertura relativi alla copertura di 15 mutui ipotecari. Nella voce "altre operazioni fuori bilancio" sono indicati alcuni mutui ipotecari erogabili per stati avanzamento lavori: nella posizione corta sono riportati in base alla presumibile data di erogazione, mentre nella posizione lunga sono riportati in base alla scadenza del mutuo. Sono inoltre indicati i margini irrevocabili su affidamenti a scadenza. Sono infine compresi gli impegni ad erogare fondi a favore di due B.C.C., come disposto dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, relativamente ai quali si è stimata la data di presumibile erogazione da 3 a 6 mesi, mentre la posizione lunga è stata definita in 24 mesi per la parte riferita ai finanziamenti e con durata indefinita per l'acquisto di titoli irredimibili.

Si descrivono di seguito gli effetti di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, conseguente risultato di esercizio e patrimonio netto, calcolati in ipotesi di volumi costanti delle masse e variazione tassi distribuita nell'arco temporale di 12 mesi, in modo uniforme su tutta la curva tassi. L'elaborazione è eseguita nell'ambito del servizio ALM di Cassa Centrale Banca da cui risulta che il maggior contributo all'impatto complessivo negativo deriva dai mutui a tasso variabile e titoli a tasso fisso.

variazione tassi	variazione margine di interesse	variazione patrimonio netto	impatto complessivo
+100 bp	-147	-4.432	-4.579
-100 bp	+317	+1.947	+2.264

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca utilizza il servizio ALM di Cassa Centrale Banca per l'effettuazione dell'analisi di sensitività, al fine di cogliere la diversa reattività sul valore attuale delle poste attive e passive, in ipotesi di shock di tasso. In ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 punti base deriva una sensitività espressa dal confronto tra i valori pre e post shock delle poste attive e passive che produce rispettivamente una variazione di - 14,74% (ex - 14,5% del 31.12.2015) e + 31,21% (ex + 28,07% del 31.12.2015), rapportate ai Fondi Propri.

La scomposizione per forme tecniche di attivo e passivo permette di analizzare le diverse reattività delle poste a tasso fisso e variabile ed ha evidenziato che la variazione negativa, in ipotesi di rialzo è significativa a fronte di titoli a tasso fisso e crediti a tasso variabile, per la presenza di mutui con floor che limitano il beneficio del rialzo, fino al raggiungimento del floor.

Si riportano inoltre le analisi di sensitività determinate, sul portafoglio bancario sui titoli AFS e L&R, con il modello interno basato sul VAR, secondo il metodo parametrico:

il VAR di fine periodo ammonta ad € 608 mila, con una media di € 487 mila, un valore minimo di € 217 mila realizzato in ottobre 2016 e massimo di € 855 mila, realizzato in giugno 2016. La perdita massima, oltre la misura del VAR, con intervallo di confidenza del 99%, si attesterebbe su € 690 mila.

Anche il VAR calcolato con il metodo Montecarlo porterebbe ad un valore di € 609 mila, rispetto a € 608 mila del metodo Parametrico.

I valori riferiti al VAR di fine periodo, risultano leggermente superiori agli stessi dell'anno precedente, tuttavia la media annua risulta inferiore (€ 487 mila rispetto a € 913 mila).

Il valore dei titoli di stato, in bilancio, in caso di aumento di 100 punti base, diminuirebbe del 1,97% e la riserva AFS si azzererebbe a fronte di uno shock di 26 punti base.

L'attività di backtesting effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà, confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio, registra, per l'intero anno 2016, 10 momenti di superamento del VAR, tuttavia di contenuta intensità, dovuti alla ripercussione delle dinamiche di volatilità dei mercati, legate alle periodiche tensioni finanziarie e ai timori di instabilità politica, rilevati nel corso dell'anno. Ritenendo, comunque, gli sforamenti coerenti con il contesto di sistema sopra descritto, si conferma l'adeguatezza del modello utilizzato.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valute estere, per effetto di variazioni dei corsi delle divise estere.

Nell'esercizio dell'attività in cambi, la Banca non assume posizioni speculative, come previsto da statuto e comunque mantiene l'eventuale posizione netta in cambi entro il 2% dei Fondi Propri, come fissato dalla normativa di vigilanza. Infatti, per tale tipologia di rischio non è richiesto alcun requisito patrimoniale. La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per attività e passività in valute, peraltro tendenzialmente bilanciate, per modesta operatività di impiego e raccolta con clientela e banche e attività di servizio di cambio valute alla clientela. Le politiche di assunzione dei rischi sugli investimenti in titoli di proprietà prevedono anche un limite per investimenti in titoli esteri in valute diverse dall'euro, tuttavia, nell'esercizio, non è stata effettuata alcuna attività al riguardo.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", determinata dal saldo di tutte le attività e le passività, in bilancio e fuori bilancio, relative a ciascuna valuta, che deve rientrare nel 2% dei Fondi Propri. La misurazione e la verifica del rispetto della posizione in cambi avviene giornalmente, a cura del servizio finanza/tesoreria della Banca, con apposita rendicontazione mensile. Nell'esercizio è sempre stato rispettato il limite previsto.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio di cambio avviene attraverso una politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate, pertanto, la Banca non pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	108	42			1	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	78	42			1	
A.4 Finanziamenti a clientela	30					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	4	2	2		4	0
C. Passività finanziarie	126	43				
C.1 Debiti verso banche	87					
C.2 Debiti verso clientela	39	43				
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	112	44	2		5	
Totale passività	126	43				
Sbilancio (+/-)	(14)	1	2		5	

Le "altre attività" si riferiscono alle valute in cassa. Tenuto conto dell'attività marginale e del sostanziale pareggiamento delle posizioni nelle varie valute, si ritengono irrilevanti, sul margine di intermediazione, gli effetti di eventuali variazioni dei tassi di cambio.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Non sono iscritti derivati finanziari allocati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.648		7.832	
a) Opzioni				
b) Swap	1.648		7.832	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	1.648		7.832	

La voce si riferisce al debito residuo di 15 mutui a tasso fisso, con copertura del rischio tasso mediante contratti derivati irs, in disciplina dell'hedge accounting.

Nel corso del 2016 sono scaduti due prestiti obbligazionari, che avevano anch'essi la copertura del rischio tasso.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	15.778		7.079	
a) Opzioni	15.778		7.079	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	15.778		7.079	

Si tratta di valori nozionali dei mutui con floor e cap scorporati, i cui valori sono iscritti nelle voci 20 dell'attivo e 40 del passivo dello stato patrimoniale.

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2016		Fair value positivo Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	10		219	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	10		219	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	84		69	
a) Opzioni	84		69	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	94		288	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2016		Fair value negativo Totale 31-12-2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	53		10	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	53		10	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			1	
a) Opzioni	0		1	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	53		11	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Si omettono le relative tabelle, non essendo presenti derivati della specie.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale						3.257	12.521
- fair value positivo						4	80
- fair value negativo						0	0
- esposizione futura						21	103
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Si riferiscono a opzioni floor su mutui.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			1.648				
- fair value positivo			10				
- fair value negativo			53				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	73	1.155	16.199	17.427
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	73	1.155	16.199	17.427
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2016	73	1.155	16.199	17.427
Totale 31-12-2015	7.071	212	7.629	14.912

A.10 Derivati finanziari OTC - rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Si omette la tabella, per mancanza di valori.

B. Derivati Creditizi

La Banca non ha in essere derivati creditizi, pertanto non si compila la sezione.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di bilancio e fuori bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità, da parte delle singole banche, di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine, in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017, il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che, per natura, determinano flussi di cassa variabili, in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

La detenzione di riserve di attività liquide quali portafoglio di proprietà formato, prevalentemente, da strumenti finanziari di alta qualità, linee di credito e finanziamenti collateralizzati attivati con Istituti Centrali di categoria, nonché i limiti operativi, costituiscono i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Nel corso del 2016 la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, è stata adeguata in relazione alle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR, RAF e SREP (processo di revisione e valutazione prudenziale), nonché riguardo soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, oltre che per la necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari, anche con riferimento alla predisposizione del processo interno di valutazione dei rischi che impattano sulla liquidità e sul *funding* (ILAAP), processo che, tuttavia, non è ancora stato prodotto.

Anche in relazione al Regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/313 in materia di ulteriori metriche di controllo delle segnalazioni sulla liquidità (*Additional Liquidity Monitoring Metrics – ALMM*) la Banca si è adeguata a tale regolamentazione, segnalando le nuove informazioni richieste, con frequenza trimestrale, potendo esercitare la deroga sulla frequenza di segnalazione, prevista dal Regolamento.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale attività, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, il CdA della Banca ha definito strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione dello stesso, in condizioni sia di normale attività, sia di crisi di liquidità, formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. La suddetta normativa include anche la regolamentazione e relativa applicazione del sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi, per l'identificazione della componente del rischio di liquidità, insita nel pricing delle operazioni di impiego e di raccolta con la clientela. Forma parte integrante della regolamentazione, il documento "limiti e deleghe sulla prestazione di attività del processo finanza" utili alla gestione della posizione finanziaria della Banca, aggiornato in dicembre 2016.

La liquidità è gestita e presidiata dall'ufficio titoli/tesoreria, giornalmente, conformemente agli indirizzi indicati nella regolamentazione interna. Settimanalmente, lo stesso servizio esegue una specifica analisi che verte sulla liquidità presente, sulle previsioni di impegno dei servizi coinvolti, esempio impegni su finanziamenti da erogare e, in particolare, dei flussi in scadenza, per incassi e pagamenti, rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca; monitora, inoltre, la situazione di liquidità prospettica nei successivi 30 giorni, utilizzando i report mensili prodotti dal servizio ALM di Cassa Centrale Banca per la gestione della liquidità operativa e strutturale. La gestione della **liquidità operativa** è finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi).

La gestione della **liquidità strutturale** è volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre 12 mesi).

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avvengono, mensilmente, attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca, in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria, il grado di utilizzo delle linee di credito concesse alla clientela;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto riguarda la concentrazione delle fonti di provvista, rappresentate da raccolta da clientela e interbancaria, al 31 dicembre 2016, l'incidenza della raccolta delle prime 10 posizioni di clienti rappresenta il 6,7% (ex 6,3% del 2015) della raccolta totale di clientela, e la raccolta interbancaria, tramite collateral in BCE, rappresenta il 37% (ex 39% del 2015) della raccolta totale clientela e interbancaria. È a disposizione anche una linea di credito interbancaria ricevuta da Iccrea Banca per eventuali temporanee necessità, tuttavia, con irrisorio utilizzo nel corso dell'anno 2016, oltre ad una linea disponibile per partecipazioni ad aste Bce, tramite Cassa Centrale Banca. È detenuto anche un deposito libero presso Iccrea Banca, a supporto della gestione del conto di regolamento giornaliero che, oltre ad assicurare il livello minimo giornaliero per la corrente operatività, contiene, normalmente, risorse libere per soddisfare esigenze di liquidità.

L'indicatore LCR regolamentare, previsto nel minimo del 70%, è rappresentato nelle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di copertura della liquidità". È posta particolare attenzione all'andamento di detto indicatore, anche attraverso analisi previsionali sugli impatti, derivanti da scelte operative gestionali, come pure da flussi di cassa in uscita inattesi, che riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per eventuali riacquisiti, secondo specifiche procedure interne adottate al riguardo;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC, che potrebbero consistere in deposito di contante;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale**, la misurazione ed il monitoraggio avvengono, mensilmente, a mezzo di un report di analisi su durate e masse di impieghi a clientela e raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di ricavare indicatori sintetici utili a valutare la coerenza e la sostenibilità, nel tempo, della struttura finanziaria della Banca.

In relazione alla liquidità strutturale vengono prodotte segnalazioni regolamentari a cadenza trimestrale, relative all'indicatore - Net Stable Funding Ratio (NSFR) - rapporto tra fonti di provvista stabili (patrimonio e raccolta a scadenza medio lungo termine e raccolta a vista che presenta, in base alle caratteristiche contrattuali, elevati tassi di stabilità) e attività a medio/lungo termine, secondo parametri definiti sulla logica prevista dal nuovo framework

prudenziale di Basilea 3. Il suddetto requisito regolamentare, previsto nel minimo del 100%, diverrà obbligatorio a partire dal 01.01.2018.

Nell'anno, il suddetto indicatore è sempre rientrato in situazione di normalità.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Al fine di valutare il sostenimento di eventuali situazioni di tensione di liquidità eccezionali, periodicamente sono condotte analisi di stress che contemplano due scenari di crisi di liquidità: di mercato/sistemica e specifica della Banca. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza gestionale, anche a fronte di contesti diversi dall'ordinario e del Contingency Funding Plan (CFP). Il CFP descrive la procedura organizzativa ed operativa per fronteggiare situazione di allerta o crisi di liquidità (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative coinvolte, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione di crisi). Nell'anno non sono mai state denunciate situazioni di allerta o crisi di liquidità.

L'informativa sulla gestione della liquidità al Direttore generale avviene settimanalmente, a cura del servizio titoli/tesoreria, in conoscenza alla funzione risk management, mentre le risultanze delle analisi relative al posizionamento della Banca sulla liquidità operativa e strutturale, come pure il monitoraggio degli indicatori di attenzione e di posizionamento sulla liquidità, vengono prodotti, mensilmente, al Comitato rischi, per l'inoltro al Consiglio di amministrazione, a cura della funzione risk management, in collaborazione con l'ufficio titoli/tesoreria.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una buona disponibilità di risorse liquide, in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità, ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta di tipo retail. Nel corso dell'anno, infatti, non sono emerse situazioni di tensioni di liquidità, mantenendo un sostanziale equilibrio finanziario, seppure con ricorso a finanziamenti collateralizzati in BCE, a mezzo Iccrea Banca, ammontanti, a fine anno, ad € 111 milioni, pur continuando ad evidenziare una durata media particolarmente elevata, sulla struttura dell'attivo (impieghi), a fronte della durata media della struttura del passivo (raccolta), in diminuzione. E' mantenuto sempre in attenzione l'impegno di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE e in pool di collateral con Iccrea Banca, secondo le scadenze contrattualizzate. Nell'anno si è continuato a partecipare alle operazioni di prestito, denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO), attraverso Iccrea come Banca capofila, da destinare agli impieghi a imprese e famiglie. A fine anno, il totale di dette operazioni ammonta a € 21 milioni.

Al 31.12.2016, le riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea ammontano a nominali € 134 milioni, rispetto a € 145 milioni dell'anno precedente. Le riserve non impegnate si attestano a nominali € 17 milioni, rispetto ad € 25 milioni dell'anno precedente.

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie "eligible" per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, diversificando, nel contempo, le fonti di finanziamento, la Banca, nel corso del 2016, ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti, in modalità autocartolarizzazione, ai sensi della L.130/99, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia, in modalità di autocartolarizzazione.

L'operazione, realizzata con l'assistenza dell'Istituto Centrale di categoria Iccrea Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca, erogati dalla Banca e da altre 15 Banche di Credito Cooperativo, per un valore nominale complessivo lordo di € 661 milioni, di cui €21,2 milioni relativi alla Banca.

Soggetto organizzatore (arranger) è stata Iccrea Banca con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie DBRS e Moody's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo, appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Credico Finance 16 srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Special Purpose Entity Management srl.

L'operazione, denominata Credico Finance 16, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo Credico Finance 16, per un importo complessivo pari ad € 561,7 milioni, nonché l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna Banca aderente.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto, da parte delle banche originator, del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto il 3,20% di tali passività, pari a euro € 18 milioni per titoli senior e ad € 3,2 milioni per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute. Detta modalità definisce l'operazione come una autocartolarizzazione.

La Banca, al 31.12.2016, non aveva ancora effettuato operazioni di finanziamento garantite da titoli ABS sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione, che sono stati dichiarati eligibili come collaterale per le operazioni di rifinanziamento dalla BCE, a partire dal 21/12/2016.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dalle banche cedenti sulla base dei seguenti criteri oggettivi generali:

- a) mutui denominati in Euro;
- b) mutui classificati dalla relativa Banca Cedente come in bonis, in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- c) mutui derivanti da Contratti di Mutuo in relazione ai quali almeno una rata sia stata pagata;

- d) garantiti da un'ipoteca in favore della relativa Banca Cedente (i) di primo grado legale, o (ii) di primo grado economico, intendendosi per tale: (a) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui alla data di valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; (b) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla data di valutazione) siano iscritte a favore della stessa Banca Cedente a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri criteri relativi alla stessa Banca Cedente;
- e) mutui in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- f) mutui derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 31 dicembre 2045;
- g) mutui non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque non usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "Mutui agevolati" e "Mutui convenzionati");
- h) mutui non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della relativa Banca Cedente;
- i) mutui non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, anche nel caso in cui l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- j) mutui derivanti da contratti di mutuo (1) che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla data di valutazione; (2) in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della data di valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza; (3) che, alla data di godimento, non presentino rate scadute e non pagate per più di 7 giorni;
- k) mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- l) mutui derivanti da contratti di mutuo i cui debitori ceduti ed i cui garanti siano persone fisiche residenti in Italia o domiciliate in Italia e comunque residenti nello spazio economico europeo;
- m) mutui erogati a persone fisiche che, in conformità con i criteri di classificazione adottati dalla Banca d'Italia con circolare 140 dell'11 febbraio 1991 (così come in seguito modificata) siano ricomprese in una delle seguenti categorie SAE (settore di attività economica): n. 600 ("famiglie consumatrici"), 614 ("artigiani") o 615 ("altre famiglie produttrici");
- n) mutui in relazione ai quali il bene immobile principale sul quale è costituita l'ipoteca - intendendosi per tale il bene immobile che, nel caso di costituzione di una o più ipoteche su più beni immobili a garanzia dello stesso mutuo, ha il valore risultante da perizia più elevato - sia un bene immobile residenziale come risultante (i) dall'accatastamento di tale bene immobile principale nella categoria catastale compresa tra "A1" e "A9" oppure tra "R1" e "R3" oppure (ii) nel caso in cui il bene immobile principale sia in corso di accatastamento, dall'atto di compravendita a rogito di notaio o dalla perizia relativa a tale bene immobile principale effettuata in sede di erogazione del relativo mutuo;

ad esclusione dei:

- i. mutui che, seppure in bonis, siano stati classificati, in qualunque momento prima della Data di Godimento (inclusa), come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- ii. mutui in relazione ai quali, alla Data di Godimento (inclusa), il relativo debitore ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;
- iii. mutui in relazione ai quali, al 7 settembre 2016 ore 23:59, (i) la Banca Cedente ed il relativo debitore ceduto abbiano in essere un accordo di moratoria che preveda la sospensione del pagamento delle rate (integralmente o per la sola componente capitale) o (ii) il relativo debitore abbia presentato alla Banca Cedente domanda per l'ammissione ad un accordo di moratoria che preveda la sospensione del pagamento delle rate (integralmente o per la sola componente capitale);

e dai seguenti criteri specifici:

- a. mutui il cui debito residuo in linea capitale sia, alla data del 30 maggio 2016, superiore ad € 35.000 (trentacinquemila) ed inferiore ad € 300.000 (trecentomila);
- b. mutui derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non antecedente al 31 dicembre 2016;
- c. mutui a tasso variabile che abbiano uno spread superiore all'1% ed inferiore o uguale al 3%;
- d. mutui in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente;
- e. mutui derivanti da contratti di mutuo che alla data del 30 maggio 2016 non presentavano rate scadute e non pagate;

ad esclusione dei:

- i. mutui a tasso fisso;
- ii. mutui erogati da un pool di banche/enti creditizi, ivi compresa la Banca Cedente;
- iii. mutui che alla data del 30 maggio 2016 risultavano essere nella fase di pre-ammortamento;

- iv. mutui garantiti da (i) ipoteca su terreni o (ii) ipoteca su beni immobili in costruzione non ancora accatastati;
- v. mutui derivanti da contratti di mutuo che prevedano una soglia massima al di sopra del quale il tasso di interesse non può essere aumentato (c.d. cap);
- vi. mutui il cui relativo debitore risulti essere segnalato come "sofferenza" da parte di altri istituti bancari, diversi dalla Banca Cedente;
- vii. mutui derivanti da contratti di mutuo che prevedano l'opzione per il relativo debitore di modificare (periodicamente o ad una certa data) il tasso di interesse da variabile a fisso e/o viceversa.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo dei quali si avvale per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative (Servizio Fidi, Area Finanza, Contabilità e Amministrazione, Risk Management e Compliance) nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna Banca cedente esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché i procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing, per le quali la Banca riceve una commissione, come convenuto nell'apposito contratto.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione, nel suo complesso, sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle eventuali posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione e al CdA.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità dei pagamenti predefinito. La Banca ha effettuato un versamento su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità), per € 720 mila, iscritto alla voce 70 dell'attivo - crediti verso clientela.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, trattandosi di autocartolarizzazione, nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono rimasti iscritti nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo non è iscritta in quanto viene estinta con l'integrale sottoscrizione dei titoli senior e junior emessi.
3. le spese e le commissioni legate all'operazione sono state iscritte nel conto economico, sia a titolo di spese per la strutturazione dell'operazione che a titolo di competenze di periodo e annualmente saranno appostate per competenza.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio.

Il risultato economico complessivo connesso all'operazione di autocartolarizzazione riguarda costi relativi alla gestione dell'operazione, oneri e proventi derivanti dalla liquidità generata dall'operazione e reimpiegata mediante collateral BCE, oltre a commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto della società veicolo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	31.057	395	849	2.070	29.590	43.284	18.980	112.534	86.211	1.403
A.1 Titoli di Stato			36		23.562	36.718	7.608	55.750	7.200	
A.2 Altri titoli di debito				1	24	5	31	5.250	573	164
A.3 Quote di O.I.C.R.	1.054									
A.4 Finanziamenti	30.003	395	813	2.069	6.004	6.561	11.341	51.534	78.438	1.239
- Banche	8.458						2.016	4.000		1.239
- Clientela	21.545	395	813	2.069	6.004	6.561	9.325	47.534	78.438	
Passività per cassa	143.588		172	26.634	42.727	41.090	463	43.571		
B.1 Depositi e conti correnti	143.489		103		37		20	90		
- Banche	585									
- Clientela	142.904		103		37		20	90		
B.2 Titoli di debito			69		14.990	5.090	443	22.791		
B.3 Altre passività	99			26.634	27.700	36.000		20.690		
Operazioni "fuori bilancio"	(849)	307		1.278	262	(1.102)	206	267	(534)	149
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	94	306		1.241	(12)	(23)	(47)	(313)	(1.262)	
- Posizioni lunghe	94	308		1.247						
- Posizioni corte		2		6	12	23	47	313	1.262	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(943)	1		37	274	(1.079)	253	580	728	149
- Posizioni lunghe	52	1		37	314	56	253	580	728	149
- Posizioni corte	995				40	1.135				
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

I derivati senza scambio di capitale comprendono le opzioni di tipo floor/cap sui mutui, che figurano in base al loro delta equivalent value, oltre ai differenziali sui derivati di copertura, in scadenza nell'esercizio successivo.

Gli impegni irrevocabili ad erogare fondi si riferiscono ad impegni ad utilizzo certo e incerto, per margini irrevocabili su c/c a scadenza e per mutui erogabili a stati avanzamento lavori. Sono inoltre compresi gli impegni ad erogare fondi a favore di due B.C.C., come disposto dal Fondo di Garanzia Istituzionale e dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, relativamente ai quali si è stimata la data di presumibile erogazione da 3 a 6 mesi, mentre la posizione lunga è stata definita in 24 mesi per la parte riferita ai finanziamenti e con durata indefinita per l'acquisto di titoli irredimibili.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	121	3		3	26					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	121	3		3	26					
- Banche	121									
- Clientela		3		3	26					
Passività per cassa	169									
B.1 Depositi e conti correnti	169									
- Banche	87									
- Clientela	82									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esterni, incluso il rischio legale ed escluso solo quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo situazioni che possono manifestarsi in una perdita. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa.

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione di tale rischio sono riconducibili alle frodi interne ed esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, allo svolgimento del servizio di Tesoreria Enti pubblici, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e relativi requisiti di sicurezza e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca, in apposito documento "processo di gestione rischio operativo", ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli organi di vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione generale, in coerenza con il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di amministrazione, in relazione alla dimensione ed alla complessità operativa, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del suddetto rischio. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo, anche su rilevazione e segnalazione delle funzioni risk management e compliance. Il Collegio sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La gestione e il controllo dei rischi operativi coinvolgono tutte le unità organizzative, destinatarie dell'attribuzione di specifiche responsabilità, coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare e riguarda aspetti qualitativi, con riferimento ai presidi logici e fisici incorporati nelle procedure informatiche e/o presidi di linea, con l'intento di identificare eventuali aree di criticità e aspetti quantitativi, riguardo statistiche di accadimento. Il processo di gestione e monitoraggio del rischio operativo, come descritto nel documento RAS (Risk Appetite Statement), prevede l'individuazione di indicatori, quali espressione di misurazione di alcuni rischi operativi, attraverso la raccolta interna di eventi e perdite operative più significativi, per una più articolata valutazione dei rischi, a cui sovrintende la funzione risk management.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06, ora Circolare n. 285 titolo IV cap.3, che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi, per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate. A tale ultimo riguardo, la Banca si avvale, in via prevalente, dei servizi offerti da società appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni operative importanti. Ciò posto, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione, formalizzati in un apposito contratto, sono stati rivisti, per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, anche sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti gli adeguamenti sui livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; come pure è stato contemplato contrattualmente il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato nell'organizzazione aziendale, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate. E' stato individuato anche il referente per la funzione di controllo esternalizzata - internal audit -, nell'ambito dell'ufficio compliance.

Con riguardo all'esternalizzazione del trattamento del contante, comprese le monete metalliche, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi gli ulteriori presidi richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività. Nell'anno è stata redatta, da parte della funzione di internal audit, la relazione annuale relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti, nella quale, pur con evidenza di alcune criticità, è rappresentata una ragionevole garanzia di corretto funzionamento di dette attività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo, sono stati adeguati, entro il termine del 30.06.2016, come previsto dalla normativa, i riferimenti contrattuali, verso Cedecra, per l'erogazione del servizio di full outsourcing informatico, e verso altri primari fornitori, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

La gestione dei rischi operativi, è stata integrata con i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa, attraverso l'approvazione di un quadro organizzativo e metodologico, a recepimento della relativa normativa.

In tale ambito, in ottemperanza a quanto stabilito nell'11° aggiornamento della Circolare 285 di Banca d'Italia - capitolo 4 "sistema informativo", con riferimento al rischio informatico, in adempimento al quadro organizzativo e metodologico, approvato dal C.d.A., in collaborazione con la Funzione ICT e seguendo le linee guida di Federcasse e del Gruppo di Lavoro Regionale, nell'anno, è stato predisposto il Report Sintetico sulla situazione del rischio informatico con riferimento alla data del 31/12/2015, portato poi all'attenzione del C.d.A. In detto report è stato espresso un giudizio sintetico sull'esposizione al rischio informatico, definita MEDIA, considerata accettabile tenendo conto della propensione al rischio determinata nel documento di indirizzo strategico e della consapevolezza riconosciuta dalla Banca, circa le attività di mitigazione da mettere in atto. A tal proposito, nell'anno 2016, è stata effettuata una attività di follow-up, volta alla verifica della governance IT e del rispetto dei parametri di affidabilità e sicurezza delle informazioni gestite, evidenziando che la Banca, nel corso dell'anno, ha attuato una serie di interventi in risposta ai suggerimenti esposti nel report conclusivo 2015, dimostrandosi pertanto attiva e sensibile alle tematiche trattate.

Per la predisposizione di detto Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio informatico, come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia), sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei fornitori di riferimento.

Sono ora in corso le attività necessarie per la valutazione dell'esposizione al rischio informatico, con riferimento il 31/12/2016.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tale rischio anche l'adozione, con delibera del 20.12.2006 e successivi aggiornamenti e adeguamenti, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento, attraverso alcune integrazioni, in particolare, con riferimento agli scenari di rischio.

I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, il piano di "disaster recovery" che stabilisce le misure tecniche e organizzative per

fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati ed è finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti, in siti alternativi a quelli di produzione.

Riguardo misure atte a garantire una continuità operativa, migliorando anche la qualità delle linee dati, all'inizio del corrente anno è stata attivata la connessione dati della sede centrale, in modalità fibra ottica, ritenuta più stabile.

I piani di continuità operativa e di emergenza e di "disaster recovery" sono riesaminati, periodicamente, al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Resta la necessità di pianificare, annualmente, in collaborazione con l'outsourcer Cedecra, i test sul piano di continuità operativa.

La funzione compliance che è deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornendo un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, regolamenti interni), unitamente alla funzione di internal audit, nell'ambito dei controlli sulla regolarità dell'operatività della Banca, effettuano, sui rischi operativi, specifiche e mirate verifiche, volte ad individuare rischi potenziali e relativi contenuti di controllo "ideali", sia di primo, sia di secondo livello, nonché per misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo, in essere.

Nel corso del 2016 sono state eseguite verifiche sul rispetto generale della normativa e delle disposizioni interne; verifiche sui profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nel rispetto degli accessi non autorizzati, in relazione alle funzioni operative assegnate ai dipendenti. In materia antiriciclaggio, sono state svolte attività di verifica in ambito di adeguata verifica della clientela e di analisi dell'evoluzione dei profili di rischio della stessa, oltre al monitoraggio dei titolari effettivi; attività di corretta applicazione dell'art. 49 del D. Lgs. 231/2007, con particolare riguardo alla gestione dei depositi a risparmio al portatore e alla gestione degli assegni, attività di verifica sul rispetto delle politiche di rischio adottate dalla Banca. Relativamente all'Archivio Unico Informatico sono state svolte attività di verifica sulla corretta registrazione e conservazione dei dati, verifiche sulle operazioni con soggetto di riferimento la Banca, valutazione della qualità degli inattesi Gianos ed, in generale, controlli formali sulle operazioni eseguite.

In ambito di gestione e controllo del rischio operativo, al fine di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo, sono state condotte attività di verifica a distanza sulle filiali, attraverso l'utilizzo del processo di archiviazione ottica della documentazione di cassa e della contrattualistica, sul corretto utilizzo dei titoli di credito da parte della clientela, sulla movimentazione delle carte di debito, sull'accesso al sistema informatico e sulla regolare esecuzione e adeguatezza dei controlli di primo livello di tutte le unità operative e dei servizi centrali.

Al fine di misurare l'esposizione del potenziale rischio frode interna, si è provveduto, su un campione di due filiali, alla compilazione di un questionario di autovalutazione il cui esito, condiviso con la funzione di internal auditing, incaricata delle verifiche di terzo livello (revisione interna) sul processo filiali, non ha evidenziato anomalie. Resta sempre primaria la continua attenzione al presidio di tale rischio.

In materia di servizi di investimento, la funzione ha espletato gli obblighi informativi previsti nei confronti di Consob, ha condotto attività volte alla valutazione dei presidi sulla conformità contrattualistica, utilizzando il citato archivio documentale elettronico.

La funzione compliance è inoltre incaricata della gestione dei reclami scritti pervenuti dalla clientela, secondo le modalità definite ed approvate dal Consiglio di amministrazione: ne cura l'analisi attraverso specifica istruttoria e predisponde le relative risposte secondo quanto deliberato dagli organi competenti. Predisponde, annualmente, specifiche relazioni dei reclami pervenuti, sia in materia di servizi di investimento che di ordinaria operatività della Banca, individuando le principali criticità e proponendo eventuali interventi correttivi.

Nell'ambito dei rischi operativi è ricompreso il rischio legale, rischio che, fra gli altri, è presidiato dalla funzione di conformità alle norme (Compliance).

Nell'ambito del perimetro normativo di competenza, la funzione ha eseguito valutazioni in materia di usura, politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione, in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati, sulla corretta applicazione dei criteri per la classificazione e la valutazione dei crediti. Sono inoltre state condotte specifiche attività nell'ambito della normativa sulla trasparenza bancaria relativamente all'aggiornamento di alcuni prodotti da commercializzare presso la clientela. La funzione ha contribuito, per quanto di competenza, anche in collaborazione con i responsabili dei singoli processi, all'aggiornamento annuale delle policy adottate dalla Banca. La funzione è inoltre incaricata della gestione del processo di Whistleblowing.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale, a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, continua ad applicare il metodo base (Basic Indicator Approach - BIA), ai sensi dell'art. 315 del Regolamento n. 575/2013.

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale, definito, all'art. 316 del Regolamento UE n.575/2013. Tale indicatore è costruito secondo gli aggregati riferiti a voci di conto economico, di fine esercizio, previste dall'art.27 della Direttiva 86/635/CEE. Il requisito patrimoniale, così misurato, si attesta, al 31.12.2016, su € 1.384 mila, rispetto ad € 1.358 mila dell'anno precedente.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio, anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che

espongono la Banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche. La suddetta attività, anche attraverso una raccolta dati per perdite operative, è presidiata dalla funzione Risk Management, che produce periodici monitoraggi e conseguenti suggerimenti gestionali al riguardo. La funzione Risk Management, con l'obiettivo di valutare l'esposizione della Banca a rischi operativi, nel corso dell'anno, ha eseguito anche verifiche riguardo l'applicazione del sistema di limiti e deleghe operative; con riferimento all'attività della finanza retail, ha verificato l'operatività effettuata dall'ufficio titoli/tesoreria, l'applicazione delle metodologie di pricing degli strumenti finanziari, l'adeguatezza delle operazioni e della contrattualistica. In considerazione delle analisi condotte, con riferimento alla prestazione di servizi di investimento, l'esposizione ai rischi operativi e reputazionali, è stata valutata, dalla funzione, "bassa", anche sulla base dell'assenza, nell'anno, di reclami sul comparto.

Il processo di gestione del rischio operativo contenuto nelle politiche di rischio, unitamente all'attività in ambito del sistema dei controlli interni, come prima descritta, si ritengono presidi adeguati per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi.

La funzione di revisione interna (Internal Auditing), esternalizzata presso la Federazione BCC Emilia Romagna, valutando il complessivo sistema dei controlli interni, ha espresso un giudizio di sintesi di prevalente adeguatezza, come lo scorso esercizio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nel corso dell'esercizio, sono state definite 3 controversie legali, aperte negli anni precedenti, connesse alla gestione dei rapporti, senza alcun onere a carico della Banca. Restano iscritte 3 posizioni relative a contestazioni su interessi e CMS, attentamente gestite, per le quali sono iscritti adeguati accantonamenti all'apposito fondo rischi ed oneri, implementato, al riguardo, di € 15 mila. Nell'anno sono poi pervenute richieste di mediazione da parte di 2 clienti, in materia di indebiti interessi, i cui incontri si sono conclusi con esito negativo ma che, prudenzialmente hanno richiesto un accantonamento di € 7 mila. Il Fondo rischi ed oneri, a tale titolo, al 31.12.2016, ammonta pertanto ad € 71,8 mila, dopo accantonamenti per € 22 mila, utilizzo per € 2 mila per spese legali e riprese di valore per € 45 mila. Rimane inoltre iscritto, fin dall'esercizio 2012, l'accantonamento di € 18 mila, a copertura dell'incertezza su incasso credito clientela, come da chiusura sentenza, con onere a carico della Banca che prevede, comunque, un riparto fallimentare, ancora non definito, da cui dovrebbe scaturire un credito a favore della Banca. È stato infine accantonato l'importo stimato per l'uscita anticipata dal lavoro di un dipendente, come previsto dal progetto di fusione con la BCC di Castenaso, per € 85 mila.

Nel corso del 2016, sono pervenuti complessivamente 5 reclami, relativi all'attività ordinaria della banca, rispetto ai 3 dell'anno precedente. Alla data del 31/12/2016, risultavano tutti composti e chiusi di cui 4 con il rigetto della richiesta dei clienti, mentre 1 è stato risolto a favore del cliente, con un ridottissimo pregiudizio economico. Nessun cliente è ricorso all'ABF - Arbitro Bancario Finanziario - o all' Ombudsman - Giuri bancario presso il Conciliatore Bancario Finanziario o alla camera di conciliazione presso la Consob. Nessun reclamo è stato oggetto di segnalazioni prefettizie, inerenti la valutazione del merito creditizio del cliente, per mancata erogazione, incremento o revoca di un finanziamento o di altre ipotesi previste dal Provvedimento Banca d'Italia del 12.11.2012.

Di seguito si rappresenta la situazione dei fondi rischi ed oneri secondo quanto sopra descritto:

Descrizione	Importo	di cui accantonamento di competenza degli esercizi precedenti
Fondo controversie legali:		
Reclami su attività ordinaria	72	50
Totale Fondo controversie legali	72	
Altri fondi:		
Credito verso procedura fallimentare	18	18
Impegno per uscita anticipata dal lavoro di dipendente, come previsto dal progetto di fusione	85	0
Totale altri fondi	103	0

A titolo informativo si segnala la presenza in bilancio di iscrizione, fra le altre passività, di previsione onere a favore del Fondo di Garanzia dei depositanti, ammontante ad € 168 mila, dopo l'utilizzo dell'esercizio per €67 mila e onere a carico dell'esercizio, di € 23 mila, oltre alla passività verso il Fondo di Risoluzione Crisi - SRF -, che non derivano da diretta operatività della Banca, ma da operatività del sistema B.C.C. e del sistema bancario.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

Si informa che la Banca, in adeguamento ai requisiti normativi in riferimento alla "Informativa al Pubblico" circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2, ha pubblicato l'informativa, con le previste tavole (risk report), riferite alla data del 31.12.2015, sul proprio sito internet, al seguente indirizzo: www.bccmonterenzio.it.

Nel corrente esercizio, su apposito sito internet, sarà pubblicata l'informativa con riferimento alla data del 31.12.2016. La Banca non ricorre alla pubblicazione dell'Informativa al pubblico a mezzo stampa.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

La consistenza e la dinamica dei mezzi patrimoniali rappresentano, da sempre, una delle priorità strategiche della Banca. Il patrimonio è il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e l'evoluzione dello stesso continua ad essere il primo riferimento a garanzia della continuità aziendale, della crescita e dello sviluppo della Banca. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, tramite il rafforzamento delle riserve, attraverso la destinazione degli utili netti, oltre che all'apporto di capitale dai soci. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dell'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiungerli almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro", rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che, nel mese di novembre 2015, la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della Banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

In seguito alla valutazione condotta, la Banca d'Italia, per l'anno 2016, ha stabilito che la Banca sia tenuta al rispetto, nel continuo, dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,8%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5% comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,7%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 10,3%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

L'emanazione, a ottobre 2016, del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13 ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale, in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta, nel 2017, a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento, con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE ha inoltre precisato che, tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (*capital guidance*).

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016, ricevuta lo scorso 30/12/2016, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di *capital guidance*, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della *capital guidance*, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017.

Sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata, la Banca sarà tenuta, dal 1° gennaio 2017, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,21% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,96% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,86% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,61% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,06% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,81% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale: qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance* a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 6,53% con riferimento al CET 1 ratio;
- 8,29% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 10,64% con riferimento al Total Capital Ratio.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le Banche di Credito Cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

E' inoltre previsto, dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, un indicatore gestionale di solvibilità "Fondi Propri/provvista", il cui valore minimo è previsto nel 12%. Al 31/12/2016 tale indice era pari al 14,53%, rispetto al 13,66% dell'anno precedente, quindi nella soglia di normalità, pur permanendo la necessità di continuare ad operare per la crescita del patrimonio.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare, con l'utilizzo di metodologie interne, la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress", l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro", di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa

alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca, in adempimento della normativa di vigilanza, si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione, sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale della Banca consente il pieno rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le Banche di Credito Cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2016	Importo 31-12-2015
1.	Capitale	4.310	4.128
2.	Sovrapprezzi di emissione	243	244
3.	Riserve	19.957	18.720
	- di utili	20.418	19.181
	a) legale	20.353	19.115
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	65	66
	- altre	(461)	(461)
3.5	(Acconti su dividendi)		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	1.408	2.754
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	418	1.760
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(232)	(228)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione	1.222	1.222
7.	Utile (perdita) d'esercizio	1.848	1.360
	Totale	27.766	27.206

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 51,64 (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di utili - altre - di cui al punto d) si riferiscono ai residui frazionari da rivalutazioni e ristorni.

Le riserve - altre - sono riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, come dettagliate nella successiva tabella B.2, rappresentano le risultanze della valutazione dei titoli classificati nella suddetta categoria, il cui valore, al 31.12.2016, era positivo, come nell'anno precedente.

Alla voce "perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti" è contenuta la riserva negativa, al netto degli oneri fiscali, derivante dalla perdita attuariale sul fondo trattamento di fine rapporto, secondo l'applicazione del nuovo principio IAS 19, applicato fin dall'esercizio 2012.

Leggi speciali di rivalutazione:

Al punto 6 - riserve da valutazione - sono comprese le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali, nonché la riserva costituita ai sensi della legge 266/05,

riconosciuta in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, per effetto della valutazione al costo presunto (deemed cost) dell'immobile di proprietà, uso sede sociale, secondo le previsioni dei principi stessi.

Le rivalutazioni effettuate sull'immobile sede sociale, in base a leggi speciali di rivalutazione, risultano elencate nella tabella che segue; gli altri immobili strumentali di proprietà della Banca, ad uso delle filiali di Rastignano e di Pizzano, nonché l'immobile uso magazzino in Pianoro, non sono stati oggetto di alcuna rivalutazione.

Leggi	31.12.2016	31.12.2015
Rivalutazione ex L. 72/83	57	57
Rivalutazione ex L. 408/90	152	152
Rivalutazione ex L. 342/2000	291	291
Rivalutazione ex L. 266/2005	722	722
Totale	1.222	1.222

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2016		Totale 31-12-2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	472	58	1.831	75
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.	16	12	15	11
4. Finanziamenti				
Totale	488	70	1.846	86

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale, sia per Ires che per Irap.

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria AFS, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, sempre nell'ambito della categoria AFS, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Attività/Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.756		4	
2. Variazioni positive	3.496		16	
2.1 Incrementi di fair value	414		16	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1			
- da deterioramento				
- da realizzo	1			
2.3 Altre variazioni	3.081			
3. Variazioni negative	4.838		16	
3.1 Riduzioni di fair value	2.760		13	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	2.072		3	
3.4 Altre variazioni	6			
4. Rimanenze finali	414		4	

Nella sottovoce 2.3 "Altre variazioni", nella colonna titoli di debito, è contenuta la variazione delle imposte, per la rilevazione della fiscalità per € 663 mila, mentre nella colonna "Quote OICR" non sono presenti importi per la variazione della fiscalità, in quanto di importo irrisorio.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva
1. Esistenze iniziali	(228)
2. Variazioni positive	
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	(3)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(3)
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(232)

Nell'anno si è registrata una perdita da valutazione di quasi € 5 mila, al lordo della tassazione, che ha comportato un aumento della riserva negativa per perdite attuariali IAS19, per importo netto da fiscalità di € 3 mila.

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Con delibera del 29 gennaio 2014, il Consiglio di amministrazione ha esercitato la citata facoltà, informando la Banca d'Italia della propria scelta, con comunicazione in data 30.01.2014.

Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia, di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS, ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato recepito dalla Commissione europea lo scorso novembre ed è entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2017 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca

Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata Circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il "capitale primario di classe 1", il "capitale aggiuntivo di classe 1" ed il "capitale di classe 2".

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali" inerenti le rettifiche di valore di vigilanza e deduzioni per le altre attività immateriali. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", per le riserve da valutazione su titoli AFS (disponibili per la vendita) di cui si è detto precedentemente.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portate in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Poiché la Banca non detiene passività subordinate, in questa voce viene segnalata unicamente l'applicazione transitoria dei filtri prudenziali previgenti, in tema di riserva da valutazione su titoli AFS, non rientranti nell'opzione esercitata, computabili per il 50% del saldo positivo, limitatamente al 40% dell'importo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di operazioni/Valori		Totale 31-12-2016	Totale 31-12-2015
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	27.528	27.014
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(5)	(4)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	27.523	27.009
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(18)	(38)
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(437)	(1.782)
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	27.068	25.189
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	14	36
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(14)	(36)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2		
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	1	1
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	1	1
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	27.069	25.190

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in continuo aggiornamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica, nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato, per il momento, un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro, va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto

"Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte, inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC (diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione: rischio di posizione su titoli di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione); con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio che non rileva ai fini dei requisiti, in quanto, per normativa, per le banche di Credito Cooperativo la posizione netta in cambi non può superare il 2% dei Fondi Propri, quale soglia di calcolo del requisito patrimoniale;
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere, costantemente, a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5% delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6% delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio") ;
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8% delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

A tali percentuali vanno sommati i requisiti aggiuntivi, comprensivi del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale, attribuiti ad ogni singola Banca, ad esito dello SREP, come descritto nella Sezione 1 Parte F della presente Nota Integrativa, che per la B.C.C. di Monterenzio sono così determinati, per la data del 31 dicembre 2016:

- requisito aggiuntivo al CET 1 pari a 1,3%, per un totale complessivo del 5,8%;
- requisito aggiuntivo al T1 pari a 1,7%, per un totale complessivo del 7,7%;
- requisito aggiuntivo al total capital ratio pari al 2,3%, per un totale complessivo del 10,3%.

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella "Parte F - Informazioni sul patrimonio Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa" che con l'emanazione, a ottobre 2016, del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta, nel 2017, a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento, con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Da ultimo, con provvedimento del 30 dicembre 2016, la Banca d'Italia, a conclusione dello SREP 2016, ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la Banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza", che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

La Banca ritiene di esprimere un giudizio di adeguatezza patrimoniale e il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale, rispetto ai requisiti minimi, costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate pari al 20,35% (18,55% al 31.12.2015) ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari anch'esso al 20,35% (18,56% al 31.12.2015), superiore rispetto al requisito del 10,3%, che la Banca d'Italia ha attribuito alla Banca. I requisiti prudenziali comprendono il requisito a fronte del rischio operativo per € 1.384 mila, oltre al requisito per aggiustamento valutazione del credito (CVA) per € 30 mila.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, di aggiustamento valutazione credito, di mercato e operativi, l'eccedenza patrimoniale, calcolata sui Fondi Propri al 31.12.2016, pari a € 27.069 mila, si attesta a € 16.428 mila, rispetto ad € 14.329 mila dell'anno precedente.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2016	31-12-2015	31-12-2016	31-12-2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	333.304	344.231	115.336	118.245
1. Metodologia standardizzata	333.304	344.231	115.012	118.245
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni			324	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			9.227	9.460
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			30	18
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				24
1. Metodologia standard				24
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.384	1.358
1. Metodo base			1.384	1.358
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			10.641	10.861
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			133.009	135.757
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			20,35%	18,55%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			20,35%	18,55%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			20,35%	18,56%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio, l'Assemblea dei soci della Banca, in data 12 febbraio 2017, ha approvato l'operazione di aggregazione mediante fusione per incorporazione nella Bcc di Castenaso.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Non sono di interesse della Banca.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Come richiesto dallo IAS 24 par. 17, si riporta l'ammontare dei compensi, di competenza dell'esercizio, ai dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo e dei compensi agli amministratori e ai sindaci della Banca.

	Importo
Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori):	
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori	357
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	100
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	
Compensi ai sindaci:	
- Benefici a breve termine	44
- Benefits	

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea dei soci del 09.05.2015, oltre che con delibera del C.d.A. del 28.09.2016. Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti, oltre rimborsi spese rispettivamente per € 8 mila e € 4 mila e polizza professionale ed extraprofessionale per complessivi € 4 mila. Oltre ai suddetti emolumenti, a favore degli amministratori e sindaci, è in essere una polizza a copertura della responsabilità civile, stipulata dalla Federazione regionale, in nome e per conto della Banca, con onere a carico della Banca di € 9 mila.

Sono considerati dirigenti con responsabilità strategiche, il Direttore generale ed il Vicedirettore, i cui compensi rientrano nei limiti stabiliti nelle politiche di remunerazione, adottate dalla Banca.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate:

Voci/Valori - Società	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, sindaci e dirigenti	600	375		15	11	15
Altre parti correlate	1.596	1.973	95	1.043	68	6
Totale	2.196	2.348	95	1.058	79	21

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate riguardano:

- per la voce dell'attivo: gli impieghi (finanziamenti in c/c e mutui);
- per la voce del passivo: la raccolta (rapporti di c/c, d/r e prestiti obbligazionari);
- la voce garanzie rilasciate è rappresentata dalle garanzie (crediti di firma) rilasciate dalla Banca;
- la voce garanzie ricevute è rappresentata dalle garanzie (fidejussioni e pegni) rilasciate a favore della Banca.

Le componenti economiche sono rilevate da elaborazioni interne.

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e dei Dirigenti con responsabilità strategica, comprese le cointestazioni, oltre le società dei loro stretti familiari e/o controllate dai medesimi soggetti.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trovano applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di amministrazione del 20.06.2012 e successive modifiche, si è dotata di un apposito regolamento "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni della migliore clientela.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Durante l'intero esercizio 2016 sono sempre stati rispettati i limiti verso soggetti collegati (parti correlate e soggetti connessi), previsti nelle relative politiche aziendali, nel rispetto della disciplina prudenziale di vigilanza.

L'informativa all'Organo di vigilanza è avvenuta a mezzo delle segnalazioni trimestrali, come previsto dalla normativa, le cui rilevazioni sono state sottoposte al monitoraggio e verifica da parte delle funzioni interne di controllo rischi.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui rapporti attivi degli stessi è stata quindi applicata solo la svalutazione collettiva.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

Non si procede alla compilazione della suddetta parte in quanto la Banca è intermediario non quotato, non tenuta quindi alla compilazione, come da disposizioni della Banca d'Italia.

ALLEGATO 1

Oneri per revisione legale - comma1, n.16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti nella delibera assembleare del 14/05/2016 per l'esercizio 2016 con la Società di Revisione Analisi Spa per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca. Gli importi sono al netto dell'IVA che ammonta ad € 3.080 e sono indicati in unità di euro.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione	Ammontare totale corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti e per gli altri servizi di verifica svolti	Analisi S.p.a.	14
Totale corrispettivi		14



Sede e Direzione Generale
Via Centrale 13 - 40050 Monterenzio (BO)
Tel. 051 6540901 - Fax 051 920060
bccmonterenzio@monterenzio.bcc.it
bccmonterenzio@postacer.monterenzio.bcc.it



www.bccmonterenzio.it